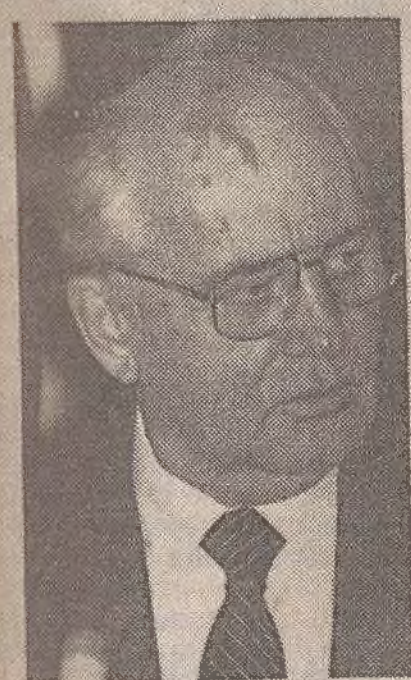


IL PENTAGONO PERO' SCONSIGLIA BUSH

Via le grandi flotte dal Mediterraneo?

DOMANI L'ARRIVO IN ITALIA
Gorbacev chiama, Fiat risponde
Oggi l'accordo per la produzione di auto in Urss



ROMA — Mikhail Gorbacev (nella foto), il leader del Cremlino, giunge domani in Italia per una visita di tre giorni proprio alla vigilia del vertice di Malta con il presidente statunitense George Bush. Una visita che riveste grande importanza politica per l'ottica bilaterale, europea e mondiale in cui si fa inquadrare. Ma anche di assoluto rilievo per i risvolti economici. Proprio oggi infatti l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti si è recato a Mosca per incontrare il ministro sovietico dell'auto per la produzione in Urss di un'utilitaria da 1000 centimetri cubici in uno stabilimento nei pressi di Mosca. La fabbrica, a regime, produrrà 900 mila vetture l'anno. L'accordo è il più consistente mai concluso dalla Fiat ed è statimato per un valore attorno ai 1500 miliardi. Ma non sarà solo la Fiat a beneficiare dell'intensificarsi dei rapporti d'interscambio tra Italia e Unione sovietica che in qualche modo sono connessi alla visita di Gorbacev nel nostro Paese. Altri 3000 miliardi circa si guardano intesi che coinvolgeranno Eni, Enel, Montedison, Italtel, Olivetti, Pirelli.

Marin a pagina 3

WASHINGTON — L'imminente vertice sul mare di Bush e Gorbacev suscita preoccupazioni al Pentagono. In un rapporto urgente alla Casa Bianca si sottolinea che il capo del Cremlino chiederà di aprire trattative sul ritiro di forze navali. Gorbacev mira a far ritirare la Sesta flotta dal Mediterraneo e soprattutto a rendere quest'area interdotta a mezzi navali dotati di armamenti o sistemi propulsivi atomici. L'Urss, del resto, ha già cominciato a richiamare alcune unità. Il Pentagono sostiene che per gli Stati Uniti potrebbe determinarsi una situazione inaccettabile anche per la possibilità di controllare crisi regionali. I tagli saranno inevitabili, ma l'uscita di scena delle forze navali determinerebbe una rivalutazione del peso terrestre convenzionale dell'Unione Sovietica. Bush tranquillizza la Marina. A Malta non saranno presi impegni così drastici.

De Carlo a pagina 4

BOMBA IN COLOMBIA SU UN AEREO DI LINEA

Narcostrage a Bogotá

Il Boeing è esploso subito dopo il decollo - Morte 107 persone
L'attentato rivendicato dai trafficanti



Soccorritori in mezzo ai rottami dell'aereo esploso poco dopo il decollo da Bogotá. Nel riquadro una cartina della Colombia.

BOGOTÀ — Un aereo di linea con 107 persone a bordo è stato fatto esplodere in volo dai narcotrafficanti colombiani per eliminare quattro informatori della polizia. Gli assassini al servizio dei signori della droga non hanno esitato dunque a provocare una strage di innocenti pur di rinnovare la sfida mortale, lanciata al governo di Bogotá. L'attentato, il più grave verificatosi in Colombia negli ultimi anni, è stato poi rivendicato dagli «estradabili», cioè dai trafficanti di stupefacenti per i quali gli Stati Uniti hanno chiesto l'estradizione. La telefonata con la rivendicazione è giunta alla radio locale «Caracol». I narcotrafficanti hanno spiegato di aver collocato la bomba sull'aereo perché a bordo si trovavano gli «zapos» (informatori della polizia). Il velivolo aveva a bordo 107 persone, di cui 101 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio. Al momento del disastro si sono sentite due esplosioni, che hanno fatto subito pensare ad un attentato. La strage si è consumata nel cielo della capitale colombiana, tre minuti dopo il decollo del Boeing 727 della compagnia di bandiera dall'aeroporto «El Dorado». Un minuto prima della tragedia, il pilota si era messo in contatto con la torre di controllo per comunicare che tutto procedeva regolarmente. L'aereo era diretto alla città di Cali, a venticinque minuti di volo da Bogotá. Testimoni oculari hanno riferito che improvvisamente l'aereo è stato visto prendere fuoco per disintegrarsi subito dopo con il suo carico di vite umane. L'esplosione si è verificata alle 17.15 ora locale (le 14.15 in Italia). I pezzi del velivolo sono precipitati sulla zona Sud di Bogotá.

Servizio a pagina 5

TUTTA LA CECOSLOVACCHIA SI E' FERMATA

Grido di libertà per due ore

Campane e sirene annunciano lo sciopero - «Vogliamo essere come l'Italia»

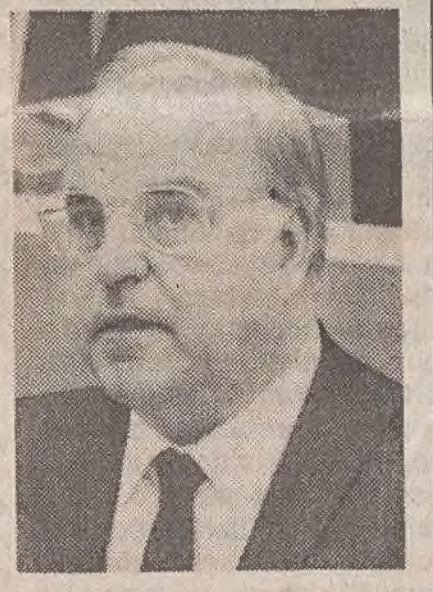
OGGI KOHL PRESENTA IL SUO PIANO DI RIUNIFICAZIONE
Una sola Germania in tre fasi

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Kohl (nella foto) non ha saputo resistere alla tentazione di entrare nella storia. Stamane, ha preannunciato, presenterà il suo piano in tre fasi per la riunificazione della Germania, una mossa che avrà immediate conseguenze nella Rdt, dove ieri sera a Lipsia, come ogni lunedì, almeno duecentomila persone hanno dimostrato contro il regime di Egon Krenz.

Il piano del cancelliere prevede una prima fase in cui nella Germania Est si tengano libere elezioni e vengano applicate le riforme che trasformino la società socialista in «un paese democratico». Il secondo passo prevede la formazione di commissioni miste dei due Stati tedeschi che studino insieme tutti i problemi fondamentali, dal traffico all'inquinamento, alle questioni valutarie. Infine, quando i vari problemi saranno risolti si potrà proclamare la nascita (o rinascita) della grande Germania dal Reno all'Oder-Neisse.

«Naturalmente, la riunificazione non potrà avvenire in una notte», ha ammonito il cancelliere Kohl, che stamane entrerà nel particolare del suo programma. A quanto si dice a Bonn, egli avrebbe informato telefonicamente il presidente americano Bush prima ancora dei suoi compagni di partito. «Una Germania unita in una Europa unita, questo è il nostro obiettivo», ha dichiarato il segretario generale del cristiano-democratico Volker Ruhe.



PRAGA — Il suono delle campane e l'ululato delle sirene hanno annunciato ieri in tutta la Cecoslovacchia, a mezzogiorno in punto, il primo sciopero generale di protesta politica. E' durato due ore ma è stato il segnale che i cambiamenti adottati dal regime non sono accettati dal popolo. Piazza San Venceslao è tornata a riempirsi di folle. Nelle vetrine e su molte finestre sono apparsi striscioni che chiedono elezioni libere. L'adesione è stata massiccia in scuole, fabbriche e uffici. Solo alcuni minatori di Ostrava non hanno potuto partecipare allo sciopero: la direzione ha tolto l'elettricità a mezzogiorno impedendo loro di risalire con gli ascensori in superficie. Per la prima volta l'adesione degli operai alla protesta è stata massiccia e la televisione ha potuto raccogliere dichiarazioni durissime dei partecipanti allo sciopero. Gli esponenti dell'opposizione hanno detto che questa è, per adesso, l'ultima manifestazione collettiva per determinare una svolta nella politica del Paese in attesa che si pervenga a dei risultati. Per oggi è atteso un nuovo incontro fra governo e opposizione. L'eminente economista Walter Komarek, già radiato dalla vita pubblica, ha fatto un «j'accuse» in televisione. «Siamo stati schiavi di un potere che è stato schiavo dell'Urss che, a sua volta, ha sulla coscienza 35 milioni di morti. Dobbiamo abbattere questo sistema. Vogliamo essere come l'Italia e la Francia».

Borricchi a pagina 4

INDIA
Disfatta di Gandhi



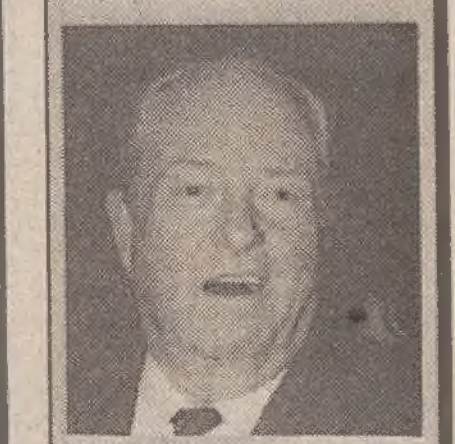
NUOVA DELHI — Rajiv Gandhi (nella foto) ha perso le elezioni per la Camera bassa e forse si dimetterà. Intanto, come primo provvedimento è stato sciolto il parlamento. I risultati, basati sui conteggi di 382 circoscrizioni su 524, vedono la disfatta del partito del Congresso del premier Gandhi che perde due terzi dei seggi, mentre segnano l'avanzata del partito integralista indù e del Fronte nazionale, che riunisce 5 partiti alleati contro Gandhi.

Servizio a pagina 5

SCADENZA
Tasse

PAGINA 12 Scadrà giovedì il termine ultimo per il versamento dell'autotassazione in acconto dell'Irpef, Ilor e Irpeg. I versamenti possono essere effettuati in qualsiasi banca o presso tutti gli uffici postali. Si preannunciano però disagi per i contribuenti a causa di uno sciopero degli sportelli bancari in programma lo stesso giorno in cui scade l'autotassazione.

FRANCIA
Stravince Le Pen



PARIGI — Il «Fronte Nazionale» di Le Pen (nella foto) ha conseguito un'importante vittoria nel primo turno di due elezioni legislative parziali che si sono svolte domenica a Marsiglia e a Dreux. Facendo leva soprattutto sul delicato problema dell'immigrazione, i candidati dell'estrema destra hanno ottenuto un rilevante successo elettorale. E' possibile così che il Fronte riesca ad inviare almeno un deputato all'assemblea nazionale.

Serafini a pagina 5

INIZIATIVA DEL PROCURATORE SANTACROCE

Sparizione di documenti su Ustica

Chiamati in causa altri militari

Controllate i numeri a pagina 7

Sono in palio 20 milioni in gettoni d'oro



riccardo
IL GIOCO MILIONARIO

ROMA — Per l'ex comandante del centro radar di Licola, il colonnello Aurelio Mandes, e per il maresciallo Pietro Tessitore, il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, nell'ambito dell'inchiesta sulla tragedia di Ustica, ha chiesto al giudice istruttore Vittorio Bucarelli l'emissione di due mandati di comparizione per la vicenda dell'occultamento e della soppressione dei registri radar. L'ordine di distruggere quei registri, secondo l'accusa, sarebbe partito dal colonnello Mandes, e per questo motivo il giudice ha chiesto la contestazione del reato di occultamento di atti veri e propri. L'ordine sarebbe stato visto dal sottufficiale Tessitore il quale, se le richieste dovessero essere accolte dal giudice istruttore, dovrebbe rispondere di soppressione aggravata di atti veri e violazione della pubblica custodia di cose.

Inizialmente sotto inchiesta per questo episodio era finito il colonnello Mario De Crescenzo, il quale — interrogato il 28 settembre scorso — si era dichiarato estraneo ai fatti avendo assunto il comando di Licola nell'84, dopo la distruzione dei documenti avvenuta il 13 settembre dello stesso anno. A quanto si è appreso, inoltre, l'on. Giuliano Amato potrebbe essere ascoltato come teste. Una richiesta in tal senso è stata avanzata dallo stesso Santacroce. L'on. Amato, infatti, nell'86, quando era sottosegretario alla presidenza del Consiglio, rispondendo alla Camera a una serie di interrogazioni affermò che la verità su Ustica era chiusa in un cassetto.

Servizio a pagina 7

DROGA
Dissensi

PAGINA 2 Si allarga il fronte del dissenso, nella Dc e nel Pli, alla linea dura sulla droga. Mentre la discussione sulla nuova legge si accinge a riprendere è stata preannunciata una valanga di emendamenti contro di essa.

BERNINI-SINDACATI

Raggiunto l'accordo

Il piano Ferrovie potrà essere varato

ROMA — E' fatta. Finalmente il piano delle Ferrovie vedrà la luce. Ieri il ministro dei Trasporti Bernini e i sindacati hanno raggiunto un accordo decisivo sulla ristrutturazione dell'ente finalizzata al risanamento e allo sviluppo. Un accordo che prevede una spesa decennale di 75 mila miliardi da parte delle Ferrovie e di 11 mila miliardi da parte del bilancio dello Stato. E cioè di gran lunga maggiore dei 59.700 miliardi previsti da Schimberni nell'edizione del piano deliberata il 15 novembre scorso.

Le proposte integrative al piano del commissario straordinario verranno subito trasmesse alle competenti commissioni parlamentari perché vengano approvate entro la fine dell'anno. L'intesa tra il responsabile dei Trasporti e le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil e Fisas) riguarda il piano decennale delle Fs e il piano triennale di priorità. Il primo prevede appunto investimenti per complessivi 86 mila miliardi, mentre 20 mila miliardi dovranno essere spesi nel prossimo triennio. Non solo. In base al protocollo d'intesa le Ferrovie dello Stato avranno a disposizione altri novemila miliardi circa per i prossimi tre anni per potenziare importanti tratte specialmente nel Meridione e nel collegamenti trasversali. Gli 8700 miliardi si aggiungono così agli 11.750 concordati più di un mese fa tra l'Ente Fs e gli stessi sindacati, appunto per le priorità.

Servizio a pagina 2



Secchia a Trieste

TRIESTE — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Peter Secchia, ha compiuto, con la moglie Joan, una visita a Trieste incontrandosi con le maggiori autorità cittadine, accompagnato dall'agente consolare Paolo Bearz. Successivamente l'ambasciatore, insieme al console generale a Milano John Boyle e al direttore dell'Usis David Seal, presente il rappresentante dell'Usis a Trieste Gianni Chicco (assieme a Secchia nella foto), sono stati ospiti del «Piccolo», accolti dal direttore Riccardo Berti e dal direttore di sede Giuseppe Franco.

Servizi a pagina 2

B

b

Bar

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR MOROCCO in Corso Italia 106, a Gorizia. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

SECCHIA / LA VISITA DELL'AMBASCIATORE USA

Trieste? Buon vento

'Sono un uomo d'affari e ho fiuto' - I problemi internazionali

SECCHIA
Il sigillo
di Trieste

TRIESTE — L'ambasciatore statunitense Peter Secchia ha trascorso a Trieste solo poche ore. Ma la sua permanenza è stata particolarmente intensa e ricca di incontri. Giunto nella tarda mattinata in città, proveniente da Pordenone, è stato ricevuto dal commissario del Governo Eustachio De Felice. Accompagnato dal console americano a Milano John Boyle e dall'agente consolare a Trieste Paolo Bearz si è intrattenuto in lungo e in largo con il prefetto, ricordando i comuni interessi politici, economici e culturali che hanno cementato nei decenni i tradizionali vincoli di amicizia tra la Regione e gli Stati Uniti d'America. De Felice ha donato all'illustre diplomatico un'artistica targa in bronzo riprodotte il palazzo del Governo. Dopo aver incontrato il presidente della Provincia Dario Crozzoli, Peter Secchia è stato accolto dal presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi e da alcuni imprenditori e operatori economici regionali e triestini. Nell'occasione Tombesi ha ricordato che circa 80 ditte giuliane trattano affari sul mercato statunitense, mentre il consorzio dei marmi del Carso sta realizzando importanti forniture per alberghi negli "States". L'ambasciatore si è quindi recato in Municipio dove, nel salotto azzurro, si è incontrato con il sindaco Franco Ricchetti che gli ha consegnato il sigillo tricolore della città. La consorte di Peter Secchia, signora Joan, è stata accompagnata dal presidente dell'Azienda di soggiorno Alvisio Barison in un giro turistico della città. E' rimasta particolarmente colpita dalla bellezza del castello di Miramare e del suo parco. Al castello di S. Giusto ha visitato la mostra «I valori umani» e ha avuto un colloquio con Antonio Craxi, organizzatore della manifestazione e con l'assessore comunale Ariella Pittoni.

Intervista di
Fulvio Fumis

TRIESTE — E' giunto in Italia preceduto da una vera e propria antologia di aneddoti per i suoi modi spicci, per il suo linguaggio, per il modo non proprio ortodosso di portare i guanti diplomatici. Peter Secchia, 51 anni, nonni emigrati dal Biellese, comincio come commesso viaggiatore, è diventato presidente della Universal Companies di Grand Rapids, ha salito tutti i gradini della «managerialità», si è distinto nel suo attivismo in appoggio al presidente Bush durante la campagna elettorale. Il premio è arrivato con l'incarico di ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. La sua rapida visita a Trieste dov'è giunto ieri da Pordenone si è articolata con i ritmi di un'incursione e nel «blitz» dei contatti ha trovato il tempo per rispondere ad alcune domande. Cinque mesi come ambasciatore in Italia. Ha trovato conferme, sorprese o delusioni? «Solo una sorpresa, quella della calorosa ospitalità incontrata in ogni angolo d'Italia. Nella stessa cintura rossa del Parmense, ma anche nel Mezzogiorno e in tutti i luoghi del Nord che ho visitato finora, da Genova a Trieste. Ai sentimenti di viva cordialità devo aggiungere la rispondenza degli italiani per gli ottimi ricordi del passato nel contatto con gli Stati Uniti. Dopo più di quarant'anni ho constatato che i sacrifici dei soldati americani non sono stati dimenticati e mi ha commosso l'accoglienza ricevuta quando ho visitato i cimiteri di guerra di Firenze e di Nettuno. Specialmente a Trieste dove i contatti sono stati più lunghi dopo la guerra, ho ritrovato sentimenti di stima. Nel complesso i vincoli di amicizia sono perfino più forti di quanto mi aspettavo».



L'ambasciatore americano a Roma Peter Secchia ripreso durante l'intervista. (Italfoto)

sconfitta attraverso lo spartiacque del 51 per cento. Qui da voi sono i gruppi coalizzati e alleati a decidere, da noi le scelte sono personali. Dall'esperienza finora avuta considero però i politici italiani più preparati. Ora riceverebbe a Villa Taverna il segretario del Pci Achille Occhetto come non ritenne di fare solo poche

settimane fa? «Il mio modo di agire è conforme alle indicazioni che ricevo dalle autorità del mio Paese. Su questo rapporto mi sono già espresso. Ma desidero precisare che il signor Occhetto non ha mai chiesto di incontrarmi. Lei è, adesso, vicino a quella che la Nato chiama la «Gorizia gap», la soglia di Gorizia, nel momento in cui l'Est si

sfa. Come vede questo terremoto politico? «Io non direi che l'Est si sfalda. Direi piuttosto che il modello comunista è fallito nelle sue varie componenti economiche e politiche. Tuttavia siamo pronti ad aiutare quelle popolazioni in tutte le necessità che s'impongono. E' bene allora che lavoriamo tutti insieme per un mondo migliore che riesca a vivere in pace, ma non dimentichiamo che le varie «soglie» devono ancora essere protette in attesa di accordi più approfonditi e decisivi nel campo degli armamenti nucleari e convenzionali. Fino ad ora gli sbilanciamenti sussistono ed è opportuno che si resti al proprio posto di vigilanza». E' prevedibile un ritiro di forze americane dall'Europa e certo anche dall'Italia a scadenza non troppo lontana. Quali garanzie restano per la nostra sicurezza? «Per il momento parlerei di gradualità e lievi riduzioni che non intaccheranno il valore dei nostri accordi difensivi. Certo è che se voi misurate le spese per la difesa di fronte alle esigenze sociali più impellenti, anche noi dobbiamo fare i conti con l'opinione pubblica che ci chiede ragione dei nostri impegni finanziari per il mantenimento delle truppe in Europa. Credo che sia giunto il momento che i nostri alleati, e tra essi anche l'Italia, pensino ad offrire maggiori contributi alle proprie esigenze di difesa». Trieste ha legami storici con gli Stati Uniti. Ma ora Washington non sembra più interessata a una presenza in questo angolo d'Italia. Non è forse inopportuno rinunciare a una posizione politicamente ed economicamente strategica nei confronti dell'Est? «Non accade così solo a Trieste, ma anche a Torino e a Genova. E' una scelta di risparmio imposta dalle circostanze e non è detto che sia una cosa giusta. Del resto abbiamo grossi impegni in 43 Stati in tutto il mondo. Sotto la mia guida operano 31 agenzie: dove intervenire, dove tagliare? Ma è giunto il momento di rivedere questi sforzi. Anche se non restiamo presenti fisicamente, non dimentichiamo questo angolo d'Italia. A Trieste, nei contatti avuti, ho notato un dinamismo nascente. Ho qui fiutato un buon vento da uomo d'affari come lo sono stato per tanto tempo. Mi sembra perciò necessario stabilire nuovi legami economici fra questa città e gli Stati Uniti».

COMUNISTI / IL PARTITO TIRA LE SOMME

Verso il congresso

Ora Occhetto si prepara ad affrontare la base

Gli oppositori al nuovo corso continuano a spiegare le ragioni di una resistenza destinata a durare, mentre non si esclude che alcuni dirigenti possano dimettersi dalle cariche che occupano. In quindici giorni è stata messa molta carne al fuoco e la battaglia non appare ancora conclusa.

che se l'interessato preferisce non parlarne. Ieri non ne avrebbe discusso con Occhetto. E Natta è stato di poche parole pure con i giornalisti che l'aspettavano sotto il portone della direzione. La sua dichiarazione di voto al comitato centrale è stata interpretata come un preannuncio di dimissioni. «Cioè che ho detto — ha replicato Natta — è riportato chiaramente dal resoconto dell'Unità». Affermazioni che sono state interpretate come una minaccia di dimissioni. «Ognuno interpreta quello che vuole», ha aggiunto, facendo presente però: «Finora non mi sono dimesso».

Nella sede del Pci si parla della possibile rinuncia all'incarico anche se, con il passare delle ore, questa eventualità viene data per improbabile, perché si rile-

va, si sarebbe dimesso subito. Inoltre il gruppo dei dirigenti che ha perso la battaglia in comitato centrale non si è rassegnato. E se dovessero esserci delle dimissioni potrebbero riguardare anche altri esponenti presenti nel governo ombra. Minucchi, che ha detto no a Occhetto, spera che il dibattito nel partito renda possibile una ricomposizione unitaria che coincida con un rinnovamento radicale del Pci. Ma perché questo avvenga ha chiesto garanzie per l'opposizione, una maggiore tolleranza e sottinteso la necessità di rivedere la prassi che sta portando a una gestione di maggioranza delle riunioni in corso degli atti e dei comitati federali. Tortorella continua a ribadire le ragioni che lo hanno spinto a rifiutare la proposta

COMUNISTI / CONTINUA IL DIBATTITO POLITICO

La svolta per finta?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Gorby e Achille, a quattro occhi, discuteranno la svolta comunista. Quasi certamente il leader sovietico dirà al segretario del Pci: «Idi vpered», vai avanti. L'annuncio del colloquio è giunto a sorpresa, dal momento che fino all'ultimo momento il calendario della visita romana di Gorbacev non prevedeva un incontro a due con il segretario comunista. Si tratta di un risvolto importante perché secondo tutte le previsioni Gorbacev incoraggerà Occhetto a proseguire nella rifondazione del partito. Insomma, un vero e proprio «via libera» per il progetto di rinnovamento che dovrebbe portare l'attuale Pci fuori dall'alveo comunista che ancora l'avvolgeva. E' dunque un battesimo anticipato per il nuovo schieramento politico che dovrebbe nascere dal sofferto travaglio che ha diviso il partito.

L'interesse politico del colloquio è aumentato anche dal fatto che soltanto successivamente Gorbacev incontrerà pure i leader della maggioranza, uno alla volta. Mentre vedrà Occhetto la mattina di giovedì, incontrerà Forlani, Craxi, La Malfa, Cariglia e Altissimo nel pomeriggio, uno dopo l'altro: una diversità di trattamento che non può essere soltanto tecnica, anche perché il leader sovietico non vedrà nessun altro dei segretari delle opposizioni, né risulta che abbia fissato appuntamenti con esponenti della vecchia guardia comunista che si oppone al progetto riformatore. Evidentemente Gorbacev intende farsi spiegare direttamente da Occhetto il senso della svolta annunciata, e se le cose stanno così è anche certo che la benedizione, data che se fosse contrario avrebbe evitato un colloquio diretto, anziché incoraggiarlo. L'incontro avverrà a Villa Abamelek, sede dell'ambasciata sovietica. Il colloquio avrà due risultati politici, uno interno al Pci, l'altro che in-

vece riguarda l'atteggiamento della maggioranza nei confronti della novità. Per Occhetto si tratterà di un notevole rafforzamento della sua posizione all'interno del Pci mentre per gli avversari come Ingrao, Cossutta e Natta si tratterà di una sconfessione da parte di Gorbacev. La quale comunque è già nell'aria, anche perché come si è detto Gorbacev non ha sollecitato colloqui con i capi della contestazione interna al Pci. Vedrà, probabilmente, Natta nel corso di incontri ufficiali, ma un colloquio personale con lui sarebbe scorretto, data la contrarietà manifestata dall'anziano esponente alla riforma voluta da Occhetto.

Ma oltre a questo, se il leader sovietico esprimerà pubblicamente il proprio apprezzamento per la svolta impressa da Occhetto, questo riconoscimento potrebbe anche avere l'effetto di «spiazzare» i dubbi e le perplessità ancora esistenti nei partiti della maggioranza le quali potrebbero risultare ingiustificate. Dubbi e perplessità che permangono, ed anzi sembrano provocare spaccature anche all'interno della coalizione di governo, e tra le varie correnti dei partiti che la compongono. Domani si riunirà la direzione socialista e probabilmente se ne saprà di più su come la pensa Craxi. Il segretario socialista rimprovera ad Occhetto soprattutto le critiche che continua a riversare sulla linea politica del Pci. Il portavoce della segreteria, Ugo Intini, osserva che un elemento fondamentale della svolta «è il rapporto che i comunisti intendono avere con i socialisti democratici di casa loro: non ci farebbe piacere che

CONFRONTO Le pubbliche imprese sul costo del lavoro

ROMA — L'Intersind e l'Asap, le due associazioni sindacali che raggruppano le imprese pubbliche, sono disponibili a un «confronto costruttivo» con le confederazioni sindacali sul costo del lavoro. Lo hanno detto il presidente dell'Intersind Agostino Paci e il presidente dell'Asap Guido Fantoni, che stasera si sono incontrati con i responsabili confederali Rino Caviglioli (Cisl), Silvano Veronesi (Uil) e Luigi Agostini (Cgil). «Con i sindacati abbiamo due temi da affrontare — ha spiegato Agostino Paci — la riforma della contrattazione e la struttura del salario. Tra il nostro documento e le proposte sindacali emergono punti di concordanza e punti di divergenza». Tra i primi — quelli di concordanza — c'è l'ipotesi di allargare la vigenza dei contratti collettivi di lavoro e la non riproposizione in altre sedi delle materie discusse e concordate nel Ccnl. Tra i punti invece di divergenza c'è il ruolo e il compito che deve avere il contratto nazionale di lavoro. «Secondo i sindacati — ha osservato Paci — il contratto di lavoro dovrebbe definire, oltre alla difesa del potere d'acquisto dei salari, anche aumenti salariali legati alla produttività. Questa impostazione non è da noi condivisa in sede aziendale». Secondo il presidente dell'Asap Fantoni la richiesta al governo di un negoziato sulla riforma degli oneri sociali è un fatto di grande importanza. «E' la prima volta — sostiene Fantoni — che il sindacato formula una richiesta del genere su una questione che per forza di cose chiama in causa un tavolo triangolare». L'intersind fra gli altri appuntamenti ha già fissato per il 30 prossimo sempre sui temi della riforma della contrattazione una riunione con il sindacato dei metalmeccanici.

acuiscono la polemica nei confronti del Psi». Intini aggiunge anche: «Non vorrei che i visitatori occupandosi del Pci lo facessero passare direttamente da Lenin alla Banca d'Italia: potrebbero approfittare del momento di sbandamento del partito per farlo andare direttamente verso il liberalismo puro senza soffermarsi lungo la strada della socialdemocrazia». Un accenno — quest'ultimo — che sembra riferirsi soprattutto all'entusiasmo dimostrato dal repubblicano La Malfa, ma anche alle aperture manifestate da Martelli nell'intervista concessa nei giorni scorsi al nostro giornale. Mentre Martelli si dichiara pronto al dialogo, Craxi, infastidito dalle critiche, evidentemente ritiene che prima sia necessario qualche altro chiarimento sulla futura strategia del Pci. Diversità di interpretazioni ce ne sono anche in casa democristiana. Mentre De Mita e tutta la sinistra manifestano ottimismo spericolato, Forlani ed il gruppo di centro consigliano cautela. Infatti Pier Ferdinando Casini, stretto collaboratore di Forlani, giudica precipitoso l'atteggiamento degli entusiasti d'altranza: «Da parte di alcuni si lamenta che la Dc non sarebbe sufficientemente euforica, ma la Dc segue con interesse il dibattito nel Pci e constata con favore che le false suggestioni del comunismo sono oggi respinte da quelli stessi sostenitori di ieri». Il timore è che la svolta sia soltanto una finta per confortare le acque: «Se così fosse ci sarebbe da mostrare tutt'altro che compiacimento e le cose si compirebbero».

HANNO DETTO Vendita dei beni demaniali Sterpa: «Fare presto per contenere il disavanzo»

ROMA — I liberali attribuiscono notevole rilevanza all'avvio del provvedimento per l'alienazione dei beni demaniali, recepito pienamente dal programma di governo, e quindi sollecitano il Parlamento a esaminare il disegno di legge, che è parte integrante della finanziaria '90, entro i termini regolamentari. Nel sottolineare la ferma opposizione a un eventuale stralcio («significerebbe mettere la proposta sul binario morto delle buone intenzioni destinate a rimanere tali»), il vicesegretario liberale e ministro per i Rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, ha rilevato che «se la proposta governativa fosse respinta, il Parlamento dovrebbe assumersi la responsabilità delle relative conseguenze politiche, che per i liberali sarebbero di grossa portata».

Dopo aver ricordato il cattivo uso che lo Stato fa del proprio patrimonio, come è emerso anche da una recente rilevazione del ministero delle Finanze, Sterpa ha sottolineato che l'iniziativa tende a imprimere alla gestione dei beni immobili demaniali i caratteri dell'economicità e dell'efficienza, favorendone l'alienazione quando non siano più rispondenti a usi di interesse pubblico e di attivare flussi finanziari utili per contenere il disavanzo di bilancio.

Il sindacato dei diplomatici dice «no» alla proposta riforma della Farnesina

ROMA — Il disegno di legge sulla riforma della Farnesina approvato dal Consiglio dei ministri contiene «carenze e ambiguità così gravi da vanificare la portata innovativa di alcune sue pur significative modifiche strutturali». «Queste carenze e queste ambiguità sono tali da compromettere la qualità del servizio diplomatico e consolare, con prevedibili diretti e immediati danni sulla proiezione internazionale dell'Italia». A parlare in questi termini, esprimendo un deciso «no» al provvedimento presentato un mese fa dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis, è il Sindmae, il sindacato che rappresenta la stragrande maggioranza dei diplomatici italiani.

IL DECRETO OGGI A PALAZZO MADAMA

Droga, è battaglia

Pioggia di emendamenti sulla «Jervolino-Vassalli»

ROMA — Emendamenti a centinaia sono piovuti ieri sull'antidroga, che va oggi in aula a palazzo Madama. Mentre la maggioranza di governo metteva a punto, in una riunione fume, le modifiche «tecniche» da apportare alla Jervolino-Vassalli, i federalisti europei e la sinistra indipendente chiedeva la «liberalizzazione» della canapa indiana. E i radicali addirittura la istituzione di un monopolio di stato: la lavorazione dei derivati del papavero dovrebbe essere affidata all'Istituto farmaceutico militare. Per contrappunto, gli emendamenti proposti dai liberali verrebbero ritirati in quanto «inopportuni», secondo il giudizio della maggioranza.

Nutrito, invece, il pacchetto di modifiche presentato dalla sinistra dc e dai comunisti. Granelli, Rosati e Cabras hanno elaborato dieci emendamenti, informandone il capogruppo dc Nicola Mancino. Non alle sanzioni penali e anche quelle amministrative dovranno essere sostituite con la segnalazione, da parte delle autorità competenti, al servizio pubblico per la tossicodipendenza di chi viene sorpreso con un quantitativo di droga «non superiore alla dose media giornaliera». Queste le richieste principali dei tre esponenti della sinistra Dc. Che si allineano poi con le modifiche proposte dal ministro liberale della sanità, Francesco De Lorenzo, in tema di «dose media giornaliera». Anche per Granelli, Cabras e Rosati, infatti, essa dovrà essere determinata per ogni sostanza con decreto del ministro della Sanità, d'accordo con quello per gli affari sociali e su parere dell'Istituto superiore di Sanità.

Gli altri emendamenti riguardavano le competenze dell'Osservatorio istituito al Viminale e le caratteristiche organizzative e funzionali dei servizi per la tossicodipendenza da istituire presso ogni Usl. Il ministro della Sanità dovrebbe intervenire con un decreto in merito entro due mesi dall'approvazione dell'antidroga. Da ultimo, gli emendamenti presentati dalla sinistra Dc prevedono la facoltà dell'aspettativa dal lavoro ai familiari del «tossicodipendente, per concorrere a tempo pieno, per un determinato periodo, al programma socio riabilitativo» ed un assegno integrativo mensile non superiore a mezzo milione. Molto simili le modifiche richieste dai comunisti, saranno rese note ufficialmente solo oggi, ma anche il Pci vuole la soppressione dell'articolo 14 che prevede le sanzioni penali e dell'articolo 13 che riguarda le sanzioni amministrative. A differenza dei tre senatori dc, i comunisti chiedono che non ci sia nessuna sanzione per chi usa droghe leggere e, per quanto riguarda quelli pesanti, che il pretore intervenga solo al di sopra della dose minima, sempre stabilita con tabella ministeriale.

Un decreto in merito entro due mesi dall'approvazione dell'antidroga. Da ultimo, gli emendamenti presentati dalla sinistra Dc prevedono la facoltà dell'aspettativa dal lavoro ai familiari del «tossicodipendente, per concorrere a tempo pieno, per un determinato periodo, al programma socio riabilitativo» ed un assegno integrativo mensile non superiore a mezzo milione. Molto simili le modifiche richieste dai comunisti, saranno rese note ufficialmente solo oggi, ma anche il Pci vuole la soppressione dell'articolo 14 che prevede le sanzioni penali e dell'articolo 13 che riguarda le sanzioni amministrative. A differenza dei tre senatori dc, i comunisti chiedono che non ci sia nessuna sanzione per chi usa droghe leggere e, per quanto riguarda quelli pesanti, che il pretore intervenga solo al di sopra della dose minima, sempre stabilita con tabella ministeriale.

Il futuro dei treni (sulla carta) si è tinto di rosa

ROMA — Forse ieri sono cominciati i «dieci anni che sconvolsero» (in bene) le ferrovie italiane. Almeno sulla carta il futuro dei treni si è tinto di rosa, e si è riaffacciata la scelta, che sembrava destinata all'accantonamento, dell'alta velocità. Un piano decennale e uno triennale «di priorità» dovrebbero fare il miracolo. Nei prossimi tre anni sarà completato («si lavorerà») il quadruplicamento della Napoli-Roma-Milano. Il che significa che quanto meno si lavorerà alacremente al raddoppio di quell'autentica strozzatura ferroviaria che è il tratto Firenze-

Bologna. Una nuova linea di alta velocità (tipo la Roma-Firenze) collegherà Torino a Trieste permettendo all'Italia di allacciarsi alle linee rapide previste tra i paesi della Cee. Inoltre saranno raddoppiati i collegamenti Messina-Palermo e Messina-Catania, sarà potenziata la Crotone-Reggio Calabria e completamente ristrutturato il nodo Reggio-Messina.

Il «miracolo annunciato delle ferrovie» è la conseguenza dell'accordo firmato ieri dal ministro dei Trasporti Bernini con i sindacati su un «piano decennale di sviluppo» e un «piano triennale di priorità» delle ferrovie italiane. Nei prossimi tre anni saranno spesi 20 mila miliardi di lire (di cui 8.760 miliardi nel Sud), mentre nell'arco di dieci anni gli investimenti complessivi toccheranno gli 86 mila miliardi di lire. 75 mila miliardi di lire saranno a carico direttamente delle Ferrovie, mentre il rimanente (circa 11 mila miliardi) ricadranno sulle spalle del bilancio statale.

Grandi soddisfazioni, naturalmente, sia del ministro dei Trasporti (ha firmato il documento da Vienna servendosi di un fax), sia nella delegazione sindacale che comprendeva i confederali di Cgil, Cisl, Uil, gli autonomi della Filsaf.

«Il ministro e il governo — ha spiegato Aiuzzi della Uil — hanno deciso per una politica di sviluppo e di avvicinamento del Sud d'Italia all'Europa. Se il Parlamento confermerà questa linea, contribuirà anche al risanamento delle Fs, al prossimo rinnovo contrattuale dei ferrovieri e quindi alla pace sociale nel settore».

A prima vista sembra tutto troppo bello per essere «pure vero». Anche perché il megapiano prevede nel prossimo quinquennio un aumento della domanda di passeggeri e merci di circa il 130%, a fronte di un incremento globale di traffico di circa il 20%.

Stando al ministro dei Trasporti Bernini, per gli interventi prioritari nel prossimo triennio non ci sono problemi visto che «i soldi ci sono già e sono denaro fresco». L'intero piano decennale, comunque, sarà presentato oggi alle commissioni trasporti di Camera e Senato. Il Parlamento si dovrà pronunciare entro trenta giorni. Se non lo fa, scatta il criterio del «silenzio-assenso» per cui il piano si intende approvato. A parte i 20 mila miliardi di lire che il ministro dice «ci sono già», per il resto del solo (quindi 66 mila miliardi di lire) diventerà obbligatorio «trovar-

li» ogni anno nella legge finanziaria. Non è del tutto chiaro se il ministro del Tesoro ha già provveduto a stilare un qualche piano finanziario. Certo è alquanto sorprendente (e si spiegherebbe solo con un mutamento di indirizzo politico) che solo qualche settimana fa il commissario straordinario delle Ferrovie Schimberni abbia presentato un piano di sviluppo da 56 mila miliardi di lire (poi elevato fino a quasi 60 mila miliardi), e oggi si sia già a quota 86 mila miliardi. Come è abbastanza «strano» che un tale superpiano non sia stato architettato congiuntamente dal ministro e dal com-

missario straordinario delle Ferrovie. Ancora ieri sera alle Ferrovie sono caduti dalle nuvole: «Non siamo in grado di dare giudizi perché non l'abbiamo visto, e il meccanismo dei finanziamenti, per ora, ci risulta indecifrabile».

La verità è che resta il macigno tra Bernini e Schimberni su come impostare la riforma dell'ente. Il ministro spinge per l'ente economico «tipo Iri o Eni», il commissario delle Fs lo spinge per la Spa. Forse l'argomento insieme con la relazione sul piano decennale per le Ferrovie, Bernini lo porrà nel Consiglio dei ministri di venerdì.

(Nuccio Natali)

Martedì 28 novembre 1989

VISITA / IL LEADER DEL CREMLINO NEL NOSTRO PAESE ALLA VIGILIA DEL VERTICE DI MALTA

Viaggio in Italia a tre dimensioni

Bilaterale, europea e mondiale la prospettiva dei colloqui politici che si terranno da domani a venerdì

VISITA / PROGRAMMA Un carnet fitto d'impegni dalla capitale a Milano

ROMA — Ci siamo: domani Michail Gorbacev, presidente dell'Unione Sovietica, atterrerà all'aeroporto di Fiumicino per una tre-giorni in Italia carica di aspettative sia dal punto di vista politico sia da quello economico. «In occasione della mia visita nel vostro bellissimo Paese porgo il mio saluto a voi che, com'è evidente, seguitate con particolare interesse e simpatia la nostra perestrojka. La vostra attenzione e la vostra solidarietà sono per noi un sostegno e avvicinano i nostri popoli sul cammino verso la casa comune europea. Vi auguro ogni bene. Al nostro incontro: il messaggio è firmato Gorbacev».

Dove porterà la strada di Roma? Mentre i servizi di sicurezza si preparano a vigilare, mentre le ultime sedie e macchine per scrivere vengono allestite al centro stampa del Coni al Foro Italico per accogliere i milleseicento giornalisti che giungeranno a Roma da tutto il mondo, mentre il mondo politico e intellettuale si mobilita e in un appello chiede di candidare Gorbacev al premio Nobel per la pace, c'è chi si interroga dove porterà la «strada di Roma».

Come scrive la «Pravda», porterà a Helsinki, in Finlandia, dove già nel '75 si tenne una grande conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa? Porterà, come ha prospettato un esperto di cose tedesche del Comitato centrale del Pcus, a una dichiarazione pan-europea sull'invulnerabilità delle frontiere continentali, così come sono scaturite dall'ultima guerra mondiale? Certamente sul tavolo dei numerosissimi incontri che il presidente sovietico avrà a Roma non ci saranno soltanto le relazioni bilaterali tra la capitale italiana e quella dell'Urss. Ricordiamoci che se Gorbacev è alla vigilia del vertice di Malta con il presidente americano George Bush, d'altra parte vive il day-after della caduta del Muro di Berlino, dei sommovimenti di tutti i Paesi che sino all'altro ieri erano stati «satelliti».

Il primo faccia a faccia con un leader politico italiano sarà giovedì, a Villa Abamelek (sede dell'ambasciata sovietica), con il segretario del Pci Achille Occhetto. L'ultimo colloquio tra Gorbacev e Occhetto risale a nove mesi fa quando a Mosca parlarono per oltre 5 ore. Sarà un'occasione per il segretario del più grande partito comunista occidentale di spiegare la perestrojka tutta italiana di Botteghe Oscure.

Nel pomeriggio della stessa giornata il capo del Cremlino incontrerà i presidenti del Senato e della Camera, Giovanni Spadolini (che a Milano, venerdì, gli consegnerà il premio «socio d'onore» dell'Università Bicconi) e Nilde Iotti, e i segretari dei partiti della coalizione. L'Italia potrà seguire praticamente minuto per minuto la visita del coniugi Gorbacev in Italia. La Rai ha previsto 30 ore di trasmissioni sulle tre reti, con collegamenti in diretta e in differita, con «speciali», con appuntamenti straordinari e con le varie edizioni dei telegiornali. Saranno seguiti non solo gli spostamenti del corteo presidenziale da Fiumicino al Quirinale, da Villa Abamelek a Palazzo Chigi e al Campidoglio (dove il capo dello Stato sovietico sarà ricevuto dal commissario Andrea Barbato), dall'aeroporto milanese di Linate alla Prefettura e al castello Sforzesco e poi alla Scala (dove ci sarà l'incontro con gli imprenditori), ma verrà dato spazio anche alla visita di Raisa Gorbacev a Messina che fu teatro della gara di solidarietà dei marinai della flotta russa dopo il grande terremoto dell'inizio del secolo.

Servizio di
Marino Marini

ROMA — Cancellare le ultime vestigia di diffidenza dell'Occidente nei confronti della perestrojka e del suo massimo artefice; chiarire all'Italia e al mondo il senso dell'apprensione «casa comune europea»; gettare le basi per una nuova cooperazione politica ma soprattutto economica con il nostro Paese e la Comunità economica europea: questi sono gli scopi essenziali della visita di Michail Gorbacev in Italia. Sottolineare l'importanza dei tre giorni di colloqui del leader sovietico può apparire persino pleonastico: forse mai nel dopoguerra l'opinione pubblica italiana è stata così attenta ad un avvenimento di politica internazionale. E il clima di attesa diventa di ora in ora più vivo. Con una punta di paradosso, alla Farnesina si afferma che, se dovesse accettare tutti gli inviti che gli sono stati rivolti, Gorbacev dovrebbe rimanere in Italia sei mesi.

In caso e la storia hanno reso questa visita di stato ancora più rilevante di quello che ci si attendeva. Essa giunge infatti dopo questo eccezionale novembre di eventi straordinari nell'Est europeo, eventi che Gorbacev non ha del tutto determinato, ma che sicuramente ha in parte ispirato e consentito.

Come il leader dell'Occidente, anche il presidente sovietico non è in grado di fare previsioni su quello che succederà. Le scorse settimane hanno dimostrato che i popoli possono determinare un'accelerazione degli avvenimenti al di là di ogni ragionevole aspettativa; siamo in una fase fluida, magmatica; e questo rende i colloqui romani di Gorbacev ancora più interessanti.

Sullo sfondo di accordi economici per 4.400 miliardi di lire — la sola intesa con la Fiat vale almeno 1500 miliardi — e dell'istituzione di una «linea calda» tra palazzo Chigi e il Cremlino, i temi che Gorbacev tratterà con gli interlocutori italiani avranno tre aspetti: bilaterale, europeo e mondiale. L'Italia, afferma lo storico Roy Medvedev, ha sempre avuto un posto particolare nella politica estera sovietica. Secondo partner economico dell'Urss in Europa occidentale (dopo la Germania federale), secondo partner culturale (dopo la Francia), dal punto di vista politico il nostro Paese non è considerato un interlocutore di prima grandezza. Tanto è vero che questa è la prima visita in Italia di Gorbacev, a quattro



anni e mezzo dal suo insediamento al Cremlino: mentre il Francia il leader sovietico andò nel 1955, a pochi mesi dalla successione a Cernienko. Ma la voce dell'Italia, afferma Medvedev, è sempre stata tenuta in considerazione a Mosca. E non si dimenticano momenti importanti nel quali l'aiuto del nostro Paese non è mancato. Nel 1972, ricorda lo

stesso Andreotti, l'Italia appoggiò il progetto di una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, proposta dall'Urss, tra le resistenze di quasi tutti i Paesi occidentali. Ed alla vigilia della loro partenza per l'Italia, sia Gorbacev sia Shevardnadze hanno parlato di umanesimo e rinascimento con esplicito richiamo ai legami storici tra i due Paesi.

Sul piano europeo Andreotti ha fatto presente che l'Italia non è presidente di turno della Comunità e quindi non può parlare in nome dei dodici (lo farà Mitterrand la prossima settimana a Kiev), ma ha sottolineato che esprimerà per primo al leader sovietico gli intendimenti della Cee emersi nella cena all'Eliseo della settimana scorsa per aiutare l'evoluzione dell'Est europeo, Unione sovietica compresa.

E l'Italia sta premendo sugli organismi internazionali — Banca mondiale e Fondo Monetario — perché i crediti siano concessi al più presto; e sta facendo la sua parte per fornire tempestivamente risorse adeguate. L'inverno all'Est sarà durissimo, afferma Andreotti.

Un tema rilevante sarà il Mediterraneo. Mosca considera l'Italia soltanto una potenza intermedia, ma riconosce il ruolo positivo svolto dal nostro Paese in quest'area. Anche i sovietici hanno mostrato recentemente un grande interesse per il Mediterraneo e il Medio Oriente: degno di essere ricordato è il discorso che il ministro degli Esteri Shevardnadze ha fatto nel febbraio scorso al Cairo, quando definì quell'area un «museo di civiltà perdute».

Non è senza significato il fatto che l'Urss, dopo aver consegnato sette mesi fa alla Libia 25 aerei da combattimento Sukhoi tra molte polemiche, ha mantenuto nei confronti di Gheddafi un atteggiamento molto più freddo, proprio per non destare la diffidenza italiana e americana.

Sul piano mondiale i colloqui italo-sovietici avranno evidentemente una portata limitata. Ma Andreotti e De Michelis potranno avere da Gorbacev qualche anticipazione di quello che il leader sovietico intende dire sabato e domenica a Bush. Lo stesso presidente americano ha chiesto al presidente del Consiglio di telefonargli al termine delle conversazioni con l'ospite russo.

E' probabile anche che Gorbacev discuta con la controparte italiana di alcune crisi regionali, come quella del Corno d'Africa, dove i sovietici si stanno sganciando e dove l'Italia sta cercando di favorire un regolamento pacifico. Gli argomenti, come si vede, non mancano. Ma ancora più importante sarà lo spirito nuovo con il quale saranno affrontati. In questa settimana i rapporti tra Est e Ovest possono segnare una svolta profonda e decisiva.

VISITA / L'INCONTRO CON IL PAPA Vaticano, affari di Stato e Chiesa

Il nodo dei fedeli ucraini uno degli aspetti cruciali

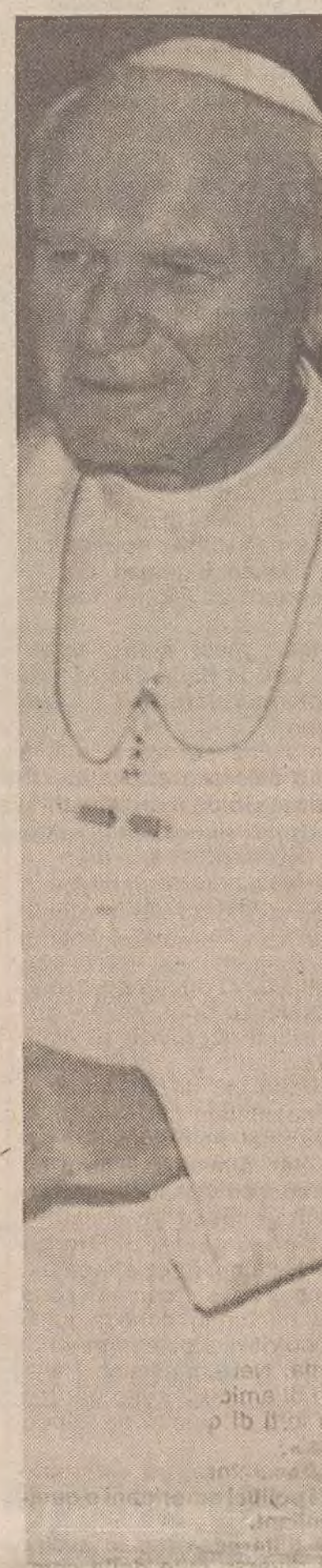
ROMA — Venerdì prossimo il metropolita ortodosso Juvenaliy andrà anche lui in Vaticano al seguito di Gorbacev. Simbolo, così della tradizionale «sintonia» tra Chiesa e Stato (o, bisognerebbe dire, della dipendenza della Chiesa dallo Stato) che continua evidentemente a esistere anche se cambia lo zar, anche se cambia la storia, lo stesso scenario politico. Ma, nello stesso tempo, simbolo anche del rinnovato interesse che l'attuale dirigenza sovietica, nella sua strategia riformatrice, dedica alla religione, alla Chiesa.

Intanto, però, Juvenaliy — uno dei più autorevoli membri del Santo Sinodo, il «vertice» collegiale del patriarcato di Mosca — è venuto a Roma nella sua veste propriamente «religiosa». Ieri mattina è stato ricevuto in udienza dal Papa e gli ha consegnato un messaggio del patriarca Piman. «Un gesto di buona volontà», lo ha definito lo stesso metropolita. Facendo così capire che la lettera aveva a che fare con gli ultimi contraddittori sviluppi del problema relativo alla legalizzazione della Chiesa cattolica di rito orientale in Ucraina.

E' un argomento che verrà trattato, ma non esaurito, nell'incontro di venerdì. Giovanni Paolo II, rivolgendosi a Gorbacev come capo di Stato, gli chiederà che la legislazione sovietica in materia di libertà religiosa sia conforme agli impegni internazionali che, a partire da Helsinki fino al recente documento di Vienna, l'Urss ha sottoscritto.

Dunque, in base a questi accordi e ai principi dei diritti dell'uomo, il Papa solleciterà la legalizzazione della comunità cattolica ucraina. Ma non farà di più, non potrà fare di più.

Dopo quello politico-diplomatico, infatti, la «questione ucraina» ha un secondo aspetto, quello ecclesiale, che dovrà essere affrontato attraverso un sereno dialogo tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa. Lo ha sottolineato pochi giorni fa il metropolita Kirill, nuovo responsabile del dipartimento per gli affari esteri del Patriarcato: «I cattolici orientali d'Ucraina devono avere la possibilità di pregare come vogliono loro. Si tratta ora di vedere



come è possibile formulare concretamente tale diritto. L'unica strada è quella della trattativa con il Vaticano».

Ma, a questo problema non certo facile da risolvere, se ne è aggiunto ora un secondo: la divisione nella chiesa ortodossa russa, soprattutto ai livelli più alti, tra favorevoli e contrari alla legalizzazione della comunità cattolica ucraina. Questa divisione s'è ulteriormente accentuata negli ultimi tempi, dopo che in Ucraina alcune parrocchie — e in particolare quella della Trasfigurazione a Leopoli — sono «passate» al cattolicesimo. Un autentico trauma per la corrente conservatrice: e che, su iniziativa degli stessi elementi più moderati e filo-cattolici, ha portato al rinvio dell'incontro, programmato dal 19 al 26 novembre, tra una delegazione ortodossa e una vaticana.

Naturalmente erano state date subito delle spiegazioni a Roma. Ma, deciso così all'ultimo momento, proprio alla vigilia dell'arrivo degli esperti cattolici, il rinvio avrebbe potuto creare dei malintesi, dei sospetti, facendo addirittura credere che il Patriarcato intendesse rimandare l'esame della «questione ucraina» alle calde greche.

E da qui, probabilmente, è nata l'idea di quel messaggio portato da Juvenaliy al Papa, di quel «gesto di buona volontà». Un chiarimento necessario, prima dell'incontro con Gorbacev.

Intanto si stanno mettendo a punti gli ultimi particolari sull'accoglienza di «Stato» da parte vaticana a Michail Gorbacev. Forse sarà effettuato qualche «strappo» al rigido protocollo, per significare anche con questo, sia l'alta considerazione che si nutre per il realizzatore della perestrojka e sia le speranze che si ripongono nella sua azione per la pace del mondo.

[g. f. s.]

VISITA / IN PORTO IN TESE DA 4.400 MILIARDI TRA URSS E FIAT, OLIVETTI, ENI, ENEL, MONTEDISON, ITALSTAT

Preziosa occasione per la nostra economia

VISITA / UNA CLAMOROSA SVISTA TRAMUTA LO SCOOP IN GAFFE

Ma agli Esteri c'è De Michelis

ROMA — Può succedere. Nel desiderio di essere in qualche modo protagonisti e non solo testimoni, nel viaggio italiano di Michail Gorbacev, le maggiori testate italiane fanno a gara nell'inseguire scoop di prestigio. La ressa però degenera l'ingorgo e nell'ingorgo ci può scappare anche l'incidente. In un incidente, o meglio, in un infortunio è certamente incorso un prestigioso quotidiano di Torino.

L'altra mattina ha pubblicato con grande rilievo, in apertura del giornale, un articolo dedicato alla imminente visita italiana del premier sovietico. La firma,

quella del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. L'articolo sarebbe uscito, stando al giornale, in contemporanea sulla «Pravda», che in russo significa «Verità».

In mattinata, Palazzo Chigi ha precisato che l'articolo in questione non era di Andreotti, ma del ministro degli Esteri De Michelis. Poi il quotidiano ha precisato che c'è stato un errore nella trasmissione dell'articolo al giornale.

Anche se questo può succedere, fa comunque nascere il sospetto che alla Farnesina qualcuno non sia affatto accorto dello

scambio delle consegne, avvenuto qualche mese fa, tra l'uomo politico democristiano e il suo collega socialista.

Il gioco delle poltrone, a Roma, è uno sport che riguarda sì e no, un migliaio di persone, tra politici, grandi commis, e portaborse vari. Gli altri tirano a campare. Così possiamo anche immaginare che il «solerte» incaricato di trasmettere materialmente l'articolo al giornale lo abbia, involontariamente, attribuito al predecessore di De Michelis, Andreotti, con qualche classica indifferenza di una certa burocrazia romana,

per chi è il titolare «pro tempore» di questo o quel dicastero. Cose degne dei burocrati ottusi del teatro russo.

C'è da chiedersi come sia accaduto che il corrispondente romano della «Pravda» non sia stato ingannato. Forse perché, stando a notizie pubblicate proprio in occasione di questa visita, sembra che a Mosca Andreotti sia arciunto, alla pari, sembra, con Celentano. O forse perché lo stile di Andreotti, anche per un corrispondente della «Pravda» è certamente unico, e salta all'occhio che non è quello di De Michelis.

ROMA — All'intesa con la Fiat per la produzione di un'utilitaria sovietica manca solo la firma; ma anche gli accordi con la Ferruzzi-Montedison, con l'Eni, con l'Enel-Finmeccanica e con l'Ilva sono in dirittura d'arrivo; a buon punto sono poi le trattative con l'Italstat, la Fiat e l'Esasote (per la riconversione degli impianti militari), con la Pirelli e con l'Olivetti. Il valore dei contratti con l'Urss che dovrebbero essere sottoscritti o condotti in porto in coincidenza con la visita di Gorbacev si aggira, secondo il ministero del Commercio estero, sui 4400 miliardi di lire. La sola intesa con la Fiat, che Cesare Romiti ha definito la più rilevante mai conclusa dal gruppo torinese, vale 1500 miliardi e mira alla produzione di ben 900 mila auto all'anno. Di non minore importanza i quattro protocolli — chimico, agro-industriale, scientifico-tecnico, commerciale — che i sovietici dovrebbero firmare con il gruppo Ferruzzi. Alla co-

struzione di quattro-cinque impianti per la produzione di polipropilene dovrebbero affiancarsi la costruzione di un'area agricola di 500 mila ettari (più di un quinto della Sardegna) nella regione di Stavropol, dove è nato Gorbacev e dove le rese per ettaro dovrebbero fare un salto del 30 per cento, la ricerca, congiunta nel campo delle materie plastiche e la fornitura di prodotti sovietici al gruppo guidato da Raul Gardini.

L'Eni inizierà lo sfruttamento di giacimenti petroliferi di difficile accesso nella regione di Komi, ammodernerà due raffinerie e costruirà due stabilimenti per la produzione di materie base per detersivi. L'Enel otterrà energia elettrica supplementare grazie ad un nuovo elettrodotto e in cambio la Finmeccanica ristrutturerà numerose centrali elettriche sovietiche. L'Italstat costruirà un centro di servizi italiani a Mosca, si occuperà del restauro delle antiche città di Pskov e Novgorod, rifare una parte dell'autostrada Mosca-Minsk e realizzerà una rete di motel e autogrill. L'Italimpianti, capofila di un consorzio di imprese italiane, ammodernerà le acciaierie di Volzsk. E l'elenco potrebbe continuare.

La essenziale sta altrove. Con tutti questi accordi l'Italia vorrebbe riconquistare quel secondo posto tra i partner economici dell'Urss che ha conservato solo per il numero e l'importanza delle joint-venture con i sovietici. Negli ultimi anni infatti il nostro export ha segnato il passo — se non è addirittura arretrato — e Paesi come la Gran Bretagna e la Finlandia ci hanno superato. Basti ricordare che nel 1983 esportammo nell'Urss per 2850 miliardi di lire, mentre l'anno scorso lo stesso dato è stato nettamente inferiore in cifre assolute (2733 miliardi) e molto inferiore se si tiene conto dell'erosione del valore del-

la nostra moneta. Si capisce quindi che l'Italia stia facendo ogni sforzo per accrescere l'interscambio, per intensificare la cooperazione, per rafforzare le linee di credito. La settimana scorsa è stato firmato a Mosca un accordo tra la Confindustria italiana e la Camera di commercio e industria dell'Urss per dare impulso alle società miste, avviare progetti comuni, collaborare nella formazione dei lavoratori, sviluppare la presenza nei paesi terzi.

Ed il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero si preoccupa di condurre in porto la finanziaria mista (con il concorso di fondi pubblici e privati) per sostenere le iniziative italiane all'Est e soprattutto di immaginare l'organizzazione istituzionale della cooperazione. Non è più un'utopia pensare ad un'adesione di Paesi dell'Est all'Efpa (l'area di libero scambio cui aderiscono Finlandia, Islanda, Svezia,

Norvegia, Austria e Svizzera), mentre forme di associazione alla Cee rientrano anche nelle ipotesi possibili. L'Italia spinge anche per l'ingresso dell'Urss e dei Paesi dell'Est nella Banca mondiale, nel Fondo monetario e nel Gatt (l'organizzazione per le tariffe doganali e il commercio).

Si ricordi che, dal punto di vista economico, l'Urss ha piena fiducia nell'Italia. Nel 1982 il nostro Paese affrontò le ire degli Stati Uniti per una fornitura di compressori della Nuovo Pignone (il brevetto era dell'americana Westinghouse) ai sovietici per il gasdotto siberiano; e solo qualche settimana fa gli stessi Stati Uniti hanno invocato gli accordi in sede Cocom per contestare la fornitura di calcolatori Olivetti all'Unione sovietica. In ambedue i casi l'Italia ha mantenuto i nervi a posto, cercando allo stesso tempo di modificare norme troppo restrittive.

[M. M.]

E gli stilisti di moda sono già pronti a corteggiare la «zarina»

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il sarto Valentino ha vinto la maglia rosa nella corsa all'invito. E' stato il primo a offrirci per una sfilata nella nuovissima sede della sua «casa», in piazza di Spagna. Ma poi è intervenuta la Camera nazionale della moda a tutelare delle altre griffe che sarebbero rimaste nell'ombra. Non era assolutamente possibile concedere un palcoscenico a una pubblicità mondiale a solo nome dell'eleganza nazionale. Con ogni probabilità gli stilisti si consoleranno branzando con Raisa Maksimovna Titorenko, la prima first lady dell'Unione sovietica che non vive nel cono d'ombra del marito come vuole la tradizione russa.

Domani, alle 11 e 40, sbarcherà a Fiumicino una stella di prima grandezza. E' Raisa la «zarina», secondo la velenosa definizione di Boris Eltsin. Raisa la «Bo Derek della steppa» gridarono invece i giornali popolari inglesi quando la scoprirono nel 1984, dando prova, se non altro, di cattivo gusto. Raisa la petulante se crediamo a Nancy Reagan che scrive di lei nel suo libro «My turn». E' una donna tremenda, una chiacchierona che

pretende di indottrinare il mondo. Eltsin, subito dopo essersi stato esautorato dal marito, confidò al comitato centrale: «Sono costretto a chiedere al Politburo di risparmiarmi la macchina tutea di Raisa Gorbaciowa, la sua tutela e le sue rimostranze praticamente quotidiane».

Certamente una donna di carattere e senza peli sulla lingua. Pronta a correggere secamente e in pubblico anche il potentissimo marito. Siamo nell'84. Gorbacev, allora semplice numero due della nomenclatura, sta spiegando a Margaret Thatcher che in

Urss tutti appartengono alla classe operaia. Raisa lo sbugiarda: «Tu no, tu sei un avvocato». Per un attimo cala un imbarazzato silenzio. La biografia della first lady racconta una vita vissuta fino a qualche anno fa molte dure prove senza un attimo di smarrimento. Raisa nasce a Mosca 56 anni fa. Il padre Maksim è un professore di economia. La famiglia vive periodi cupi perché Maksim non è ortodosso e si applica e studia. Al liceo vince la medaglia d'oro di miglior allieva. Si iscrive alla facoltà di filosofia marxista leninista. E' una ragazza carina,

corteggiatissima, non molto alta, una nuvola di capelli rossi e due belle gambe. Si fidanzò con Misha. Si sposa. Corre il 1954. Brindano in 30 nella mensa del convitto. Il compagno di stanza dello sposo trasloca in un'altra camerata per non turbare almeno la prima notte di matrimonio.

E' una gran frequentatrice del teatro e un'insegnante di manica molto stretta. Mette al mondo una figlia, Irina. Nel '78 la coppia torna a Mosca. Raisa vince una cattedra all'Università. Insegnare è la sua grande passione. Ma potrà coltivarla solo per altri sette

anni. Nell'85, dopo la nomina del marito alla segreteria del Pcus, deve dimettersi. Lascia con il magone: «Per me insegnare è la professione più stimolante del mondo». In compenso muove i primi passi su un palcoscenico d'eccezione. Nella sua nuova veste sembra perfettamente a suo agio. E i nemici di Gorbacev tentano di sfruttare il suo esordio della moglie per colpirla. Fanno circolare la voce che sono state filmate le spese folli di Raisa durante la visita a Londra, incursioni in gioiellerie, nei negozi di Saint Laurent, di Cardin, di Cartier e di Gucci.

Aggiungono un particolare scandaloso: la moglie del delirio di Andropov ha pagato con una carta di credito American Express Gold, simbolo del più sfrenato consumismo occidentale. Nessuno però ha mai potuto vedere quella videocassetta.

Certo Raisa non è Nina Petrovna, la contadina malamente infagottata e con i capelli raccolti a crocchia che Kruščev fece conoscere al mondo. E non è neppure un ecotoplasma, un'ombra come le mogli degli altri grandi capi sovietici. Presiede la Fondazione sovietica per la cultura. Inaugura la

mostra di Yves Saint Laurent a Mosca. Presenta in tv l'edizione sovietica di Burda. Ha un debole per i tacchi a spillo (misura canonica 7 centimetri), per gli stivaletti di pelle morbida e le calze nere. Esibisce un anello con un diamante prezioso. Si dice che vada in pelliccia a visitare le fabbriche e che nella sua prima uscita ufficiale a Parigi abbia comprato orecchini con brillanti da tre milioni e mezzo. Però i moscoviti giurano di averla vista fare la fila per andare dal parrucchiere all'Hotel Intercontinental. E ama giocare con la nipotina più grande nei giardini del Cremlino.

Di sicuro, non ha timori reversionali. Si rivolge al marito con il diminutivo Misha anche durante gli incontri ufficiali. Dopo aver visitato la casa Bianca, nell'87, ha detto papale a Nancy Reagan: «Ogni essere umano io credo vorrebbe vivere in una casa normale. Questo è un museo». Ha risposto a Barbara Bush, che le suggeriva di visitare assieme Firenze, che lei andrà a Malta con il marito. Come già aveva fatto a Reykjavik attirandosi le ire di Nancy Reagan. «Agisce e pensa sempre con la sua testa» confida Michail Gorbacev. C'è da credergli.

A MALTA SI DISCUTERA' DI RITIRO BILATERALE

Mediterraneo addio?

Ma Bush ha già un mandato fermissimo: le navi non si toccano

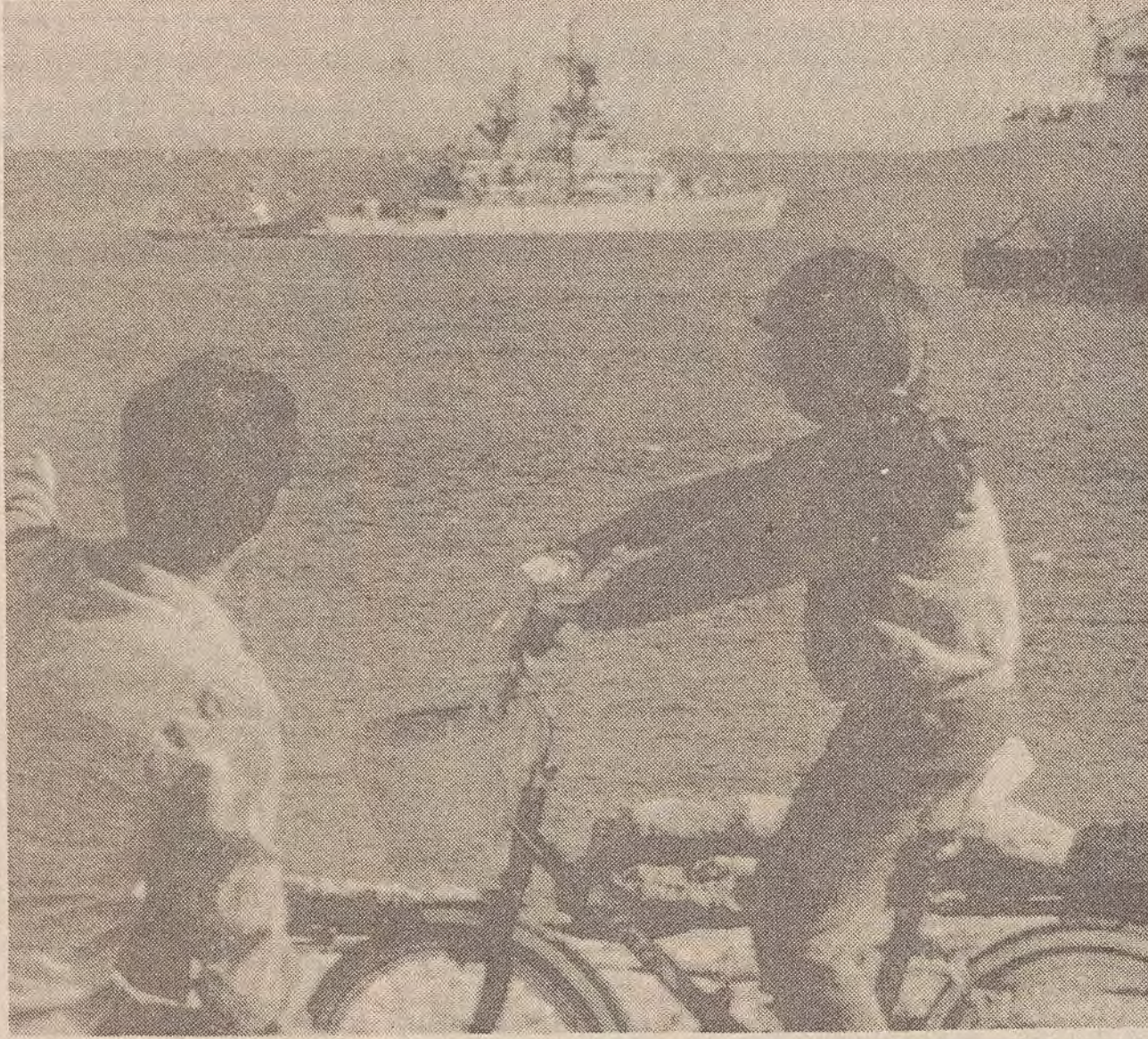
Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un rapporto urgente del Pentagono agita la vigilia del summit galleggiante. Attenzione — è la sostanza — Michail Gorbaciov potrebbe rilanciare l'idea di «denuclearizzare» il Mediterraneo. In un caso del genere il Presidente risponderebbe di no.

La raccomandazione è categorica. «Ritirare dal Mediterraneo tutte le unità da guerra dotate di armamenti nucleari o mosse da motori nucleari significherebbe esporci alla superiorità sovietica nei missili di terra e nelle forze convenzionali», dice una fonte del Pentagono. «E' vero — ammette — la nostra flotta è superiore per numero e potenza. Ma questa superiorità compensa l'inferiorità in altri settori della bilancia militare». Di qui l'invio del rapporto alla Casa Bianca.

Il rapporto non si basa su semplici speculazioni. Ci sono segnali precisi. Da qualche settimana si notano nel Mediterraneo meno navi sovietiche. Alcune sono ormeggiate nelle basi concesse da alcuni Paesi arabi. Altre — secondo informazioni dei servizi segreti — sono scomparse, probabilmente richiamate nei porti sul Mar Nero.

La mossa può essere il presupposto di qualche clamorosa proposta. Gorbaciov chiederebbe a Bush: perché non negoziare anche sulle forze navali? E' l'unico settore che sfugge all'ampia disponibilità negoziale delle superpotenze. A Ginevra si discute di missili interconti-



Un maltese indica a sua figlia la nave americana «Belnap» alla fonda nella baia di Marsaxiokk, in attesa del vertice Bush-Gorbaciov. E' la prima nave americana a gettare l'ancora in queste acque dal '72.

nentali e di armi chimiche. A Vienna di forze convenzionali e forse presto anche di missili tattici, ora che la loro installazione nella Germania Ovest appare improponibile. «No — dice l'ammiraglio Carlisle A. H. Trost, comandante della U.S. Navy — no. Al momento siamo contrari a includere la flotta nelle trattative. La flotta deve mante-

nere un grado altissimo di mobilitazione, perché dov'essere in grado di intervenire rapidamente in ogni parte del globo». L'ammiraglio si riferisce alle crisi regionali. La Casa Bianca tranquillizza la marina. Il Presidente George Bush non assumerà alcun impegno. Questo non vuol dire però che la marina rimarrà immune da tagli. Fra

due anni, se la situazione internazionale lo permetterà, andranno in disarmo le unità più vecchie: un paio di portaerei, una o due delle quattro corazzate entrate in linea nella seconda guerra mondiale, alcuni sottomarini. Ma per quella data, sperabilmente, saranno stati conclusi nuovi accordi di disarmo a Ginevra e a Vienna. Inoltre si

sarà dissipato il gran polverone suscitato dai rapidi cambiamenti nell'Est europeo e il Pentagono sarà in grado di riorientare le sue opzioni.

La questione è una delle tante di un summit che non è un summit, nella definizione americana, ma uno scambio di opinioni «informale». Il Presidente americano e il Presidente sovietico s'incontreranno un giorno sull'incrociatore americano «Belnap» e un giorno sull'incrociatore sovietico «Slava». Le conversazioni s'inizieranno il 2 dicembre e termineranno il 3 pomeriggio. Dopo di che Bush prenderà l'aereo e scenderà a Bruxelles. Per la sera ha invitato a pranzo il cancelliere della Germania Federale Helmut Kohl. Il 4 dicembre riferirà ai sedici capi di Stato o di governo dell'Alleanza atlantica.

Dal calendario degli impegni emergono confermate le nostre anticipazioni. La prima riguarda la Germania: sarà la questione regina e coinvolgerà fatalmente il futuro delle alleanze militari. Da una parte e dall'altra dell'ex cortina di ferro. La seconda anticipazione s'allaccia alla prima: il Presidente ha detto e ripetuto che non prenderà alcun accordo sulla testa degli europei. Sarà la Nato nel suo insieme a decidere, sulla scorta delle proposte che Bush raccoglierà a Malta e che porterà a Bruxelles. Una cosa è sicura — ci diceva ieri una fonte della Casa Bianca — «a Malta gli europei non correranno pericoli paragonabili a quelli mancati per un paio di Reykjavik».

INSERZIONE A PAGAMENTO

I CAPELLI NON SONO UN ACCESSORIO INUTILE, MA IL BIGLIETTO DA VISITA IMMEDIATO DEL NOSTRO ASPETTO

COME PREVENIRE LA CADUTA DEI CAPELLI?

Prevenire è molto più facile che curare. Per contrastare il pericolo della calvizie è necessario intervenire tempestivamente onde attenuare le tendenze ereditarie affidandosi agli ISTITUTI TRICOLOGICI «CITRICOS»

La calvizie un tempo si manifestava dai trent'anni in su; oggi, più che mai, è molto diffusa tra i ventenni, con conseguenti problemi non solo a livello estetico, ma anche psicologico. La caduta dei capelli è quindi un problema sempre più diffuso: non vale il detto «mal comune, mezzo gaudio». E' inutile cercare scuse, o fingere di riderci sopra: il problema rimane. Se preso in tempo, però, può essere debellato. Recenti ricerche hanno infatti sviluppato molto la nostra conoscenza al riguardo, imputando a fattori

esterni (atmosferici) e a problemi fisici la maggior parte delle anomalie del cuoio capelluto. Ora si sa che i capelli cadono anche in seguito a traumi, gravidanze, stress, cosa impensabile fino a qualche tempo fa. I centri tricologici CITRICOS hanno studiato a fondo il fenomeno, giungendo così alla possibilità di realizzare nei propri laboratori il rimedio più adatto. Da molto tempo gli Istituti CITRICOS hanno rivolto i propri sforzi verso un processo di avvicinamento a una normalizzazione di

quelle che sono considerate anomalie del cuoio capelluto: forfora, sebo, prurito, che può o meno direttamente aumentare la perdita, impedendo la ricrescita dei capelli, portando così a un possibile diradamento e a una conseguente calvizie.

Chi si trova, quindi, nella dolorosa e imbarazzante condizione di avere capelli sempre più fragili, opachi, facili da cadere, chi nota con una punta di timore lo stempiarsi della fronte, non deve commettere l'errore di ricorrere a metodi empirici, tradizionali, ma di affidarsi alla consulenza e alla competenza di un serio istituto che si occupa specificamente dei problemi dei capelli.

E' una scelta questa, che costa una sola telefonata a uno dei centri CITRICOS per un appuntamento. Il primo contatto comporta un controllo che verrà effettuato in modo estremamente scrupoloso, che metterà in luce le anomalie dei capelli e le disfunzioni del cuoio capelluto, permettendo di intervenire nel modo più corretto e con il trattamento più idoneo.

Strumenti modernissimi e strutture d'avanguardia, e l'esperienza e la competenza di personale ottimamente qualificato e specializzato vi aiuteranno a risolvere il vostro problema. Per i casi più difficili, invece, la CITRICOS mette a disposizione la propria esperienza nella tecnica di impianto di capelli artificiali e dell'autotrapianto e microisole dei propri capelli con risultati più che positivi che debellano l'irreversibile e antiestetica calvizie.

L'importante è riuscire a intuire quando la caduta dei capelli comincia a farsi calvizie. E' allora che bisogna preoccuparsi di telefonare immediatamente a uno dei centri tricologici CITRICOS a voi più vicino per un appuntamento non impegnativo, dove chiunque, con qualsiasi problema, può rivolgersi con tranquillità e fiducia. La CITRICOS garantisce ogni tipo di soluzione in campo tricologico grazie ai propri esclusivi metodi scientifici e alla alta professionalità del proprio personale.

Le consultazioni sono gratuite, pertanto non

rimane che approfittare subito, telefonando e fissare un appuntamento allo scopo di essere correttamente informati e consigliati su come mantenere e riacquistare i propri capelli.

[Francesco Vernier]

CITRICOS

Divisione Tricologica

Gli Istituti Citricos ricevono su appuntamento a:

TRIESTE

Via Milano 17

Tel. 040/65878

UDINE

Via Gemona 104

Tel. 0432/291718

MESTRE

Piazza XXVII Ottobre 44

Tel. 041/940931

CASTELFRANCO VENETO

Vicolo Musonello 2

Tel. 0423/720202

BOLZANO

Via G. Di Vittorio 9

Tel. 0471/934486

TRENTO

Corso III Novembre 72

Tel. 0461/233983

VERONA

Viale del Lavoro 34

Tel. 045/582228

BRESCIA

Piazzale Stazione 23

Tel. 030/294192

NON C'E' STATA LA DEFEZIONE DEGLI OPERAI

La Cecoslovacchia intera si blocca contro il regime

Dall'inviato

Florido Borzicchi

PRAGA — Solo alcuni minatori di Ostrava non hanno partecipato allo sciopero: la direzione, infatti, a mezzo giorno ha tolto l'elettricità, così gli ascensori non hanno potuto risalire (ma alcuni «carbonari» di superficie hanno protestato alla tivù). Per il resto l'intero Paese si è fermato, da Praga a Bratislava, da Brno a Cesko Budejovice, da Banská Bystrica (sui monti Tatras) a Ostrava, da Kosice (all'estremo Est), a Kladno, altro bacino carbonifero a 60 chilometri da Praga e a Ustnad Labem, il centro chimico più importante del Paese.

Hanno aderito allo sciopero anche i giornalisti di «Rude Pravo», con un commento sul giornale della sera «Večerní Praha», che dice: «Ci scusiamo per la disinformazione ma nel giornale ormai lavora la Lidova Milice (la polizia popolare) in borghese». Un intero paese di 16 milioni è uscito dalle catacombe. Straordinario è stato il fatto che l'intera manifestazione è stata trasmessa in diretta alla tivù, con quindici postazioni fisse in tutti i centri più importanti.

E la televisione ha portato in ogni casa l'immagine di un Paese nuovo. Esuli politici, gente incarcerata per le proprie idee, cantanti e attori emarginati, economisti in disgrazia, hanno potuto parlare liberamente, accusare il Partito di quarant'anni di crimini e di arretratezza. E il governo, il Partito, dov'erano dalle 12 alle 14, durante lo sciopero? Il governo assente e il Partito asserragliato al Palazzo della Cultura, a due chilometri dal centro. Un popolo intero in piazza e un partito allo sbando che vota continuamente uomini nuovi, sperando che siano graditi alla piazza.

Non c'è stata, così, la temuta defezione del mondo operaio. Tutte le grandi industrie, dalla Ckd alla Tatras, dalla Tesla alla Metró hanno aderito in massa e la televisione ha raccolto dichiarazioni durissime proprio da quegli operai che il regime aveva coccolato con paghe altissime e privilegi. E' stata, anzi, la loro giornata, ed era commovente vedere questa gente stranita da orari di lavoro impossibili e da ambienti disgustosi, ringraziare gli studenti che avevano iniziato la rivolta.

[Svobodné Volby], elezioni

Hanno chiesto democrazia

in diretta dalla televisione

che ha trasmesso nel Paese

le immagini della protesta

libere, cioè, era lo slogan più diffuso. Alla Ckd, azienda leader del Paese (compressori, elettricità) tutti i ventimila operai erano davanti alla fabbrica con un grande lenzuolo sul cui avevano scritto «Nell'unità la forza». L'aeroporto si è fermato come due delle tre linee del metrò (5.000 in sciopero, l'unica linea era stata tenuta aperta perché conduce a

piazza Venceslao). Ristoranti, alberghi, uffici, dogane, tutti chiusi. Lo sciopero è iniziato in tutto il Paese alle 12 con il suono delle campane di tutte le chiese (la Chiesa è stata perseguitata fino a ieri, se uno studente era visto entrare in chiesa dal suo professore la persecuzione era certa). A Praga le campane hanno

suonato dalle 12 alle 13, facevano un suono assordante quelle della parrocchia accanto a Venceslao, Santa Ludmilla. Ma le interviste televisive di decine di persone sono state sconvolgenti. La gente finalmente ha parlato. Gli spazzini hanno protestato energicamente perché negli slogan di ieri il comunista più odiato, Stepan, era invitato a scappare la piazza Venceslao. «Il nostro è un mestiere nobile e utile — hanno detto — non vogliamo contaminarlo con l'arrivo di certa gente». In televisione, in diretta.

La tivù ha ricevuto migliaia di telefonate. «Chi ha cambiato la tivù?», dicevano tutti meravigliati. «Il nostro governo» ha risposto a tutti lo speaker. Un signore ha detto: «Gli ospedali del partito, del governo e del comitato centrale debbono andare alla gente, basta con i privilegi, basta con le medicine distribuite solo ai comunisti». Un altro ha detto: «Basta con questa vita da cani, dodici ore al giorno per sette giorni, vogliamo riposare e stare con la famiglia». Era un minatore. Un vecchio: «Tutta la vita ho aspettato questo momento: poi è scoppiato in lacrime».

Ma chi ha trascinato la folla di tutto il paese è stato Walter Komarek. Una testa di capelli ricci e bianchi, direttore dell'Istituto di statistica, eminente economista, Komarek fu radiato anni fa dalla vita pubblica per aver previsto la caduta del potere comunista a breve termine.

Oggi Komarek è acclamato. Tutti parlano di lui. Sui muri il suo ritratto è accanto a quello di Dubcek (ieri compiva 68 anni, tanti biglietti di auguri su case e vetrine). Komarek, maestro di statistica, ha fatto in tivù un discorso durissimo. Le telecamere hanno sospeso i collegamenti col paese per riprenderlo. «Siamo stati schiavi di un potere che è stato schiavo dell'Urss, che a sua volta ha sulla coscienza 35 milioni di morti. Dobbiamo abbattere questo sistema, è solo contro di noi. Noi vogliamo essere come l'Italia e la Francia. Ora siamo un Paese allo sbando: gli alimentari oggi ci sono e domani non ci sono, dobbiamo fare la fila anche per la carta igienica, non abbiamo un'industria moderna, non sappiamo cos'è l'elettronica, viviamo in case progettate e costruite per animali. Noi che eravamo tra le prime nazioni del mondo».

VOTO IN UNGHERIA

Imre Pozsgay ammette:

«Il partito ha perso»

BUDAPEST — A 24 ore dalla chiusura delle urne delle prime consultazioni liberali svoltesi in Ungheria nel dopoguerra non si conoscono ancora i risultati ufficiali, ma tutto lascia prevedere che abbiano vinto i «si» in tutti e quattro i referendum.

Per tre di questi il risultato era scontato. Il parlamento, in ottobre, aveva già approvato l'abolizione delle cellule del partito sui posti di lavoro, la revisione del patrimonio del vecchio Posu e lo scioglimento della milizia operaia. Si trattava solo di rafforzare una decisione condivisa dalla maggioranza della popolazione. E infatti, le prime cifre parlano di percentuali del 94-95 per cento a favore del «sì».

Il referendum più «ostico» era quello sulle modalità delle elezioni del presidente della repubblica. Si trattava di decidere cioè se questi dovrà essere eletto direttamente dalla popolazione o, in un secondo momento, dal parlamento rinnovato in primavera. Secondo quanto dichiarato nel pomeriggio dal ministro di Stato, Imre Pozsgay, anche in questo referendum, sia pure «leggerezza», avrebbero vinto i «si» e il Psu, che aveva presentato proprio Pozsgay a suo candidato per le elezioni presidenziali dirette già fissate per

il 7 gennaio, sarebbe stato sconfitto. Una sconfitta che — sia pure per poche migliaia di voti — a quanto sembra — potrebbe lasciare le sue tracce nei futuri programmi politici ed organizzativi di questo partito, sorto, il 7 ottobre scorso, dalle ceneri del vecchio Posu.

Per tutta la giornata di ieri è stato un alternarsi di cifre che davano i «si» e i «no» a prevalere a vicenda con scarti di appena lo 0,1 e 0,2 per cento. I quattro partiti promotori del referendum — l'Alleanza dei liberi democratici (Szdsz), la Federazione dei giovani democratici (Fidesz), i piccoli proprietari e i socialdemocratici — avevano ammesso ieri mattina la loro sconfitta con uno scarto lievissimo, anche se avevano fatto presente che mancava ancora da scrutinare l'8 per cento delle schede e tutto sarebbe ancora potuto succedere. Ed è proprio successo, se poche ore più tardi Pozsgay, di fronte ai giornalisti, ha confessato di avere perso. Secondo alcuni potrebbe trattarsi di una mancata di voti in più offerta alle opposizioni dalla contea di Pest, l'ultima ad essere scrutinata, e di cui fa parte la capitale, anch'essa risultata al 60 per cento a favore del «no».

EST E OVEST S'INCONTRANO A VIENNA

La nuova cooperazione fra i blocchi passa per le regioni d'Europa

VIENNA — Centosettanta delegazioni in rappresentanza delle autonomie regionali di tutta Europa, dell'Est e dell'Ovest, hanno avviato ieri a Vienna, nelle sale della Hofburg, l'Assemblea generale delle regioni d'Europa, la prima cui sono presenti in modo massiccio e rappresentativo le delegazioni dei Paesi dell'Europa orientale: mancano l'Albania, che ha inviato un messaggio di adesione, e la Romania che ha invece rifiutato l'invito. Gli avvenimenti che hanno scosso e stanno scuotendo i Paesi dell'Europa orientale sono i veri protagonisti di questa assemblea, sia per i problemi che pongono sia per le aspettative politiche ed economiche che si intravedono.

Il presidente dell'Are, il ministro italiano dei Trasporti Carlo Bernini, ha sottolineato, aprendo i lavori dell'assemblea, il momento storico che sta vivendo l'Europa e la lungimiranza della decisione presa un anno fa di chiamare a Vienna i rappresentanti di tutte le autonomie regionali e locali dell'Europa.

Con particolare interesse è stato seguito l'intervento del viceministro degli Affari esteri della Repubblica federale di Russia, la più grande e popolosa tra le repubbliche che formano l'Unione Sovietica, Boris Kolokov, che ha fatto un quadro della fase politica che sta vivendo il suo Paese e ha chiesto l'attenzione degli imprenditori occidentali alle grandi potenzialità bloccate attualmente da mancanza di capitali e di capacità manageriali. In questo quadro ha portato come esempio l'accordo economico e commerciale in atto con il Baden-Wuerttemberg.

Proprio dal Baden-Wuerttemberg, uno dei Länder più industrializzati della Germania, è venuto il richiamo a una visione strategica del ruolo dell'Europa. Il presidente del Baden-Wuerttemberg, Lothar

Spaeth, ha indicato nel trasporto, nella ricerca e nell'energia tre punti essenziali per l'integrazione economica.

Sulla questione tedesca, Spaeth ha detto che l'unica soluzione è di togliere il significato alle frontiere inserendo gli Stati nazionali dentro una nuova Europa. Non intendiamo — ha detto — prendere strade diverse dagli altri, perché, se così fosse, non si potrebbe costruire la casa europea.

La forte presenza delle delegazioni dell'Est ha tenuto il dibattito spostato sul piano politico generale che su quello più abituale per l'Are, quello cioè dei rapporti comunitari. Anche il ministro degli Esteri austriaco, Mock, nel suo intervento ha posto in rilievo l'eccezionalità del momento, la spinta culturale che la nuova prospettiva europea pone, le esigenze di cooperazione che trovano nelle regioni e nelle comunità transfrontaliere, come l'Alpe Adria, laboratori di grande utilità. La strada che i Paesi dell'Est hanno cominciato — ha ammonito il ministro austriaco — è difficile, per cui è necessario aiutare i nostri vicini nel loro sforzo.

Il regionalismo — ha aggiunto infine il ministro italiano Bernini — ha svolto un ruolo fondamentale che deve ora continuare lavorando, ai fini della costruzione dell'Europa, su due livelli: uno è quello diplomatico-statale dentro la cornice dell'atto di Helsinki, l'altro è quello regionale che si muove in parallelo sui livelli specifici di competenza delle autonomie, così come la storia le ha disegnate. Si potrà ottenere un'accelerazione del processo di allargamento dell'Europa e avviare la nuova fase costitutiva. La nuova Europa — ha aggiunto Bernini — deve valorizzare le autonomie, anche a fronte di forme di neocentralismo.

SI ALLA RICHIESTA ITALIANA

Cee, Jugoslavia parificata all'Ungheria e alla Polonia

BRUXELLES — I dodici accettano di mettere la Jugoslavia sullo stesso piano di Ungheria e Polonia nella strategia Cee della cooperazione e degli aiuti per contribuire alla ristrutturazione economica di questi paesi, i quali conducono una profonda politica di riforme.

Così, accogliendo le richieste italiane, si sono pronunciati ieri a Bruxelles i ministri degli Esteri della Cee che ieri sera hanno tenuto con il loro collega jugoslavo, Budimir Loncar, una riunione del consiglio di cooperazione Cee-Jugoslavia, prolungandola poi in una cena di lavoro.

«Ci siamo battuti — ha detto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis — perché nella posizione della Cee (in consiglio di cooperazione) vi fosse un esplicito riferimento alla disponibilità Cee per uno sforzo straordinario in termini di cooperazione e di aiuti, in riferimento alle riforme economiche e politiche in corso» che la Cee abbia assunto ora questa posizione — ha aggiunto De Michelis — «è un risultato molto importante, frutto di un lavoro piuttosto duro che abbiamo portato avanti in modo serrato».

I dodici, che in sede di cooperazione politica hanno esaminato la situazione in Medio Oriente, Cina e Africa Australe, hanno proseguito la preparazione del vertice europeo di Strasburgo (8 e 9 dicembre) facendo in particolare il punto sui Paesi dell'Est. Sulla Rdt, De Michelis prevede «in tempi brevi» un accordo economico Cee-Rdt del tipo di quelli con Ungheria e Polonia. E' stata poi confermata per il 22 gennaio la riunione parallela dei ministri degli Esteri per il dialogo euroarabo. Riguardo alla Jugoslavia, De Michelis ha osservato che «ciò che è stato fatto in Jugoslavia negli ultimi mesi è molto importante in termini di democratizzazione, anche se non ha assunto le forme scelte in Ungheria o Polonia».

Tra gli effetti della strategia delineata dai dodici, c'è la partecipazione jugoslava alla Banca di sviluppo per i Paesi dell'Est, discussa dal leader dei dodici il 15 novembre al vertice dell'Eliseo. «Se la banca verrà istituita — ha detto De Michelis — anche la Jugoslavia vi potrà partecipare» uscendo, nell'impostazione della Cee, dall'ambito esclusivo dei Paesi mediterranei per «sfondare» nell'area dell'Europa centrale. Infine, sempre ieri a Bruxelles è stato annunciato il raggiungimento di un accordo di cooperazione economica e commerciale fra la Cee e l'Unione Sovietica. Le trattative, iniziate nel luglio scorso, si sono concluse così con la firma di una bozza d'intesa i cui dettagli non sono stati per ora resi noti.



Martedì 28 novembre 1989

L'AEREO ESPLOSO IN COLOMBIA

Due bombe a bordo

La carneficina è stata rivendicata subito dai narcotrafficienti

BOGOTÁ — Un aereo di linea con 107 persone a bordo è stato fatto esplodere in volo dai narcotrafficienti colombiani per eliminare cinque informatori della polizia. Gli assassini al servizio dei trafficanti di droga hanno così fatto ricorso a una strage di innocenti per rinnovare la sfida di morte lanciata al governo di Bogotá. L'attentato, il più grave verificatosi in Colombia negli ultimi anni, è stato poi rivendicato dagli «estradiabili» (i baroni della droga di cui gli Stati Uniti hanno richiesto l'estradizione) con una telefonata alla radio locale «Caracol». I terroristi hanno spiegato di aver collocato una bomba sull'aereo perché a bordo si trovavano cinque «zapos», ossia informatori della polizia. Si è poi appreso che sull'aereo si trovava anche un funzionario della Banca Mondiale, il salvadoregno Miguel Diaz, che aveva il suo ufficio a Toronto e che viaggiava in compagnia di due colleghi colombiani.

L'aereo preso di mira dai narcotrafficienti aveva a bordo 107 persone di cui 101 passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Al momento del disastro si sono udite due esplosioni e questo ha fatto subito pensare a un attentato, dato anche l'incandescente situazione esistente in Colombia, insanguinata dalla guerra con i narcotrafficienti.

La carneficina è avvenuta nel cielo di Bogotá, tre minuti do-

I baroni della droga hanno detto di aver compiuto l'attentato perché a bordo si trovavano quattro informatori della polizia

po il decollo del Boeing 727 della compagnia di bandiera colombiana dall'aeroporto internazionale «El Dorado». Un minuto prima della tragedia il pilota si era messo in contatto con la torre di controllo per comunicare che tutto procedeva regolarmente. L'aereo era diretto alla città di Cali, a 25 minuti di volo da Bogotá. All'improvviso, come hanno riferito i testimoni, si sono udite due esplosioni e l'aereo è stato visto prendere fuoco e poi disintegrarsi con il suo carico di vite umane. L'esplosione si è verificata alle 7.15 locali (le 14.15 in Italia). L'aereo è precipitato in pezzi nella zona a Sud della capitale, nel comune di Soacha, uno dei centri industriali della periferia, in prossimità di una fabbrica di vetri. Pochi minuti dopo l'esplosione sono cominciate a fioccare alle stazioni radio telefonate di gente che dava notizia della sciagura. Le autorità non ave-

vano ancora comunicato l'identità dell'aereo che i testimoni raccontavano in telefonate trasmesse in diretta: «Un aereo grande dell'Aviaca stava volando e improvvisamente ha spigionato un'enorme fiammata», «ho visto una palla di fuoco scoppiare in aria», «è scoppiato e si è diviso in pezzi», «si è aperto in due ed è precipitato a pezzi che scendevano come tanti fogli di carta», «la parte davanti cadeva come un'immensa cometa di fuoco e venivano giù corpi, carte e valigie come quando un aereo lancia volantini pubblicitari».

Diverse persone sono accorse subito sul luogo dello schianto e hanno visto solo resti umani carbonizzati e mutilati tra spezzoni anneriti del Boeing sparsi su chilometri, senza nessun segno di vita. Sono poi sopraggiunti elicotteri, ambulanze con la polizia e uomini della difesa civile che si sono

accinti alla dolorosa opera di ricomposizione dei cadaveri. L'ultimo grave incidente aereo in Colombia risale al 17 marzo dell'anno scorso quando sempre un Boeing 727 dell'Aviaca si schiantò contro una montagna nel Nord del Paese uccidendo 138 persone. Nelle indagini sulla strage per ora non ci sono novità, a parte la telefonata di rivendicazione fatta dai narcotrafficienti. In Colombia la situazione è ormai esplosiva, gli attentati e le sparatorie sono all'ordine del giorno e tra governo e narcotrafficienti è in atto una vera e propria guerra. Sempre ieri a Bogotá ci sono stati altri morti. Un gruppo di 15 narcotrafficienti colombiani, al servizio di Gonzalo Rodríguez Gacha, ha ucciso quattro membri di una cellula rivale nelle miniere di smeraldi; mentre in un'altra zona i guerriglieri dell'esercito di liberazione nazionale (Eln) hanno assassinato tra contadini. Il massacro dei quattro uomini al servizio del commerciante di smeraldi Gilberto Molina è avvenuto nella tenuta agricola «La esperanza», nel comune di San Luis Chichime, provincia orientale del Meta, a circa 480 chilometri da Bogotá. Quasi contemporaneamente nella tenuta agricola «La esperanza» i guerriglieri dell'Eln assassinavano quattro contadini nella località di «La Capilla», provincia di Santander.

COLOMBIA Incidenti nel 1989

ROMA — L'incidente al Boeing 727 è il sesto dall'inizio dell'anno con più di cento morti e il quarto nel continente latino americano. Ecco i precedenti, con più di cinquantavittime: 8 febbraio, un Boeing precipita nelle Isole Azzorre, 144 morti. 7 giugno, un DC 8 cade nel Suriname, 174 vittime. 19 luglio, un DC 10 precipita a Sioux City (Usa), 116 deceduti. 27 luglio, un altro DC 10 sudcoreano cade a Tripoli, 78 perdono la vita. 3 settembre, un Ilyushin precipita all'aeroporto di L'Avana, 166 morti. 8 settembre, un Conqair norvegese si inabissa nel Mare del Nord, 55 i morti. 19 settembre, sul Nger esplode in volo un DC 10 francese, muoiono tutti i 171 a bordo. Infine, 21 ottobre, un Boeing 727 precipita vicino a Tegucigalpa, 131 morti.

PRIMI RISULTATI DEL VOTO IN INDIA

La fine del «regno» dei Gandhi

Clamoroso tonfo del partito del Congresso e successo degli integralisti indù



Il leader del partito integralista indù, Lal Krishna Advani (con gli occhiali), che ha avuto un rilevante successo elettorale, circondato dai suoi sostenitori.

NUOVA DELHI — I risultati delle elezioni nazionali indiane, ancora parziali, confermano il salasso di consensi subito dal partito di Rajiv Gandhi; la perdita della maggioranza assoluta rischia di provocare una ribellione all'interno dello stesso partito del Congresso contro il primo ministro, che molto difficilmente troverà alleati disposti a formare una coalizione che lo riporti al governo. Forse queste elezioni segneranno il tramonto della famiglia che ha governato la più polposa democrazia del mondo quasi ininterrottamente da quando l'India si è resa indipendente dalla Gran Bretagna nel 1947: a Jawaharlal Nehru, nonno di Rajiv, successe a Indira Gandhi assassinata nel 1984 in un attentato che sciolse la nazione e proiettò al potere suo figlio, Rajiv, fino ad allora pilota d'aereo.

Sull'onda dell'emozione popolare, Rajiv portò il partito del Congresso a una vittoria senza precedenti nelle elezioni dell'84, conquistando 415 dei 543 seggi della camera dei deputati. In queste elezioni, in base ai dati parziali, su 285 seggi già assegnati, il partito di Gandhi ne ha assicurati solo 123 mentre altri 14 sono andati a formazioni minori sue alleate. La grande sorpresa viene dal partito che ha fatto del fondamentalismo religioso indù la sua

bandiera: il Bharatiya Janata o partito popolare indiano che nel parlamento uscente aveva solo due seggi, ne ha già conquistati 68. Il Fronte Nazionale, l'alleanza di cinque partiti uniti soprattutto per combattere contro Gandhi, se ne è assicurati finora 66 ma con il procedere dei conteggi probabilmente si qualificherà come secondo partito. Una trentina di seggi è andata dispersa tra partiti minori. Gli integralisti indù emergono improvvisamente come forza determinante degli equilibri politici del Paese e sono tutt'altro che inclini ad allearsi con il partito di Gandhi, dopo una consultazione popolare che ha assunto il carattere di un vero e proprio plebiscito pro e contro il figlio di Indira. «Anche se viene allontanato Rajiv Gandhi, non scenderò a patti con il partito del Congresso», ha dichiarato il presidente del partito indù, Lal Krishna Advani, quando il conteggio parziale ha confermato le dimensioni del suo successo. «Farò in modo che siano rimossi dal potere». Lo stesso Gandhi non è ancora certo di essere stato rieletto: l'opposizione ha elevato accuse di brogli e di intimidazioni a opera di attivisti del partito del congresso ad Amethi, il collegio del primo ministro, e la commissione elettorale ha deliberato che le votazioni siano ripetute nel 18 per cento dei seggi di Amethi.

RISPUNTA IL FANTASMA DEL FRONTE NAZIONALE

Francia: Le Pen stravince

Ha incentrato la campagna sulla demonizzazione degli immigrati

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La classe politica francese credeva di averlo esorcizzato: ma il fantasma di Jean-Marie Le Pen è tornato ad aleggiare minaccioso sulla scena elettorale, domenica scorsa. Il capo della destra ultranazista ha vinto di prepotenza il primo turno delle parziali legislative che si sono svolte a Marsiglia e a Dreux, e si è nettamente affermato nelle quattro cantonali in gioco a Salon-de-Provence e in altre piccole località del Sud della Francia. Le Pen ha mandato in pista due donne, tutte e due giovani e piacenti: Marie-France Stirbois a Dreux, roccaforte tradizionale della destra, e Marie-Claude Roussel nella seconda circoscrizione di Marsiglia. La prima ha ottenuto il 42,4 per cento dei voti, e ha imposto il Fronte Nazionale come primo partito, sbar-

agliando gli avversari (il candidato neogollista si è dovuto accontentare del 24,5 per cento e quello socialista del 18,1). La seconda si è aggiudicata il 33 per cento, ed è pertanto in grado di dar battaglia al secondo turno al candidato liberal-gollista (39,1 per cento). Non basta: a Salon-de-Provence il Fronte Nazionale è arrivato in testa, e i «diversi di destra» da lui appoggiati si sono ben piazzati alle altre tre cantonali di domenica scorsa. Il nuovo rigurgito di lepenismo non è da sottovalutare: è vero che le elezioni del 26 novembre hanno interessato una frangia minima di francesi (200 mila in totale), ma l'indicazione fornita è inequivocabile. A essa si associa l'impressionante fenomeno del tasso di astensioni, salito addirittura al 67,4 per cento nel caso di Marsiglia: il rifiuto dell'urna, oltre a de-

nunciare una grave disaffezione degli elettori nei confronti di tutti i partiti dello schieramento tradizionale, si traduce in avanzata del solo Fronte Nazionale. Jean-Marie Le Pen, che nei giorni scorsi stimava nel 40 per cento il suo potenziale elettorale in Francia, ha di che ritenersi soddisfatto: tanto più che i gravi problemi legati all'immigrazione (vedi la «querelle del chador») promettono di rendere ancora più numerose le sue schiere. E' stato proprio puntando sulla demonizzazione degli immigrati — nordafricani in particolare — che Le Pen ha mietuto successi. Il problema, inutile negarlo, esiste: città come Marsiglia, dove tutto il centro storico si è trasformato in ghetto islamico, ne sono la prova vivente, il capo dell'ultradestra ha la sua soluzione: organizzare una crociata per «restituire la Francia ai francesi»; ha addi-

ritura proclamato necessaria (proprio lui, che non sembra il più qualificato in materia) una «nuova Resistenza contro l'occupazione islamica». Brutale ma chiaro, Le Pen non ha esitato a dire come la pensa a proposito del «chador in classe»: non si può assolutamente tollerare che nelle scuole di Francia le alunne musulmane possano girare con il velo in testa. Il ministro della pubblica istruzione, il socialista Lionel Jospin, era stato molto più cauto, sino all'ambiguità: evidentemente la strategia del «distingue» può rivelarsi efficace quando si tratta di evitare tensioni e disordini, ma non rende in termini elettorali. Adesso, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che non ha voluto mettere al bando il «chador», molti sostenitori del laicismo si sentiranno delusi e Le Pen potrebbe beneficiarne.

FRANCIA: Le Pen stravince

Ha incentrato la campagna sulla demonizzazione degli immigrati

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La classe politica francese credeva di averlo esorcizzato: ma il fantasma di Jean-Marie Le Pen è tornato ad aleggiare minaccioso sulla scena elettorale, domenica scorsa. Il capo della destra ultranazista ha vinto di prepotenza il primo turno delle parziali legislative che si sono svolte a Marsiglia e a Dreux, e si è nettamente affermato nelle quattro cantonali in gioco a Salon-de-Provence e in altre piccole località del Sud della Francia. Le Pen ha mandato in pista due donne, tutte e due giovani e piacenti: Marie-France Stirbois a Dreux, roccaforte tradizionale della destra, e Marie-Claude Roussel nella seconda circoscrizione di Marsiglia. La prima ha ottenuto il 42,4 per cento dei voti, e ha imposto il Fronte Nazionale come primo partito, sbar-

IL PICCOLO
fondato nel 1981

RICCARDO BERTI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna domiciliata: annuo L. 233.000, semestrale L. 126.000, trimestrale L. 67.000, mensile L. 28.000 (con il Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/6212
Prezzi moduli: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. L. 182.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mm. altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4800-9200 per parola)

La tiratura del 27 novembre 1989 è stata di 66.500 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.p.A.

FRANCIA: Le Pen stravince

Maria Vidulli Palsca

Ne danno il triste annuncio la sorella NELLA MARTINOLI, i nipoti CLARA, ALDO, UGO, BRUNA, GIORGIO, LILLY, ARGELO, i pronipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. LIVIO ZECCHIN e alle premurose signore GIOCONDA, MIRANDA, MANUELA.

La cerimonia funebre si svolgerà martedì 28 novembre alle ore 11.15 nella chiesa di Santa Rita.

Trieste, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Giuseppe Sponza

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, la figlia ARIELLA con il marito ANTONIO, i nipotini DAUNIA e PIERO, i nipoti GIORGIO e CLAUDIO con le famiglie, la cognata NINA e gli amici VERANI.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 novembre 1989

Partecipano ROBERTO, ELIANA, MARISA, PAOLO.

Trieste, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

FRANCIA: Le Pen stravince

Enrico Censky

Addolorato lo piange il figlio NELLO unitamente ai nipoti LUCIO, LIA, VERA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 novembre 1989

I colleghi insegnanti, gli alunni, gli ex alunni, i genitori degli alunni e i genitori degli ex alunni partecipano al dolore di GIANPAOLO per la perdita della cara mamma

Silvana Brigadini in Boegan

Dolegna del Collio, 28 novembre 1989

RINVIATO IL PROCESSO CALABRESI

«Vogliamo la verità»

La vedova del commissario ucciso parte civile con i figli



Nella foto in alto la signora Gemma, vedova di Luigi Calabresi, mentre lascia l'aula del tribunale. Nella foto in basso Ovidio Bompressi, indicato dal pentito Marino come esecutore materiale dell'omicidio del commissario.

Tra gli imputati i primi ad arrivare in aula

sono stati Ovidio Bompressi e Adriano Sofri

Giorgio Pietrostefani non si è presentato,

il senatore Boato ha protestato contro il «bunker»

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — «Quello che ci interessa è ristabilire la verità e parlare di Calabresi in termini positivi. Certo, sento un po' di tensione». Circondato dai tre figli Mario, Luigi e Paolo, e dal marito Tonino Milite, Gemma Calabresi, la vedova del commissario ucciso il 17 maggio 1972, scambia qualche parola con i giornalisti alla fine della prima udienza del processo ai pentiti assassini del funzionario di polizia. Una falsa partenza perché il dibattimento è stato riaperto al 18 dicembre prossimo, a causa della malattia di un avvocato torinese, Alessandro Annoni, legale di otto imputati per rapina. Per ora quindi non si parla di separazione delle rapine dal corpo del processo per omicidio.

La fulminea decisione del presidente Manlio Minali di riaprire il dibattimento, senza neppure formalizzare la costituzione delle parti, ha preso in contropiede la difesa che aveva intenzione di chiedere lo stralcio delle rapine. «E' una procedura del tutto inusuale questa», ha commentato l'avvocato Giandomenico Pisapia, uno dei padri del nuovo codice e in aula difensore, insieme a Massimo D'Inoia, di Giorgio Pietrostefani.

Il dibattimento si svolge in un'aula bunker all'estrema periferia della città, sorta per ospitare i maxi processi per il terrorismo e la grande criminalità. In questa stagione è un vero porto delle nebbie, difficile da raggiungere. Ieri i protagonisti di questa storia si sono trovati di fronte in aula: Gemma Calabresi, dopo tanti anni di silenzio, parla anche del suo libro di prossima uscita «Calabresi, mio marito». «Una storia di famiglia, dove la vicenda pubblica si unisce a quella privata».

Oggi è una donna che sembra serena. «Ho guardato gli imputati, ma non mi sono

sentita osservata. Comunque non vorrei dire tanto di questo processo». Bionda, i capelli a caschetto, accanto ai suoi tre figli grandi in giacca e cravatta così tanto somiglianti al padre, la signora Calabresi fa un commento anche su Leonardo Marino, accusatore di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi. «Mi sembra un uomo sincero», dice. E il

DENUNCIA «Funzionari mafiosi»

PALERMO — Funzionari dello Stato collegati alla mafia avrebbero prestato «la loro criminale collaborazione alla preparazione» della strage (cinque morti) compiuta il 16 giugno del 1982 sulla circonvallazione di Palermo. Lo ha affermato ieri in corte d'assise d'appello a Palermo, dove si celebra il processo di secondo grado alla mafia degli anni '80, l'avvocato Michele Costa, legale di parte civile. L'avvocato Costa assiste i familiari di Giuseppe Di Lavore, conducente della Mercedes che stava curando il trasferimento del boss Alfio Ferlito nel carcere di Trapani. Oltre a Ferlito e all'autista i sicari uccisero anche i tre carabinieri di scorta.

Della strage sono accusati il boss Nitto Santapaola, capo della cosca avversa a quella guidata da Ferlito, ed alcuni esponenti della «cupola» mafiosa. Costa ha sostenuto che la notizia del trasferimento del detenuto era riservata e sarebbe stata divulgata da «ambienti carcerari».

L'ipotesi di un collegamento fra mafia e strutture statali sarebbe avvalorata, secondo l'indagine, anche dalle rivelazioni del pentito Pellegriti.

marito Tonino Milite aggiunge: «Per me Marino è una persona sofferente e degna di rispetto. Credi che per lui sia stato molto difficile».

Gemma Calabresi aveva confermato al giudice istruttore Antonio Lombardi un particolare svelato da Marino sul tentativo, fallito, di uccidere il commissario il giorno 16, cioè quello prima dell'agguato mortale. «Ma parlerò di questa cosa quando sarà il momento». La vedova del commissario con i figli Mario, Paolo, e Luigi si è costituita parte civile, assistita dall'avvocato Odoardo Ascarelli.

Tra gli imputati i primi ad arrivare sono stati Ovidio Bompressi e Adriano Sofri che non hanno voluto chiacchiere con nessuno. Dietro di loro, nello spazio riservato al pubblico, i parenti e gli amici più stretti. La ex moglie di Sofri con i figli, la sua attuale compagna, il fratello Gianni. E poi Luigi Bobbio, Guido Vitale, Enrico Deaghi, Carlo Panella, il radicale Lorenzo Srik Lievers e pochi altri.

«Abbiamo voluto fare così, limitando la presenza a poche persone», spiega il senatore Marco Boato che protesta per l'aula bunker. «Neppure in un Paese dell'Est un dibattimento verrebbe celebrato in un posto simile». Giorgio Pietrostefani, indicato dall'accusa come uno dei mandanti, non si è presentato in aula. Leonardo Marino, l'unico agli arresti domiciliari, è entrato per ultimo. Alle 10.25, quando il presidente e la giuria popolare erano già al loro posto, si è affacciato timidamente. «Cosa fa — gli ha detto il presidente — lei è un imputato come gli altri, vada a sedere vicino al suo legale».

Marino in giacca a vento rossa e blu e jeans si è seduto piuttosto confuso accanto ai due avvocati Maris, padre e figlio. «Non ha niente da dire. Ieri ho lavorato come al solito, ha commentato con i giornalisti prima di andarsene».

IL CROLLO DEL PALASPORT A LICATA

Tutti quei ragazzi sul tetto: una tragedia annunciata

La polizia era intervenuta per

far scendere molti giovani: ma gli

altri si erano nascosti. Sempre

in gravi condizioni Francesco Airò

LICATA — Sono sempre gravissime le condizioni di Francesco Airò, 24 anni e Calogero Calafato, rimasti coinvolti nel crollo del tetto del palazzetto dello sport di Licata, dove erano saliti con un gruppo di giovani per seguire, senza pagare, l'incontro di calcio di domenica scorsa tra il Licata e il Torino.

L'Airò era stato trasportato in serata all'ospedale Garibaldi di Catania nel reparto di neurochirurgia in condizioni disperate in quanto in coma profondo di terzo grado, e inoltre aveva subito un arresto cardiaco, sbloccato con una respirazione artificiale. Calogero Calafato, che aveva riportato una grave ferita alla testa, è stato operato d'urgenza sempre nello stesso nosocomio catanese ed i medici sperano di salvarlo.

Un altro ferito, Angelo Italia, era stato trasportato nel reparto ortopedico del «civico» di Palermo e le sue condizioni sono andate in notata miglioramento. All'ospedale di Licata restano ricoverati altri 12 ragazzi che hanno riportato fratture e contusioni varie, con una prognosi variabile tra i 30 ed i 90 giorni.

Intanto una clamorosa accusa-denuncia arriva dal dottor Armando Tabone, aiuto ortope-

dico nello stesso ospedale, che in pratica ha riferito di aver telefonato al «112» circa 30 minuti prima della tragedia in quanto, da un'abitazione nei pressi dello stadio, aveva notato la presenza di un numero eccessivo di ragazzi sul tetto del palazzetto dello sport che si erge dietro la curva Nord del «Licata».

Non solo, ma lo stesso sanitario ha anche riferito di un clamoroso e gravissimo precedente che solo per poco non aveva causato un'altra vittima durante l'incontro interno che il Licata giocò contro il Pisa nel mese scorso. Un giovane salito sul tetto del palazzetto si accorse in tempo che la trave in eternit non poteva tenere il peso e riuscì con un balzo a raggiungere un terrapieno. Fece un volo di circa 5-6 metri, ma di questo episodio non si

hanno conferme ufficiali da parte delle forze dell'ordine. Una cosa è però certa: è stato fatto un tentativo per far scendere i ragazzi, una settantina, che si erano arrampicati, grazie ad una cabina dell'Enel posta nelle vicinanze, sul tetto del palazzetto che non era stato ancora ufficialmente inaugurato in mancanza del necessario nulla osta.

La segnalazione di Tabone è stata confermata dal vicequestore Vittorio Lo Presti: «Quando l'abbiamo ricevuta — ha spiegato — una pattuglia è tornata al palazzetto e ha fatto scendere tutti coloro che vi si trovavano. I giovani poi coinvolti nell'incidente si sono però sdraiati sul tetto della palestra; il nostro personale, dal basso, non poteva vederli». Il funzionario ha fatto questa ricostruzione dopo aver ascol-

tato testimoni che abitano ai piani di palazzi vicini allo stadio e che avevano avuto modo di seguire quest'ultimo intervento della polizia. Lo stesso impianto è stato posto sotto sequestro dopo la relazione dei vigili del fuoco, e in pratica sarebbero anche state evidenziate alcune irregolarità. Doveva essere consegnato alla società di Licata circa tre mesi fa, ma sono sopraggiunte delle difficoltà burocratiche.

Un ragazzo di Gela di 16 anni che si trovava assieme ai compagni sul tetto del palazzetto, che poi ha ceduto quando i ragazzi hanno esultato al momento del pareggio dei gialloblù, ha voluto precisare che non tutti i ragazzi si erano arrampicati su quella improvvisata tribuna perché non volevano pagare. «Abbiamo ripetutamente chiesto in settimana i biglietti alla società gialloblù, ma ci è stato risposto che avrebbero provveduto in loco quando saremmo arrivati. Non è stato così». Uno dei feriti, Giuseppe Ascia, 17 anni, di Gela, che per la prima volta andava allo stadio, ha dichiarato che «non è proprio il caso di morire per vedere una partita di calcio. Non andrò mai più allo stadio».

[Gianfranco Pensavalli]

LAGHETTO Assassino suicida

CUNEO — E' stato ritrovato, in un laghetto, il cadavere di Carlo Calami, il commercialista torinese scomparso alcuni giorni fa dopo aver ucciso a revolverate, in un appartamento di corso Montecucco, la convivente Mara Candellari.

Il corpo è stato recuperato dai carabinieri sommozzatori, dopo che sabato scorso l'auto dell'omicida era stata trovata da una pattuglia di carabinieri nel territorio del comune di Barbaresco, abbandonata alla fine di una stradina che porta sulla sponda del fiume Tanaro.

Accanto alla macchina, oltre agli indumenti dell'uomo — era stata rinvenuta una lettera scritta a mano, nella quale il commercialista confessava il suo delitto, originato a quanto risulterebbe da difficoltà economiche, e manifestava l'intenzione di suicidarsi.

AMBIENTE Pericolosi i pali Sip?

ROMA — Gli oltre otto milioni di pali telefonici installati in Italia dalla Sip, secondo i senatori comunisti Casadei Lucchi, Tornati e l'indipendente di sinistra Nebbia sono pericolosi per l'ambiente in quanto le sostanze di cui sono impregnati producono inquinamento.

I senatori scrivono nell'interrogazione che i pali di pino e di larice devono essere impregnati, a fini di preservazione, o con olio di catrame o con una soluzione acquosa di sali di rame, cromo e arsenico, questi ultimi definiti «indilavabili».

Milioni di pali sono stati collocati anche vicino a centri abitati e in prossimità di pozzi d'acqua, di falde acquifere, di fiumi e di laghi, con pericolo di inquinamento di riserve idriche da cui può essere prelevata acqua potabile.

MALAVITA Bruciato nell'auto

NOVARA — Il cadavere completamente carbonizzato di un uomo è stato trovato la scorsa notte nella zona di Cavaglio d'Agogna. Da un primo esame, l'uomo sarebbe stato ucciso con un colpo di pistola e poi bruciato dentro l'auto.

Poco dopo la mezzanotte un automobilista di passaggio sull'autostrada notava lingue di fuoco provenire da un'attigua bosaglia. Quando i vigili del fuoco hanno raggiunto il luogo si sono trovati davanti ai resti di una «Uno» con all'interno i resti carbonizzati di un uomo, senza mani e piedi, con il cranio sfondato e con il foro di un proiettile.

Più tardi è stato provato che il delitto è maturato nell'ambiente della malavita. L'uomo dev'essere stato ucciso, però, in altra località.

UN FERMO Misterioso decesso

TORINO — I carabinieri stanno svolgendo indagini sulla misteriosa morte di una donna, Rosalba Cerruti, 39 anni, di Malesco (Novara), avvenuta ieri mattina nell'appartamento dove la donna viveva con il marito, Giuseppe Sardo, 51 anni, a Piobesi (Torino). E' stato lo stesso marito ad avvertire la guardia medica del paese.

Il medico ha trovato la donna nella vasca da bagno già morta ed ha constatato echimosi sul viso e lesioni sul corpo. A questo punto ha avvertito i carabinieri, i quali hanno subito iniziato le indagini interrogando il marito e i parenti.

In serata il sostituto procuratore che conduce l'inchiesta, dottor Marini, ha disposto il fermo di Giuseppe Sardo, il quale è stato condotto nel carcere delle Vallette.

IL GIALLO DELLA FAMIGLIA SCOMPARSA

Un camper che troppi hanno visto

A «Chi l'ha visto?» segnalazioni da tutta Italia dei Carretta - Il mistero resta

Dall'inviato Gianni Leoni

PARMA — E adesso, dopo il camper del mistero, si cerca quello dei sosia. Di una, cinque, dieci famiglie Carretta in vacanza nelle Puglie su un caravan di Parma, di volta in volta segnalate, e anche in contemporanea, a Torre Canne e a Martinfranca, a Sibar, a Manduria e a Bari, con qualche fulminea apparizione in Calabria e addirittura in Lombardia. Il parziale bis del «Chi l'ha visto?» televisivo sui «fantasmi del camper» ha rilanciato un insistente tam tam telefonico con un adeguato numero di testimoni pronti a giurare di essersi imbattuti, chi in luglio chi in agosto, chi perfino a settembre avanzato, negli introvabili protagonisti del giallo dell'estate.

«Riteniamo che ci sia qualcuno con un camper, forse

targato Parma, che è stato scambiato da molte persone per Giuseppe Carretta. Lo invitiamo a farsi vivo perché questo sgombererebbe il campo da un grosso equivoco», ha detto il sostituto procuratore milanese Antonio Di Pietro, eccezionalmente intervenuto nella trasmissione con un appello finalizzato a convalidare, attraverso l'identificazione dei «sosia», il suo evidente scetticismo sul viaggio del tesoriere dell'azienda «Cerve», famiglia al seguito, verso il sud.

Tanto più che un ulteriore controllo del caravan ha confermato il cartellino adesivo sul cambio dell'olio, applicato sul lato dello sportello di guida segnala, come ultima data, il primo agosto '88, con il chilometraggio pari a 25 mila 541. Da quel giorno il caravan ha percorso poco più di 7 mila 500 chilometri,

attraverso una serie di itinerari accertati in Austria, Ungheria e Jugoslavia, oltre che a un paio di altri spostamenti più limitati. «Effettivamente il calcolo — ha detto «Chi l'ha visto?» — il vice questore Carlo Petrelli — riteneva che il camper abbia compiuto poco più del viaggio da Parma a Milano».

E tutti i Carretta delle segnalazioni pugliesi? Equivoci di persone certamente in buona fede, almeno secondo il magistrato. E per cancellare ogni dubbio, l'indagine del dirigente della Mobile, dottor Gennaro Gallo, del dottor Gaetano Chiusolo della Criminalpol regionale, e dei carabinieri della polizia giudiziaria della compagnia, ai quali ieri si sono aggiunti alcuni investigatori milanesi, sta faticosamente ricostruendo una mappa provinciale dei Ford Transit carrozzati Roller, ristretta in serata

a una decina di veicoli o a pochi di più.

E insieme con l'inchiesta sul mezzo, ha fatto qualche piccolo passo avanti anche quella su Ferdinando Carretta, protagonista numero quattro di questo interminabile giallo dal finale ancora in sospeso tra la scelta volontaria di una vita diversa, l'inspiegabile tragedia, o chissà cos'altro. I protesti cambiati dei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno e luglio, dell'importo singolo di 200mila lire, sarebbero riferiti a somme non pagate dopo l'iscrizione del giovane a un corpo aziendale. E' un altro mistero tra i tanti. Come quello sull'ora della partenza del camper dall'abitazione di via Rimini 8. Tra le otto e le dieci del mattino, secondo una testimonianza, in un momento imprecisato della tarda serata o della notte,

stando ad alcune voci.

Sono invece state confermate altri due particolari: quello sull'acquisto di un costume da bagno da parte di Marta Chezzi in Carretta, nel pomeriggio del 4 agosto, e quello sulla mancanza di numerosi indumenti estivi dagli armadi dell'abitazione. Un comportamento e un'assenza proprio secondi i programmi di chi, finalmente, si accinge a lasciarsi alle spalle i problemi di ogni giorno e a mettersi finalmente in viaggio per le vacanze. Ma anche una strana dimenticanza: quella di una cassetta di frutta, di due cioccolatini e di una confezione di caffè, trovati in cantina.

E mentre il giallo si avvia alla scadenza del quarto mese, l'indagine attorno all'unico elemento rientrato dal nulla: il camper. Il resto annaspa tra ipotesi sempre più cupe.



Vogliono una scuola più efficiente

MILANO — Migliaia di studenti (molti sono giunti anche dalle zone limitrofe e comunque dall'intera provincia) hanno invaso ieri mattina le vie del capoluogo lombardo per chiedere una scuola più efficiente e al passo con i tempi. La manifestazione è scaturita a seguito della presenza a Milano del ministro all'Istruzione, Sergio Mattarella. Gli studenti, i quali inalberavano lunghi striscioni che riportavano i nomi delle scuole e le loro principali richieste, sollecitano in modo particolare una riorganizzazione del mondo della scuola.

IN UNA BANCA DI MILANO

Rapina con dinamite e ostaggi

MILANO — Tenendo in ostaggio per mezz'ora 40 persone sotto la minaccia di candelotti di dinamite e di una pistola, quattro uomini a volto scoperto, uno dei quali con una divisa da carabiniere, hanno messo a segno una rapina in una agenzia della «Cariplo», all'interno dell'ortomercato di Milano. Il direttore dell'agenzia della Cassa di risparmio delle provincie lombarde ieri sera non aveva ancora valutato l'ammontare del denaro portato via dai rapinatori. Per svuotare completamente il caveau della banca due componenti del quartetto sono scesi per tre volte nel sotterraneo e so-

no poi risaliti con borse colme di denaro e assegni. Nel bottino ci sarebbero anche travel cheques in bianco. L'intervento delle forze dell'ordine è scattato poco prima delle 14, a rapina conclusa, in quanto, ha riferito la questura, l'agenzia non ha allarmi collegati con il centro di pronto intervento. I rapinatori sono entrati in azione intorno alle 13.30. Si sono presentati in quattro all'ingresso, in via Ombrino, all'interno dell'ortomercato; uno dei rapinatori, dell'apparente età di 50 anni, con baffi e occhiali scuri, indossava un impermeabile, un altro aveva un giubbotto di pel-

le, un terzo un grembiule verde simile a quelli indossati dai dipendenti dell'ortomercato, e il quarto portava una divisa da carabiniere. La rapina è avvenuta nel giorno in cui vengono pagati gli stipendi agli impiegati dell'ortomercato. I tre rapinatori «in borghese» hanno superato il «metal detector» situato all'ingresso della banca e si sono avvicinati agli sportelli. L'uomo in divisa è entrato in un secondo tempo, non è stato invece controllato ed ha potuto portare all'interno dell'agenzia una borsa dalla quale ha estratto la pistola e tre candelotti di dinamite, che ha consegnato ai complici.

Due rapinatori hanno ordinato ai dieci clienti presenti e ai trenta impiegati della banca di stare immobili, mentre gli altri due sono entrati nell'ufficio del direttore e sotto la minaccia della pistola lo hanno obbligato ad aprire le casse. Dopo averle svuotate si sono fatti guidare nel caveau. Mezz'ora dopo la loro entrata in banca i quattro rapinatori sono fuggiti, facendosi accompagnare dal direttore a un ingresso situato nel retro della agenzia. L'ostaggio è stato liberato nel cortile dove era parcheggiata un'auto, una Fiat croma di colore grigio, che i banditi hanno usato per la fuga.

REFERENDUM AD ARENZANO SULLA STOPPANI

Un paese si ribella all'azienda chimica

GENOVA — Arenzano si è pronunciata contro la Stoppani, l'azienda chimica che sorge nel territorio della vicina Cogoleto e che figura al centro di un'annosa battaglia da parte delle forze ambientaliste: figuri: nel referendum consultivo i «no» alla prosecuzione dell'attività della fabbrica e alla sua permanenza sul territorio hanno raggiunto il 78,35%, i «sì» il 21,65%, le schede bianche sono risultate pari al 2,04%, le schede nulle allo 0,93%. Alla consultazione ha partecipato il 56,37% dei 9873 cittadini di Arenzano aventi diritto al voto.

La Stoppani peraltro non ha alcuna intenzione di smantellare i propri impianti di fronte a questo

78% del «no». La posizione è stata espressa ieri dai rappresentanti della società chimica nel corso di una conferenza stampa. Dal referendum consultivo, secondo i rappresentanti della Stoppani, è scaturita un'indicazione opposta a quella seguita dal fronte del «no» che ha promosso e sostenuto il ricorso alle urne.

Duplici l'interpretazione adottata dai portavoce dell'azienda a sostegno della loro tesi: l'invalidità del referendum, sostenuta dall'azienda, avrebbe trovato una conferma dal fatto che alle urne si è recato solo il 56,3% degli aventi diritto; in secondo luogo, dei 9.483 iscritti alle liste

elettorali il fronte del «no» ha raccolto 4.232 adesioni, meno della metà. «All'indomani del referendum — ha sostenuto Antonio Pugliese, legale della proprietà — siamo più che mai convinti di rimanere su di una linea che il fronte ostile all'azienda era tale da spingere alle urne il 90% degli aventi diritto e ottenere, di conseguenza, il 90% del «no»: tutti i partiti — ha concluso Pugliese — si erano infatti allineati al «no», tranne i liberali, che avevano lasciato libertà di coscienza al proprio elettorato».

I rappresentanti della Stoppani hanno poi ribadito «il rispetto della legalità dell'azienda: fuoriuscita di acque nell'osservan-

za della legge Merli; emissioni gassose regolamentari e torce inerti rigorosamente controllate». Fra i programmi dell'azienda — che fra occupazione diretta e indotta dà lavoro a 500 unità — figura il riavvio di uno dei quattro forni fermi dall'86, con la conseguente produzione di circa 35 mila tonnellate annue di rifiuti speciali da destinare a una discarica, di proprietà dell'azienda e nel territorio del comune di Arenzano, che potrà essere sufficiente per non più di due anni in attesa dei siti che saranno resi disponibili nell'ambito del piano regionale delle discariche. Diversa, ovviamente, l'opinione

della deputata verde Rosa Filippini, che in una dichiarazione ha detto che il voto «ha dato un chiaro segnale politico alla giunta di Arenzano, che ora dovrà dare seguito alla volontà della cittadinanza. Ritengo, a questo punto — che sia ingiustificabile e antidemocratica la dilazione con la quale la giunta comunale di Cogoleto evita di indire il referendum anche sul proprio territorio. Per conto nostro, forti della vittoria conseguita ieri, faremo pressioni attraverso la lista verde locale, affinché anche i cittadini di Cogoleto possano esprimersi per la chiusura della Stoppani».

Martedì 28 novembre 1989

DALL'ITALIA

Esplosione di spray

TRAPANI — Donna è morta e il fratello è rimasto gravemente ferito nell'esplosione di un deposito di bombole spray. L'incidente è avvenuto ad Alcamo. La deflagrazione è avvenuta mentre i due si apprestavano ad andare via e la donna era già salita a bordo dell'auto. L'esplosione ha sepolto la vettura sotto un cumulo di macerie. Per la donna, Anna di Graziano, 38 anni, quando sono arrivati i soccorsi, non c'era più nulla da fare.

Incidente mortale

FIUME — Un morto e due feriti, tutti e tre cittadini bolognesi sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto in Jugoslavia sull'autostrada che conduce verso Zagabria. Una Alfa Romeo che procedeva ad alta velocità è sbandata andando prima a sbattere contro il guard-rail ed è finita fuori strada, in un fossato. Anche se mancavano solo 500 metri al casello la vettura filava a 150 km/h: si suppone che il guidatore, abbia perso la guida proprio mentre stava frugando in tasca alla ricerca dei soldi per il pedaggio.

Si è spenta a 108 anni

POTENZA — Maria Lucrezia Palazzo, una delle donne più anziane d'Italia (aveva compiuto 108 anni il 22 agosto scorso) è morta di cancro nella sua abitazione di Maratea (Potenza). La Palazzo, i cui funerali si svolgeranno domani, era nata il 22 agosto del 1881, si era sposata il 7 marzo 1901 ed era rimasta vedova 33 anni fa, dopo aver avuto nove figli, numerosi nipoti e quattro pronipoti.

Giorno e notte in palcoscenico

TRENTO — Alberto Falt, trentaseienne attore di Folgarida, in Trentino, impegnato a battere il primato della recitazione senza interruzioni, è riuscito nella sua impresa, e il record, controllato da osservatori ufficiali, troverà posto nel Guinness dei primati. Per 24 ore consecutive il Falt che recentemente era stato eletto presidente degli albergatori della zona, si è esibito, nel teatro di Folgarida, nella recita di pezzi teatrali, di monologhi, di battute di fiabe per bambini, confortato da una folla di amici.

LA DISTRUZIONE DEI REGISTRI DI LICOLA

Ustica: nel mirino dei giudici altri due ufficiali radaristi

Un colonnello
e un maresciallo
i militari
sospettati

viaggio (da Bologna fino alla zona di Ustica) del Dc 9. La rotta dell'aereo dell'Itavia era infatti, almeno in parte, controllata dal centro radar di Licola. La distruzione di quel registro «DA 1» ha causato più di un giallo. I regolamenti militari prevedono che trascorso un determinato periodo, quattro anni secondo un'indicazione fornita a suo tempo dall'Aeronautica militare, il registro possa essere distrutto. Lo scorso anno dalle pieghe dell'inchiesta giudiziaria si seppe che il registro di Licola con le tracce radar del giugno '80 sarebbe stato gettato nell'inceneritore verso la metà dell'84, conformemente alla prassi dell'Aeronautica. Tuttavia i giudici romani che indagavano sulla vicenda di Ustica ritennero di dover incriminare il successore di Mandes, il colon-

nello Mario De Crescenzo. Ma l'ufficiale, interrogato nei mesi scorsi come ultimo dei tredici militari convocati alla procura di Roma dai magistrati, riuscì a dimostrare la sua estraneità in merito alla distruzione di quel registro. Non altrettanto è riuscito evidentemente a fare il colonnello Mandes che nel giugno '80 comandava il centro di Licola. E' probabile che il giudice Santacroce abbia raggiunto la convinzione che non solo il colonnello Mandes e il maresciallo Tessitore abbiano distrutto loro il «DA 1», ma forse che l'abbiano fatto in un periodo anteriore al termine fissato dall'ordinamento dell'Aeronautica per la distruzione del registro. Non è l'unica novità. Lo stesso Santacroce ha chiesto a Bucarelli di ascoltare come teste il vice segretario del Psi, Giuliano Amato. La testimonianza che Amato dovrà fornire riguarda una frase da lui pronunciata nell'86 quando era sottosegretario alla presidenza del Consiglio. In risposta ad una serie di interrogazioni parlamentari su Ustica, Amato affermò che la verità era chiusa in un cassetto. Ora forse dovrà dire in quale.

[R. R.]



Il sostituto procuratore Giorgio Santacroce che ha firmato l'atto di comparizione per i due radaristi di Licola, sui quali si sono ora appuntati i nuovi sospetti.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Guidava lentamente: è colpevole

Condannato un automobilista che occupava la corsia di veloce scorrimento

CINQUANTANOVE MORTI
La carneficina sulle strade nell'ultimo week-end

ROMA — E' stato particolarmente ingente, secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno, il numero dei morti e dei feriti sulle strade in questo ultimo week-end di novembre: sabato 25 novembre e domenica 26, 59 persone sono morte e 741 sono rimaste ferite in 920 incidenti stradali. (38 hanno coinvolto anche veicoli pesanti); il numero dei veicoli in circolazione è stato di 11 milioni 570 mila 500, le contravvenzioni sono state 25 mila 240.

Nel week-end precedente (sabato 18 e domenica 19 novembre) i morti erano stati 27, i feriti 853, gli incidenti stradali 853 (24 con

veicoli pesanti); avevano circolato 10 milioni 566 mila 400 veicoli. Due donne intanto sono morte nella loro vettura andata a fuoco sulla bretella autostradale Viareggio-Lucca, poco prima delle otto di ieri. Carla Zappelli e Ilaria Goduto, di 41 e 42 anni, entrambe di Viareggio, impiegate di banca a Lucca, erano a bordo di una utilitaria e percorrevano la bretella per andare al lavoro. All'altezza del viadotto «Gueffia» l'auto, per cause da accertare, ha compiuto una sbandata, ha urtato la sponda di un autotreno e dopo alcune giravolte si è ribaltata.

ROMA — E' imprudente procedere lentamente in un'autostrada a tre corsie su quella destinata allo scorrimento dei mezzi veloci e in caso di incidente, si può incorrere nell'attribuzione di colpa, sia pure sotto profilo concorsuale. E' quanto ha definitivamente stabilito la quarta sezione penale della Cassazione in una sentenza con cui ha respinto il ricorso, presentato dal conducente di un'auto tamponata, contro una lieve condanna subita in secondo grado che riconosceva anche la sua responsabilità in un incidente avvenuto la sera tra il 4 ed il 5 maggio '82 sull'autostrada Milano-Torino.

La questione aveva assunto una certa gravità per la morte di una persona seduta sul sedile posteriore dell'auto tamponata e la contestazione del reato di omicidio colposo. Michele Ferrante, questo il nome del ricorrente, mentre procedeva con la sua auto a circa 40 km orari sulla corsia riservata

al traffico veloce e devitava leggermente verso sinistra, non si avvedeva del sopraggiungere di un'altra auto guidata a notevole velocità da Elio Antonucci che lo investiva violentemente sulla fiancata sinistra e provocava altresì la morte di un passeggero, Vincenzo Mancuso, che si trovava in compagnia dello stesso Ferrante. In tribunale entrambi i conducenti vennero condannati a dieci mesi di reclusione con i benefici di legge per omicidio colposo ed al risarcimento dei danni in favore delle parti civili nella misura del 60 per cento per il Ferrante ed il 40 per cento per l'Antonucci. In appello il verdetto veniva solo parzialmente modificato con la riduzione della pena a quattro mesi e la percentuale di colpa attribuita per il 70 per cento al primo e per il 30 per cento al secondo. Rimasta inalterata la condanna per l'Antonucci - dal momento che non erano stati pre-

NEL PROSSIMO FUTURO

Pensioni: niente file parola delle Poste

La sensazionale novità interesserà all'inizio due milioni di pensionati dello Stato e mezzo milione di correntisti. E' stato promesso anche il «portafogli elettronico» per ritirare somme di denaro con notevole speditezza e al di fuori del normale orario di sportello. La fase sperimentale avrà inizio dalla prossima primavera: la Toscana è stata scelta quale regione pilota per concretare l'ambizioso progetto. Con la riforma telematica si vuole evitare tutta la documentazione cartacea.

ROMA — Da cinerentola a principessa. Questo il futuro delle Poste italiane, almeno secondo quanto promette il direttore generale. E sarà una scheda a compiere l'incantesimo. Un «portafogli elettronico» che, come una bacchetta magica, consentirà al titolare della scheda di ritirare somme di denaro, nel giorno, nell'ora e nell'ufficio postale che preferisce. E per offrire agli utenti la possibilità di effettuare prelievi anche al di fuori del normale orario di sportello, saranno installati negli uffici postali più trafficati alcuni dispensatori automatici di banconote.

Tempi nuovi anche per i pensionati. Niente più file, attese di ore per riscuotere il denaro. Basterà inserire la carta e in una manciata di secondi si potrà ritirare la somma desiderata, si potrà scegliere se versarla interamente o se prelevare una parte e si potranno accreditare e addebitare le operazioni postali, telegrafiche o di Bancomat. Una novità che interesserà per il momento due milioni e 200 mila pensionati di stato e 500 mila correntisti postali. Il «portafogli elettronico» e il distributore automatico (previsti di carta Bancomat), saranno installati, nella fase sperimentale (a partire dalla prossima primavera), in 600 uffici postali, dei quali 150 in Toscana che è stata scelta come regione pilota nell'attuazione del progetto. Naturalmente perché l'innovazione sia estesa a tutta Italia ci vorrà tempo. E le difficoltà non mancano. «Premesse» indispensabili per realizzare questo importante traguardo — ha sottolineato infatti Roberto Panella, direttore generale delle Poste — sono la modifica dei regolamenti della normativa attuale, già avviata, e la messa a punto di una rete dati che colleghi in tempo reale tutti gli uffici postali elettronici all'intero sistema telematico dell'amministrazione delle Poste. E poiché è possibile collegare questa nostra rete con quella dell'Inps, potremo evitare, con questa riforma telematica, tutto il movimento della documentazione

cartacea». Tramontata definitivamente anche l'epoca delle «scartoffie» e dei plichi di carta inutile, la documentazione sarà affidata al computer. Intanto si parte col progetto-pilota che è stato possibile realizzare grazie ad una cooperazione con la Banca d'Italia che ha portato alla formazione di un gruppo di lavoro. Ingegneri telematici,

HANDICAP
Alessandro a scuola

PENNE (Pescara) — E' tornato ieri a scuola Alessandro Oliveri, lo studente handicappato di Penne al quale il collegio dei docenti dell'istituto tecnico per ragionieri «Marconi» aveva rifiutato la reinscrizione alla prima classe dopo due bocciature consecutive; la decisione era stata sospesa dal Tar. Alessandro è stato salutato con un lungo applauso e poi, aiutato da un accompagnatore messo a disposizione dal comune, è salito al primo piano, dove si trova la sua classe. «I compagni e gli stessi professori — ha detto il ragazzo — sono stati gentili e mi hanno accolto con simpatia. Ora che questa vicenda si è conclusa spero che possa essere trattato e valutato per i miei meriti». Alessandro ha detto di aver studiato in questi due mesi insieme ad alcuni compagni che gli portavano i compiti a casa e gli spiegavano le lezioni. Per la revoca della decisione del collegio dei docenti erano intervenuti il provveditore agli studi, il ministero della pubblica istruzione, docenti e organizzazioni sindacali. Gli studenti di Penne e quelli delle altre scuole della regione erano scesi in sciopero.

economisti bancari ed esperti di contabilità studieranno le norme che regolano i servizi postali e quelli bancari e proporranno le modifiche per ottenere l'integrazione dei due sistemi. «E' un'iniziativa che apre un campo d'azione potenzialmente illimitato — ha spiegato Luigi Bufaracci, direttore centrale dei servizi di Bancomat — perché il «portafogli elettronico» è un microcalcolatore, oltre ad avere anche una banda magnetica. Si potrebbero così compilare, con l'utilizzo della scheda, delle vere e proprie operazioni bancarie e finanziarie. Gli utenti riscuoterebbero i soldi allo sportello e potrebbero direttamente versarli sul conto corrente. Ma per il momento sono solamente progetti». L'89 è stato un anno positivo per il Bancomat (l'insieme dei correntisti postali) che ha raccolto 6000 miliardi di «denaro fresco» (la differenza attiva tra i depositi e i rimborsi). I 500 mila correntisti hanno determinato negli uffici Pt (14 mila con 22 mila sportelli) operazioni di conto corrente per 900 mila miliardi ed una giacenza di 50 mila miliardi. Ma la magia dell'informatica agirà anche sulle vecchie e care lettere, famose per i proverbiali ritardi? Pare di sì. E' stato messo a punto un nuovo sistema computerizzato, il «tracing and tracking», potrà «inseguire e ricercare» in ogni momento le missive inviate per il mondo: le missive raccomandate, le assicurate, la posta celere. Per le lettere normali, tutto come al solito. Come si vede, indubbiamente qualcosa si muove alle nostre Poste, tanto vituperate perché non certamente al passo con i tempi. E' solo da confidare che le previsioni e le promesse si possano tradurre nella realtà: sia per quanto riguarda il «portafogli elettronico», sia per le file dei pensionati che finalmente dovrebbero sparire. Al tempo è affidata la dimostrazione che tutto questo non rimanga nel limbo delle cose promesse e non mantenute.

[R. R.]

REGOLAMENTO

«Il Piccolo» pubblicherà 70 numeri ogni settimana, così ripartiti: 30 il lunedì, 7 dal martedì al venerdì, 6 il sabato e la domenica.

Acquistate ogni giorno il Piccolo, controllate i numeri pubblicati ogni giorno, dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.

Vincerete se avrete completato i 15 numeri riportati su una delle vostre cartelle, usufruendo dei numeri pubblicati ogni giorno.

In questo caso, telefonateci subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovreste essere anche in possesso delle 7 testate del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso.

Dopo la telefonata, confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completate delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a:

Il Piccolo - RICCARDO

Via G. Reni, 1 - 34123 Trieste

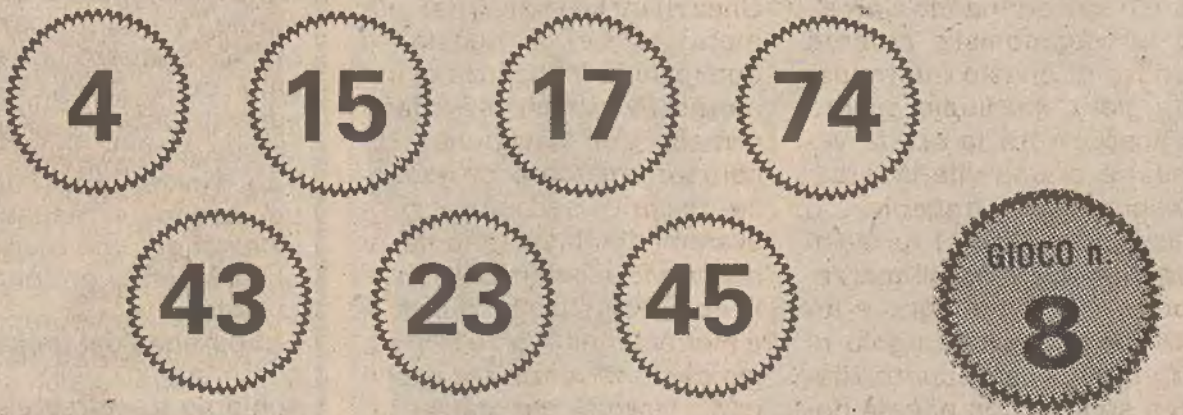
Attenzione: se vincete dovete comunicarcelo entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

Il numero di telefono di

«RICCARDO»

è 040/308254 ore 12-18.30 tutti i giorni

riccardo



Oggi sono
in palio

20 milioni

in gettoni
d'oro

ESTRAZIONE FINALE

Dal 4 dicembre per otto giorni consecutivi «Il Piccolo», pubblicherà in seconda pagina un tagliando - Per concorrere all'estrazione dei premi non assegnati è sufficiente:

- 1) Compilare e ritagliare il tagliando.
- 2) Incollarlo su cartolina postale e spedirlo a:

«Concorso premi Riccardò»
Casella Postale 1752 - 40100 Bologna.

- 3) Spedire la cartolina entro il 19.12.89 (farà fede la data del Timbro postale).

L'estrazione finale avverrà il 30.12.89.

riccardo
IL GIOCO MILIONARDO

FOTOGRAFIA / TRIESTE

Il nostro ieri, in posa

Nelle immagini dei Wulz preziosi reperti di un'epoca favolosa

Servizio di
Lino Carpinieri

TRIESTE — Forse la fotografia è nata al momento giusto per indicare la strada che la pittura avrebbe dovuto smettere di percorrere. Era il tempo del naturalismo trionfante e, almeno per il grosso pubblico, più un artista sapeva riprodurre meticolosamente ciò che vedeva, più veniva considerato bravo e meritevole di lauti compensi. Poi, il compito di far da specchio alla realtà passò agli artigiani della camera oscura e dovette trascorrere circa un secolo prima che il vero, anzi «il più vero del vero» tornasse di moda. Oggi che l'iper-realismo, spesso maniacale, fa rimpiangere l'indifferenza delle opere pittoriche esaltate sino a ieri, è proprio la fotografia, specie quella delle origini, ad apparirci come espressione del fantastico.

Sono idee, non certo da critico, ma da figlio frastornato di un'epoca confusionaria, che si affacciano alla mente di chi rivede le immagini della mostra «La Trieste dei Wulz/Volti di una Storia», allestita nella sala di palazzo Costanzi. Diciamo «rivede», perché questo, per noi e per molti triestini, non è certo il primo incontro con la saga di Giuseppe, Carlo, Wanda e Marion.

Ritratti già visti
in comici e album

A parte la rassegna del 1981, nello stesso palazzo Costanzi e tralasciando il volume del costo — allora proibitivo — di 80 mila lire che l'Eri pubblicò nel 1984, le immagini firmate Wulz sono dentro di noi da tempo immemorabile, non come «quadri di un'esposizione», ma sotto la specie di ritratti visti in questa o quella casa nelle cornici d'argento o assicurati con gli angolini adesivi alle pagine degli album di famiglia. Parliamo di anni in cui, per un ragazzo e ancor più per un bambino, farsi fare una fotografia era un po' come dover andare dal dentista. Gli atelier avevano nomi poetici (per esempio «Lux et Umbra») ma chi vi entrava dopo la prima comunione o la cresima, era costretto a sottoporsi a una serie interminabile di pratiche fastidiose: pettinarsi per bene, aggiustarsi il vestito, poi sedersi su uno sgabello girevole

Peccato, però,
quelle didascalie
d'una desolante
genericità...

(ma no, forse è meglio in piedi...), volgare gli occhi a destra, a sinistra e in alto (i più piccoli, al grido di «cip cip», venivano esortati a guardare un inesistente passerotto), sorridere (ci si immagini con quanta spontaneità), e finalmente il manovratore della grossa macchina di legno lucido si andava a nascondere sotto un drappo nero e sparava una luce accecante. Il «lampe del magnesio» (l'espressione, allora, aveva un sapore d'avanguardia) si accendeva anche a scuola, una volta all'anno, e in quel caso era festa, perché la preparazione della foto di gruppo (i meno alti di statura seduti a terra e, in mezzo, uno che reggeva la lavagnetta con l'indicazione della classe) faceva perdere un'ora di lezione.

Indubbiamente Wanda e Marion Wulz officiavano riti più gentili, ma lo sguardo fisso e i lineamenti tesi di alcuni personaggi fotografati da Giuseppe e Carlo sul finire del secolo scorso o agli inizi di questo non sono dissimili da quelli di bambini spaventati.

Peccato non saperne di più sul conto della maggior parte di questi soggetti. Sotto le fotografie esposte a palazzo Costanzi e gli ingrandimenti disseminati in numerosi negozi della città, nonché nel vestibolo della Camera di commercio e nella crociera del Tergesteo, si leggono per lo più didascalie d'una genericità desolante. «Ritratto maschile», «Donna con bambino», «Nudo», «Ritratto di due ragazzi: grazie mille, ci eravamo già arrivati da soli. Veni da pensare a quei commentatori di manifestazioni agonistiche trasmesse dalla televisione che sembrano sempre rivolgersi a un pubblico di non vedenti. Si tratti d'alto artigianato o d'arte (ma sono distinzioni senza senso) la fotografia, specie se, come nel caso dei Wulz, è strettamente legata alla storia di Trieste, c'interessa soprattutto come do-

cumento. E allora poco c'importa di apprendere dal catalogo che un'immagine è «stampata all'albume» (e un'altra «alla gelatina/sale d'argento») se non sappiamo chi è la persona raffigurata né, almeno approssimativamente, l'anno in cui l'obiettivo si è aperto su uno scorcio cittadino. Ecco Tullio Kezich quando «vestiva alla marinara», ecco un'immagine dolcissima di Nini Perno fanciulla, ecco «Piazza Giuseppeina e una squadra navale inglese nel 1887», ma sono eccezioni. Abbandono invece le sigle «s. d.» e «ca.», vale a dire «senza data» e «circa» in calce a fotografie d'uomini, donne e bambini che, se non appartengono alla famiglia dei Wulz o al loro «entourage» di artisti, formano una sterminata galleria di ignoti.

Calzolari, contadini
fieri di se stessi

Tuttavia, certi ritratti, anche senza spiegazioni, sono eloquentissimi: preziosi reperti di un'epoca favolosa in cui l'essere contava più del parere e ognuno, qualunque fosse il suo livello sociale, era orgoglioso del proprio stato. Tanto da ostentare, come uniformi, gli indumenti caratteristici di una determinata condizione: i calzolari vestiti di calzolari, le lattive di lattive, i contadini da contadini. Inoltre, simili anch'essi a partecipanti a un ballo in costume, atleti, ufficiali imperial-regi, aristocratici e, al vertice della piramide, l'arciduchessa Stefania colorata a mano da Giuseppe Wulz, sullo sfondo di Miramare, un paio d'anni prima di Mayerling.

Storia e vita spicciola a Trieste, dal 1860 al 1980: sotto una finestra dello studio Wulz passano il funerale di Francesco Ferdinando, annuncio di morte della vecchia Europa e sfilano, inquadrati esattamente dallo stesso punto di vista, gli anglosassoni vittoriosi del 1945. In mezzo, innumerevoli testimonianze dei giorni vissuti dalla «Trieste dei Wulz» nella gioia e nel dolore, nell'entusiasmo e nell'incubo. Lux et umbra. Un passato che il catalogo, con gli scritti di Elvio Guagnini e Italo Zannier, aiuta a interpretare ma che, forse, avrebbe richiesto una mostra meno dispersiva.

CINEMA / RASSEGNA

E' Mittelfestival

Da oggi gli «Incontri» con i film di Alpe Adria

Servizio di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Morto un festival se ne fa un altro. Trieste lo ha capito un po' in ritardo. E solo adesso, sei anni dopo il distacco definitivo dalla fantascienza, è disposta ad asciugarsi le lacrime. Da oggi, infatti, ritorna a fiutare l'atmosfera dei grandi appuntamenti internazionali varando la prima edizione di «Alpe Adria Cinema».

Ma sia ben chiaro: questi «Incontri» non vanno a infoltire la già nutrita schiera di mostre del cinema. E tantomeno si propongono di cancellare dal cuore dei cinefili il ricordo del glorioso Festival della fantascienza. «Alpe Adria Cinema» nasce come rassegna d'informazione. Con il proposito, neanche tanto nascosto, di attirare l'attenzione sulla produzione cinematografica del Centro Europa. Un serbatoio di film, video e documentari, troppo spesso trascurato dai circuiti di distribuzione.

«Quando abbiamo cominciato a parlare di Alpe Adria Cinema», spiega Annamaria Percavassi, della Cappella Underground, che ha ideato e organizzato questi «Incontri» in collaborazione con il Gruppo triveneto e lombardo del Sindacato nazionale dei critici cinematografici — ci siamo sentiti rivolgere spesso la domanda se fosse prevista la sezione del film in concorso. Noi, regolarmente, abbiamo risposto di no. Però le adesioni raccolte da questa prima edizione sono state numerosissime lo stesso.

Premi, infatti, non ce ne saranno. Per sei giorni, fino a domenica, «Alpe Adria Cinema» si farà in due dedizioni, parallelamente, al cinema croato e a quella «sezione informativa» che spazierà tra Austria, Baviera, Italia, Slovenia e Ungheria. Tutti i film verranno proiettati nella Sala «Excelsior» e nella Sala «Azzurra». Un terzo spazio comprenderà i video e i filmati sperimentali, al Goethe Institut. Conferenze stampa e dibattiti renderanno ancora più tecnica una manifestazione dedicata interamente, senza troppi fronzoli, al cinema. L'ingresso alle proiezioni sarà libero.

A Trieste (fino a domenica)

il «punto» sulle cinematografie
croata, slovena, ungherese,
austriaca, bavarese e italiana

Una strizzatina d'occhio al grande pubblico, «Alpe Adria Cinema» se la concederà questa sera. Alle 21 aprirà ufficialmente la prima edizione degli «Incontri» proiettando all'«Excelsior» il film diretto da Klaus Maria Brandauer «Georg Elser, uno della Germania». Girato e montato nei mesi scorsi, racconta la storia di un uomo qualunque, un artigiano disoccupato, che attende alla vita di Hitler per fermare l'avanzata del nazismo. Un personaggio, quello di Georg Elser, che si adatta molto bene alla filosofia di recitazione di Brandauer, salito alla ribalta del cinema con «Mephisto» e «Il colonnello Redl». Brandauer sarà presente in sala.

Domani il cinema croato fa-

rà la parte del leone. Sfileranno «Domenica» di Loran Zafranovic (1969); «Rappresentazione dell'Amleto nel villaggio di Mrdusa Donja» di Krsto Papic (1973); «Rondo» di Zvonimir Berkovic (1966); «Hamburg-Altona» di Vedran Miletic, Mladan Mitrovic e Dragutin Krenker (1989); «Il lupo solitario» di Veljko Bulajic (1972); «Il donatore» e «Kopljice '63» di Quella estate delle rose bianche» di Rajko Grlic, un regista di notevole caratura che, ancora adesso, fatica a trovare udienza nei sacri recinti del cinema. Nella Sala «Azzurra» verrà proposto pure il secondo film targato Italia in scaletta: «Malcol» di Mario Brenta.



Natja Brunckhorst è la protagonista di «Tigre, leone, pantera» di Dominik Graf, e diventata famosa come interprete di «Christiane F.».

TELECOMANDO

Bravibambini imbarazzati

Senza grandi lampi di genio le canzoni dell'ultimo Zecchino d'oro

Rubrica di
Giorgio Placereani

Saranno bene vent'anni che non vedevamo il Festival dello Zecchino d'oro? Certamente, e allora quando abbiamo guardato la Serata di gala della XXXII edizione, venerdì sera su Raiuno, ci siamo sentiti uguali a Rip Van Winkle, che si destò da un sonno ventennale per ispezionare con occhi vergini un'America profondamente mutata.

A differenza del leggendario personaggio, però, noi non abbiamo trovato molto cambiato dal tempo lo Zecchino d'oro. La scenografia per esempio è sempre assai povera, e ci è sembrata particolarmente brutta. Cino Tortorella, smessi da lungo tempo gli imbarazzanti panni del Mago Zurlì, è pur sempre lo stesso, con le sue spiritose battute, molto «mild», col suo sorriso buono da uomo politico che non viene mai nominato sottosegretario, e ancora col vizio inconspicuamente sadoico di importunare i bambini con domande di quelle che chiamano solo una risposta: e loro, poveri anime, a fare certe risatine storte (i bambini quando sono imbarazzati ridono, come i cinesi).

Meglio Tortorella, comunque, che Maria Teresa Ruta, la quale lo coadiuvava. Pazienza che, per evitare guai stile Brigliaduri, si fosse messa un abito straripante, incrocio contro natura fra un décolleté e un cappotto. Ma è cascata nella gaffe dell'anno, e siamo arrossiti per lei, quando, intervistando i bambini della giuria, è cascata su una negretta e, con terrificante naturalezza: «Tu non sei italiana, vero?». E la bambina, pulitamente: «No,

Promessi sposi:
questa Gertrude
ha una voglia
di psicoanalista

sono italiana, di Roma». Veniteci ancora a parlare di società multirazziale alla Rai. E ancora come sempre lo Zecchino d'oro è indeciso tra il bambino-spettacolo (c'erano quattro danzerine americane che sembravano Barbie con la tuta dei Visitors) e una costruzione ideale astratta che potremmo chiamare il bravobambino; ove non c'entrano l'educazione e la carica di simpatia. Il bravobambino è una creatura mitica di cui si desidera mostrare l'incarnazione nei piccoli partecipanti: una creatura che partecipa in veste di protagonista a un evento eminentemente spettacolare, ma lo si fa quasi senza rendersene conto, in spirito di giocosa modestia, con animo non competitivo (avevo mai visto un bambino non competitivo? Avete mai visto un leopardo erbivoro?). Ahimè, quelli che abbiamo visto in tanti anni non erano bravibambini, né si può pretendere in realtà. Al massimo erano bravi bambini, staccato è diverso.

E le canzonette? Beh, intanto è un bene che siano dei bambini a votarle (anche se nella vittoria di «Corri topolino» c'entravano la simpatia e il carisma politico del piccolo Nicolas che la cantava). E' un bene perché gli adulti, legati alle esigenze ideali di

cui sopra, finirebbero per privilegiare le più melense. Ricordiamo ancora quante volte ci è toccato sentire, e a scuola cantare, «Un passero-otto / col petto rosso-oro» (con quell'orribile «salino» della voce), definita poetica e musicale, mentre non ha mai avuto successo un delizioso slow in cui i gattini Sgnic e Sgnac, a caccia di topi, «scendono in cantina travestiti da parà».

Fra le canzoni di quest'anno, non ci sembra ci fossero grandi lampi di genio; graziosa la vincitrice «Corri topolino» (ma un po' difficilmente da memorizzare musicalmente e da cantare per dei comuni bambini, o sbaglia la gioia?); notevole «La canzone della gioia» (volutamente?) «Old-fashioned», pur anni Quaranta-Cinquanta sia come musica che come parole. Del resto, in molte delle canzoni l'ispirazione musicale era (come dire) non di giornata. Domenica, poi, i Promessi Sposi. Almeno una cosa in positivo di questa terza puntata si può dire: sceglie una linea narrativa e ci rimane fedele. Manzoni è lontano mille miglia, ma questo si può anche tollerare. I difetti sono le solite battute da fotomontaggio: è l'inverosimiglianza psicologica di questa Gertrude che ha una voglia di psicoanalista, racconta tutta la sua storia prima alla monachella da uccidere, poi all'inespressiva Lucia, quasi fosse davanti a Enza Sampò in «Io confesso»; e poi rincorre Lucia fra le monache, affannata, come se fossero due segretarie in un episodio di «Charlie's Angels». Bella la fotografia, dai riferimenti caravaggeschi, d'accordo, e allora?

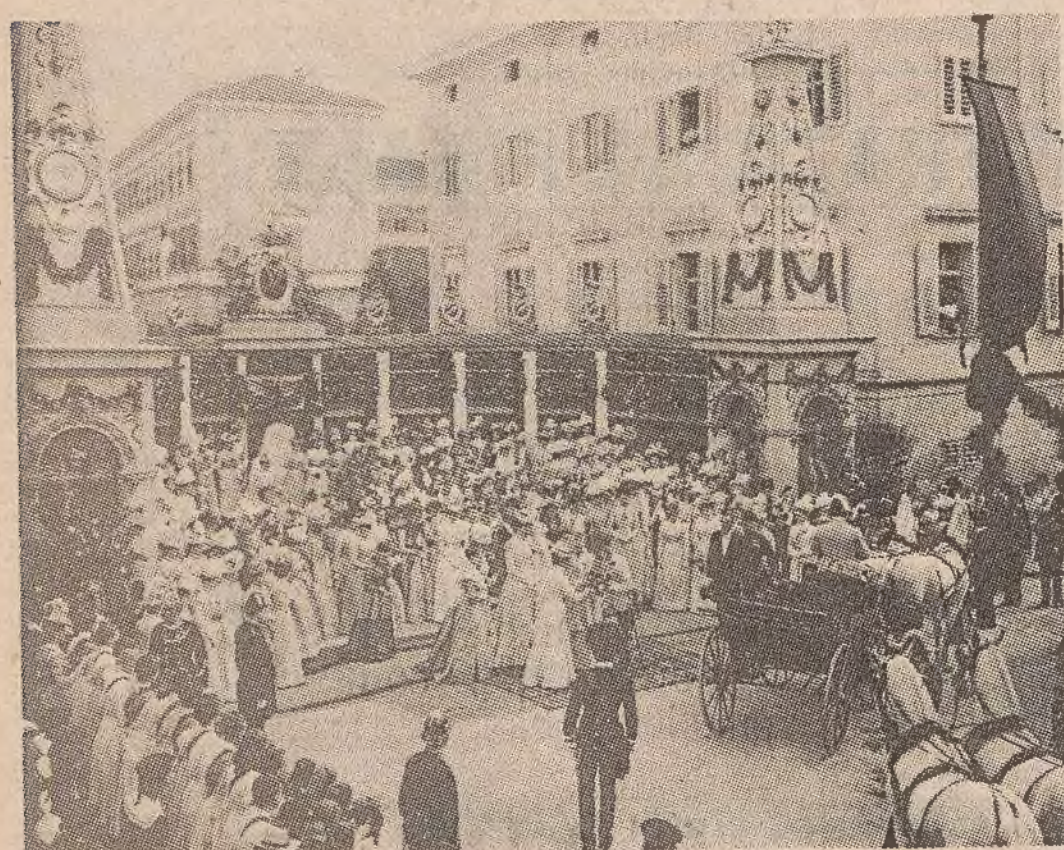
TV
L'inchiesta
sull'Urss

ROMA — Domani alle 22.30 Raidue trasmetterà la prima puntata di un'inchiesta che Massimo Caprara sta realizzando sul «pianeta Urss». Il documentario, che viene trasmesso con il titolo «Domanda di giustizia» è inedito. Girato senza permessi da un regista e da un operatore sovietici che intendono rimanere anonimi, il filmato mostra migliaia e migliaia di ucraini che manifestano per il ritorno alla legalità della loro chiesa, la Chiesa uniate. Il documentario, che fa parte di un'ampia inchiesta, viene trasmesso domani sotto la spinta dell'attualità: venerdì, infatti, avverrà a Roma l'incontro tra il Papa e Mikhail Gorbaciov. Ha dichiarato recentemente il pontefice che «senza il riconoscimento dei cattolici ucraini il processo di democratizzazione in Urss non sarà mai completo». La serie «Pianeta Urss» sarà articolata in sei puntate (di cui questa sulla questione religiosa dell'Ucraina è un'anteprima) e toccherà tutti i Paesi dell'Est, dall'Urss all'Ungheria, dalla Cecoslovacchia alla Polonia e alla Repubblica democratica tedesca, dove la crisi dei passati regimi è più significativa.

FOTOGRAFIA / GORIZIA

Era così la «Nizza degli Asburgo»

La realtà della città isontina, tra la fine dell'800 e la guerra, in un magnifico libro



La Gorizia aulica e la Gorizia plebea: l'omaggio della città all'imperatore Francesco Giuseppe, in visita nel 1900 (foto Floeck); a destra, giovani contadine del contado sloveno, in piazza Grande, con i prodotti dei loro campi.



Trieste scende in campo con una mostra (e un ottimo catalogo dell'Alinari) sulla propria identità perduta ma spezzata nella fotografia? Ebbene, la vicina Gorizia subito risponde con un magnifico libro, che a sua volta si sarebbe potuto — o si potrebbe — tradurre in mostra...

«Gorizia in posa» copre un arco di tempo minore rispetto all'iniziativa triestina, fermandosi alla Grande Guerra, e non recupera figure del calibro creativo dei Wulz, bensì appena una pleiade di onesti fotografi-artigiani, oggi quasi del tutto dimenticati; eppure dal volume (realizzato con ogni cura grafica dall'Editrice Goriziana; duecento pagine, quasi 170 illustrazioni) emana un fascino vivissimo, un profumo semplice e persistente: vi rinfiorano i connotati veri di una città che, per la sua privilegia-

ta posizione geo-turistica nell'ambito del vecchio Impero, era considerata la «Nizza asburgica», e che tuttavia, negli ultimi decenni dell'Ottocento, viveva in una quiete e remota (diciamo pure: pigra) dimensione provinciale, da sobborgo più o meno rurale, frugale e laborioso, della «metropoli» Trieste.

In «Gorizia in posa» (non a caso) è ben rara la rappresentazione della media o alta borghesia, così come della fascia intellettualmente più evoluta; né vi abbondano le scene «interne» dei riti social-mondani, facili invece a ritrovarsi nella produzione dei Wulz. Qui è l'«en plein air» che fureggia (scorci urbani e paesistici, gruppi in gita o comunque in posa a cielo aperto, festosi addobbi stradali, fino alle macerie del rovinoso conflitto), a conferma di un'esistenza vis-

suta prevalentemente «fuori», a contatto con una natura che sembra stringere la città in un verde, gentile abbraccio. Certo, è questa — come scrive Celso Macor nel suo intervento intitolato «Ballata in bianco e nero» — una Gorizia che non c'è quasi più... raccolta da lenti fotografie ormai perdute in anonimi depositi abbandonati o sepolti. E' il volto della città prima d'essere offesa, tormentata dalla guerra, deturpata, disumanata dagli uomini e dalle condizioni storiche di dopo... Ma, si consoli Macor, se «fiscamente» molto è mutato, «spiritualmente» parecchio si è conservato: e non molto dissimile da cent'anni fa è, in fondo, la disponibilità della città (che da queste vecchie foto traspare) a essere vissuta, praticata, camminata, a concedere insomma spazi di meditazione

nel ballamme dell'esistenza quotidiana. Al volume recano contributi determinanti Giancarlo Brambilla e Gianfranco Tedeschi, con le loro «schede» dei fotografi goriziani tra Otto e Novecento; Luciano Spangher e Sergio Tavano, con il commento alle singole fotografie, che le situa nello spazio se non, con altrettanta chiarezza, nel tempo (latitano difatti, quasi sempre, le ipotesi di datazione); e lo storico Fulvio Salimbeni, che fa il punto («La camera sulla storia») sulla benemerita e ormai consolidata prassi di «leggere» attraverso il recupero degli archivi fotografici un contesto urbano nella sua fisionomia storica e sociale (prassi che ha già dato notevoli frutti in regione).

Anche in questo caso, insomma, la fotografia diventa «memoria della città», sia come

complesso urbanistico sia come consorzio umano. «Non v'è infatti — nota Salimbeni — componente della vita cittadina che sia ignorata o trascurata: la Gorizia aulica che riceve in visita l'imperatore Francesco Giuseppe...», si affianca a quella plebea della più minuta vita quotidiana, desiderosa di fissare almeno una volta la propria immagine migliore a ricordo di un momento di felicità o almeno di serenità... E allorché i professionisti dell'obiettivo escono dallo studio, le loro lastre fissano una volta per tutte i raduni di cattolici e slavi che, riunendosi, incominciano a rendersi conto del fatto di essere massa e di poter contare anche sul piano politico e sociale, donde i «tabò» e le processioni collettive al Monte Santo...».

[m.i.]

Martedì 28 novembre 1989

CINEMA / COMMENTO

Per molte buone regioni

Ipotesi su un comune denominatore nel mosaico di proposte della rassegna

Servizio di
Callisto Cosulich

TRIESTE — Dare un quadro conseguente del programma offerto da «Alpe Adria Cinema», non è impresa facile. Fosse solo questione di raggiugli sui film che saranno presentati, le informazioni sulla maggior parte di essi e sul loro autori non mancano. Seguiamo la lista delle pellicole, Paese per Paese, dando alcuni esempi: «Il settimo continente» di Michael Heneke (Austria), storia dell'auto-soppressione di un piccolo, efficiente nucleo familiare, desunta da un fatto di cronaca, è stato presentato al maggio scorso a Cannes nell'ambito della «Quinzaine des Réalistes», e giudicato «atroce e bellissimo» («Cineforum»), «riscuota totale» di un debuttante influenzato da Bresson, Ozu, Tarkovskij, Scorsese e dallo Schrader prima maniera («Positif»).

«Anna mostro, amore mio» di Christian Berger (ancora Austria) dove una donna partorisce una specie di «Rosemary's Baby», presentato il settembre scorso a Venezia (sezione «Orizzonti»), ha suscitato reazioni opposte, in seno alle quali, comunque il discorso è stato valutato superiore allo stile.

«Tigre, leone, pantera» (Baviera) è diretto da Dominik Graf, un regista che l'anno scorso si era imposto con «Il gatto»: un «crime movie» allo spassimo che avrebbe meritato di entrare a vele spiegate nel mercato cinematografico italiano. «Donator» di Veljko Bulajic (Croazia) è stato snobbato il settembre scorso a Venezia: da stabilire se per colpa propria o della grande abbuffata del Lido che, dopo alcuni giorni, rende gli inviati, o apatici o isterici, in ogni caso in condizioni non idonee per giudicare rettamente. Trieste potrà fungere, quindi, da esame di riparazione o, forse, da pista di rilancio delle sue fortune.

«Film «norditalici» sono, quale più quale meno, già conosciuti: «Malco» di Mario Brenta ha fatto la trafila di parecchi festival, è uscito a Roma in una sala riservata alla produzione italiana censurata dal mercato. Si raccomanda per lo stile pudico e smorzato col quale l'autore racconta la devastante solitudine di un bimbo di otto anni, figlio di una

Nella produzione di Alpe Adria

(specie in Croazia e Baviera)

affiora un senso di regionalità,

contro il cinema «nazionale»

ragazza, cui le cure parentali pesano più del dovuto. «Nostos» è l'ambiziosissima versione «senza parole» dell'«Odissea» tentata da Franco Piavoli, l'autore di «Il pianeta azzurro», che ha fatto del suo cine-diletantismo una rivendicazione e un punto di onore; «La fine della notte» di Davide Ferrario, notte brava con finale tragico di due giovani, ispirata a un fatto di cronaca, ha ottenuto una segnalazione alla rassegna di opere prime italiane, intitolata a Vittorio De Sica e tenutasi l'ottobre scorso a Sorrento.

«I malfattori» di Franci Slak (Slovenia), presentato il febbraio scorso a Berlino, è uno di quei film che tendono a smitizzare il carisma del maresciallo Tito, sottoponendo a duro giudizio i me-

todi disumani che utilizzò per far tacere la opposizione staliniana al suo regime. Film che, a un primo, superficiale esame, potrebbero sembrare stalinisti di ritorno. D'altronde non è forse vero che, a quell'epoca, buona parte della Trieste italiana tifava per Stalin contro Tito? E, per questo, dovremmo concludere che Trieste era stalinista? Quanto al film ungherese: «Il mio ventesimo secolo», del debuttante Lido Nyedy, («Camera d'Or» all'ultimo Festival di Cannes); «Prima che il pipistrello concluda il suo volo» di Péter Timár (premiato a Berlino da dove l'abbiamo già recensito); «L'oroscopo di Gesù Cristo» del veterano Miklós Jancsó; il documentario «Reckless 1950-53, il gulag un-

gherese» (premiato un mese fa al Festival di Nyon) rappresentano quest'anno il cinema magiaro. Ci si potrebbe poi soffermare sulla monografia dedicata al cinema croato, ma ci fermeremo a un unico titolo: «Quell'estate delle rose bianche» di Rajko Grlic, premiato l'ottobre scorso al Festival di Tokyo. Film originalissimo sull'ultimo anno di guerra, interpretato da un'autorevole triade di attori anglosassoni formata da Tom Conti, Rod Steiger e Susan George.

Ma, come dicevamo all'inizio, non è questo il punto: non ci si può limitare a un elenco quasi notturno. L'«Alpe Adria Cinema» cerca di darsi un'identità con il riflesso di un comune denominatore da ricercare in

questo mosaico di proposte che, a rigore, dovrebbero discendere da matrici culturali non troppo dissimili. Anzi tutto la presenza di una regionalità, magari in competizione, o in contrasto, con la nazione da cui la regione dipende. Esiste o non esiste questa regionalità, almeno nel campo del cinema? Tutto quello che per il momento possiamo dire è che se ne discute. La regionalità è evidente soprattutto nel cinema jugoslavo, dove Croazia e Slovenia si distinguono già da tempo dalla Serbia e dagli altri Stati della Federazione. «Secondo una formula molto usata, i cineasti della Jugoslavia partono dalle idee e vanno verso la vita, mentre quelli di Belgrado fanno l'opposto» si legge a pagina 303 del terzo

volume della «Storia del cinema» edita da Garzanti, scritta da Goffredo Fofi, Morando Morandini e Gianni Volpi.

Essa è meno evidente in Baviera come risulta dal bellissimo volume «Il villaggio negato», edito da La Casa Usher, curato da Annamaria Percavassi, Leonardo Quaresima ed Elfi Reiter in occasione della rassegna «La Baviera e il cinema tedesco degli anni Ottanta», tenutasi a Trieste l'anno scorso sotto l'egida della Cappella Underground. Per un Werner Herzog, il quale dice che il «Nuovo Cinema Tedesco» dovrebbe chiamarsi piuttosto «Nuovo Cinema Bavarese», e che il concetto di cinema bavarese non ha praticamente confini, che lui non è mai stato tanto bavarese quanto in «Fitzcarraldo» girato in Brasile, troviamo un Herbert Achternbusch, il quale afferma che la Baviera è la camicia che porti, e nulla più.

Quanto all'Austria, l'identità del cinema austriaco è ancora da farsi e, forse, il momento più caratteristico di quella cinematografia si è avuto dopo l'«Anschluss», quando la Wien Film scelse, uno dopo l'altro, i film operettistici di Willy Forst, in antagonismo probabile con l'involontario nei confronti del cinema del Terzo Reich che l'aveva fagocitato.

Del cinema norditalico, infine, si può dire che un reale antagonismo col cinema di Roma ci fu solo durante la Repubblica di Salò e negli anni dell'immediato dopoguerra, quando sulla penisola soffiava il «vento del Nord» e le riviste cinematografiche lombardo-piemontesi promuovevano ogni filmetto proveniente dal di sopra della «Linea Gotica» mentre guardavano con sospetto le pellicole fatte a Roma, vista come centro di affari e di corruzione. Leggere a tale proposito il saggio di Salvatore Ambrosino contenuto nel volume «Neorealismo», curato da Alberto Farassino in occasione del recente Festival torinese Cinema Giovani.

Ora, però, senza polemiche, qualcosa di specifico nel Nord Italia si fa. Il suo centro propulsore sta ad Asiago, dove tra l'altro vive e opera Ermanno Olmi: «Malco» è, a suo modo, un «film di Asiago».

TV: RAIUNO

«Senza testimoni» per la prima volta

ROMA — Oggi alle 21.30, su Raiuno, va in onda un film del tutto inedito per l'Italia. Si tratta di «Senza testimoni» (1983) di Nikita Michalkov l'ultimo che il regista di «Oci Ciorne» girò in Urss prima di venire in Italia a confrontarsi con «La signora del cagnolino». Fate attenzione alla data: il 1983. Siamo ancora in regime brezneviano, nel cosiddetto periodo della stagnazione, e questo spiega perché il film non abbia avuto la tempestiva diffusione che per il suo valore avrebbe meritato. Non va annoverato fra i film «congelati», estratti dagli archivi del Goskino all'avvento della «perestrojka», bensì tra quelli tenuti a bagnomaria, pronti ad essere venduti a chi li richiedesse, ma fatti circolare poco o niente in patria e, soprattutto rifiutati ai Festival perché poco corrispondenti all'immagine che dell'Unione Sovietica si voleva diffondere. Non rappresentativi, insomma.

Del resto, i burocrati del cinema sovietico avevano a loro modo ragione, visto che l'autorevole rivista francese «La Revue du Cinéma» (la Francia è stata uno dei pochi paesi occidentali in cui il film fu presentato sul grande schermo), concludeva la sua recensione lamentando che non vi aveva trovato nulla di «tipicamente sovietico».

Tutto dipende da cosa intendiamo per «sovietico». Se per sovietico intendiamo la falsa immagine del paese che il regime voleva diffondere e imporre, allora «Senza testimoni» non serviva affatto allo scopo. In realtà il film di Michalkov, descrivendo una situazione comune in Oriente come in Occidente, non rappresenta nulla di estraneo al suo paese di

origine, poiché, tra i vari fallimenti rubricati dal «socialismo reale», va segnato anche il tentativo di creare l'uomo nuovo, il proletario egemone, in cui il pubblico conviva senza problemi con il privato. Nel lungo duetto-duello tra «Lei» e «Lui», che costituisce l'alfa e l'omega della vicenda di «Senza testimoni», Michalkov non ci risparmia nessun passaggio obbligato di una coppia borghese in crisi: la ricerca di un'alternativa al declino dell'attrazione sessuale e al consumarsi dell'affetto; il reciproco ricatto sul figlio che la coppia ha generato; i danni provocati dall'ossessiva rincorsa all'affermazione sociale. Ma sarebbe illusorio credere che queste situazioni fossero e siano estranee al mondo sovietico.

Il fatto straordinario, che avrebbe meritato al film ben altra sorte, riguarda la maestria dimostrata da Michalkov nel tenere la vicenda tesa e vibrante per 90 minuti, avvalendosi solo di due personaggi che si muovono e si dilanano in un appartamento, senza mai uscire; nell'essersi ispirato a un testo di teatro («Conversazione senza testimoni» di Sofia Prokof'eva) senza farci mai sentire la presenza del palcoscenico. Merito di due stupendi attori, Irina Kupcenko e Mikhail Ulianov (qui in una parte abbastanza simile a quella che aveva in «Thema» di Gleb Panfilov), ma anche della geniale e furibonda regia dell'autore, che ci fa scoprire a poco a poco i due personaggi e i loro retroscena senza far mai scendere la curiosità degli spettatori.

(Callisto Cosulich)

CINEMA Brandauer e i croati

TRIESTE — Intensissima la prima giornata degli «Incontri». Alle 11, al Goethe Institut, verrà proiettata una selezione di cortometraggi della Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco; alle 17, video sperimentali. Nella Sala «Excelsior», alle 17, «Padrone del proprio corpo» di Fedor Hanzekovic aprirà la rassegna del cinema croato; seguirà alle 19 «Faccia a faccia» di Branko Bauer. Alle 21 l'«avvenimento» più atteso: «Georg Elser, un tedesco» di Klaus Maria Brandauer. Chiuderà, alle 22.45, «Il mio XX secolo» di Lido Nyedy. La Sala «Azzurra», alle 15.15, proporrà il film dell'Accademia teatro, radio, tv di Lubiana. Seguirà alle 17.15, «Bravo maestro!» di Rajko Grlic; alle 20.45, «Nostos» di Franco Piavoli; alle 22.30, «Tranco senza orario» di Veljko Bulajic.



A Trieste l'attore Klaus Maria Brandauer (nella foto) presenta il film che ha appena finito di girare: «Georg Elser, un tedesco». Racconta la storia di un artigiano disoccupato, che cerca di uccidere Hitler per fermare il nazismo.

TEATRO Fantastico Mr. Ballon

ROMA — Dopo aver calcolato le scene d'Europa e d'America, arriva domani a Roma, con il suo «Eh?... o le avventure di Mr. Ballon», il grande artista francese Yves Lebreton, da sempre orientato verso la realizzazione di un «teatro corporeo» e lo sviluppo di un linguaggio in cui l'espressione del corpo domina quella della voce. Riconosciuto dalla stampa internazionale come un «capolavoro storico», «una festa teatrale indimenticabile, travolgente ed esplosiva, sfrenata e devastante, beffarda e disaccantata», «una straordinaria dimostrazione di teatro», «Eh?...» è uno spettacolo tutto basato sulla presenza fisica dell'attore, Mr. Ballon: un vagabondo tenero e allegro che appartiene alla schiera dei grandi comici, da Charlie Chaplin a Jacques Tati.

Le Garzantine

Un progetto enciclopedico che continua ad ampliarsi e ad aggiornarsi

ENCICLOPEDIA DELLE RELIGIONI

864 pagine,
980 illustrazioni
in nero e a colori,
44.000 lire

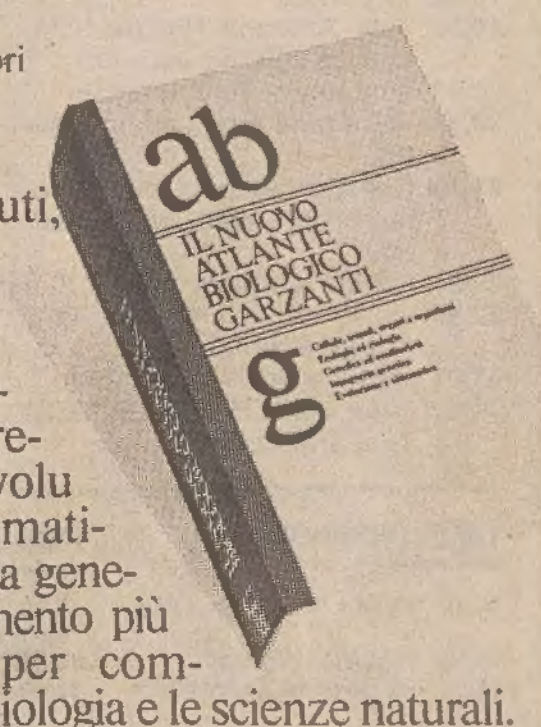


Dai culti della preistoria al Cristianesimo e all'Islam, dalle grandi religioni orientali ai movimenti più recenti, le divinità, i riti, i simboli di ogni tempo e paese.

670 religioni, culti e chiese di ogni tempo. Con i profili teologici delle maggiori religioni mondiali, un lessico dei principali simboli religiosi e un glossario della mitologia classica.

IL NUOVO ATLANTE BIOLOGICO

640 pagine,
292 tavole a colori
49.000 lire



Cellule, tessuti, organi e organismi. Ecologia ed etologia. Genetica ed ereditarietà. Evoluzione e sistematica. Ingegneria genetica. Lo strumento più aggiornato per comprendere la biologia e le scienze naturali.

GARZANTI



per la pubblicità

rivolgersi alla

Sede: Biblioteca Editrice

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

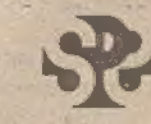
LAUREA AMERICANA

a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali
Bachelor, Master, Doctor
Pacific Western
University Dept. P

Via S. Isidoro, 8
20090 Vimodrone MI
Tel. (02) 2650075 - 2650139

per la pubblicità

rivolgersi alla



Sede: Biblioteca Editrice

CONCERTI / TORINO

David, «rei» per una notte

Con uno scatenato recital Byrne ha inaugurato il suo tour italiano

Dall'inviato
Carlo Muscatello

TORINO — Di questi tempi il rock somiglia tanto al Pci. Sì, perché la musica che fu di Elvis — proprio come il partito che fu di Togliatti — da un po' di tempo è cambiata, non è più quella di tanti anni fa, ha nuove anime al suo interno e nuovi orizzonti da scandagliare. Cerca un'altra identità, insomma. E, perché no, magari anche un nome nuovo di zecca, capace di catalogare una realtà ormai radicalmente mutata. Come si potrebbe spiegare, altrimenti, un concerto come quello che ha aperto, l'altra sera al palazzetto dello sport di Torino, il nuovo tour italiano di David Byrne? Quella del leader del Talking Heads, ora in giro per il mondo con nuovi compagni di strada, non è stata, infatti, un'esibizione rock. Seppur di questo genere musicale l'artista in questione — inglese di nascita, newyorkese di adozione, cittadino del mondo per scommessa culturale — sia ormai da molto tempo una delle menti più geniali e illuminate.

Gente come lui, o come Peter Gabriel o come Paul Simon, sono le sale di questa musica, ma se ci pensiamo bene anche della musica in generale: se non esistessero loro, noi potremmo tranquillamente chiudere baracca e burattini, e ridurci ad ascoltare per il resto della vita classici immortali o becere nefandezze. Loro sono artisti che non si fermano mai dinanzi alle mete raggiunte. Rifiutano di fare i replicanti di se stessi. Sono sempre alla ricerca di una nuova frontiera da esplorare. E quasi non importa se essa sia posizionata a sud o a nord, a est o a ovest. Concetti, questi, peraltro a volte assai relativi.

Nuove sonorità
«brasilere»
per un artista
di gran talento



cumbia, e l'atmosfera è già bell'e pronta per ospitare l'arrivo in scena dell'antropologo rock più in forma del momento. Byrne, anche lui vestito di bianco, sembra trasformato anche psicologicamente. Lo avevamo lasciato alle prese con le sue nevrosi newyorkesi targate Talking Heads. Lo ritroviamo rilassato e quasi solare: nel corso della serata zomperà più volte su e giù per il palco, apparentemente felice, facendo da cavalier d'anziani alla sua Margarita (alla quale lascerà, fra l'altro, un congruo spazio a metà serata, mettendosi in disparte quasi volentieri). Arrangiamenti acustici, tamburi a volontà, fiati come piovesse. Nel concerto sembra di cogliere una forte volontà di tornare alle radici della musica. Il rock è presente soltanto con la chitarra elettrica, oltre che con i trascorsi, non cancellabili, del leader della band. Tutto il resto è un mix quanto mai «caliente» di samba, merengue, salsa, persino mambo e cha-cha-cha. E il risultato sorprende per la sua modernità viva e assolutamente mai banale. Allo show comincia con tredici musicisti brasiliani, tutti biancovestiti e simbolicamente capitanati da Margari-ta Menezes, «cantante da Salvador de Bahia». Pochi minuti di una scatenata ma-

metropolitana, che sa guardare al futuro senza rinunciare a inventare quanto di buono e stimolante si è fatto nel passato. A Torino, David Byrne e la sua splendida orchestra hanno presentato quasi integralmente i brani del nuovo album «Rei Momo» (fra cui «Loco de amore», «Independence day», «Carnival eyes»...) che fra l'altro significa «Re Carnevale». Una delle poche concessioni alla produzione delle «teste parlanti» ha indossato le vesti di «Mister Jones», brano compreso nell'album «Naked», reinventato in questa occasione con l'ausilio di ritmi e atmosfere ovviamente tropicali.

Un gran concerto. Anzi, qualcosa di più. Per esempio la consacrazione della fine di un'era e del contestuale inizio di un nuovo periodo storico: per la musica popolare (cioè «popolare», da cui «pop»: non dimentichiamo...) di questo nostro fine secolo. Sono terminati da un pezzo i tempi in cui esisteva soltanto il monopolio, anzi, la dittatura anglosassone. Ormai le frontiere sono aperte, spalancate. C'è posto per tutti: per quell'Africa da cui tutto prese origine, per l'Europa continentale, per le periferie dell'impero, per i paesi dell'Est europeo, per l'Asia: le province, o almeno quelle che finora erano considerate tali, insorgono. E pongono la propria candidatura a diventare a loro volta centro del mondo musicale. Contaminando e lasciandosi contaminare. In un interscambio continuo, dettato da questa convinzione: gli imminenti anni Novanta saranno, musicalmente, forse non solo musicalmente, multietnici e multirazziali. Oppure non lo saranno.

CONCERTI / VENEZIA

Di tutto in quell'arpa

Andreas Vollenweider, genio della contaminazione

CONCERTI E Metheny a Udine

UDINE — Oltre al leader del Talking Heads, David Byrne (che oggi canta a Milano e domani a Firenze), in giro per l'Italia troviamo in questi giorni anche Paolo De Lucia (oggi a Milano, domani a Roma) e il gruppo francese e multirazziale «Les Negresses Vertes», che si definiscono figli della Pata e fratelli dei Sex Pistols e che, oggi a Milano e domani a Torino, proporranno la loro folle miscela di tutte le musiche del mondo. E ancora gli attecchissimi Waterboys, gli irlandesi a metà strada tra folk celtico e rock che costituiscono la band rivelazione di quest'anno e che suoneranno oggi a Firenze, domani a Milano, mercoledì a Torino. Infine, il chitarrista Pat Metheny, che ha iniziato il suo tour italiano domenica a Milano e che è l'unico a far tappa nel Friuli-Venezia Giulia: si esibirà domani sera, alle 21, al Palasport di Udine. La musica che propone Metheny va sotto il nome di «fusion» ed è caratterizzata appunto da una fusione di più generi, soltanto strumentale, il più delle volte molto «soft». Il tour di Metheny proseguirà mercoledì a Verona, il 1. dicembre a Bologna, il 2 a Perugia, il 3 a Napoli e si concluderà il 5 dicembre all'Olimpico di Roma.

Servizio di
Furio Baldassi

VENEZIA — Rumori di savana che si fondono con nenie orientali. Sensazioni elettroacustiche. Una base ritmica che passa con nonchalance dal tango argentino alla «fusion», per poi ridiscendere nel misticheggiante dopo un'incursione nella tradizione celtica. Su tutto, la magica arpa di Andreas Vollenweider. Uno strumento che crea, ricuce, fonde, esalta questo coacervo di stili diversi. Svizzera, 36 anni, figlio d'arte (su padre era il famoso organista Hans), Vollenweider ha concluso l'altra sera al Teatro Goldoni il suo primo tour italiano ufficiale.

Un trionfo, confermato anche dal «tutto esaurito» veneziano. I fortunati presenti nel teatro-confetto (poltroncine arancio e gallerie riccamente decorate) hanno dovuto confrontarsi con un'esperienza acustica del tutto inedita anche per i più smaliziati musicofili. Perché una cosa è certa: la musica di Vollenweider sfugge a ogni etichetta, è il genere dei mille generi. Le contaminazioni che l'elvetico inserisce nelle sue lunghe suite sono tante e tali da sfuggire a ogni categorizzazione. E gli interrogativi restano tali grazie anche all'eclettismo del gruppo che lo accompagna. Come definire, infatti, la versatilità dello stagionato batterista Walter Keiser, che dopo aver accarezzato in un lungo assolo svariati tipi di cimbal se ne esce con una bombardata a tutta cassa, alla rock anni '60? O il raffinato solismo del fiattista Markus Koehn, che alterna con scioltezza assoluta vari flauti orientali, il sax tenore, e altri tipi ancora, per poi passare al bombardino? E la fluida compostezza del chitarrista Thomas Fessler, che intercala arpeggi medievali con note hendrixiane? Che dire, infine, del camaleontismo del tastierista Santino Famulari che swinga, accompagna e sottolinea il solismo di Vollenweider dando vita a delle tessiture armoniche di rara suggestione? La musica dell'elvetico è questo ed altro ancora. Musica totale. Etnica anche, se il termine di paragone è il mondo intero. Accostarla alla «new age», come si fa da qualche tempo è chiaramente improprio e sicuramente riduttivo. C'è un misticismo di fondo, dietro quelle note. E c'è anche una spiritualità un po' «old fashioned», che si traduce sul palco in mini-scenografie degne dei racconti di Tolkien (la scatola aperta dal chitarrista, che fa uscire una luce dorata; gli occhi verdi che si muovono nel buio; le sveglie particolari che danno il segnale dell'intermezzo tra un tempo e l'altro).

In mezzo a tutto questo, carismatico e quasi obbligatoriamente vestito di bianco, si muove Vollenweider. Alternandosi tra una grande arpa verticale e una piccola orizzontale, di probabile origine cinese. Le corde, sotto le sue mani, partoriscono note incredibili. Antitetiche, quasi, eppure così legate. Le sue lunghe escursioni nella musica portano i titoli di «Venti bianchi», «Piramide», «Perle e lacrime». Ed è proprio a «White winds», probabilmente il suo disco più completo, che vengono dedicate le citazioni maggiori, le riletture più frequenti. Ma le variazioni sono infinite. Si danza con i leoni («Dancing with the lions» è la sua ultima uscita discografica) e si entra nella «Caverna magica», oppure si va più in alto, fino sulla Luna («Down to the moon»). Si tributa, infine, la giusta ovazione a un musicista geniale come pochi, «universale» come nessuno.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (155). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Le interviste di Tribuna politica: Psdi.
14.10 Fantastico bis.
14.20 Il mondo di Quark. Le isole viventi.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione: Nord-Sud.
16.00 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Endas.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (156). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. «Delitto d'onore».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.30 «SENZA TESTIMONI» (1983). Film. Regia di Nikita Mikhalkov. Con Irina Kupchik, Mikhail Ulyanov.
22.50 Telegiornale.
22.50 «SENZA TESTIMONI». Film (2.o tempo).
23.15 New model today. Concorso internazionale per modelli. Presenta G.C. Magalli.
0.20 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.35 Mezzanotte e dintorni.

7.00 Scherzi e giochi.
8.30 Capitol (167). Serie Tv.
9.30 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.15 Sandra Milo presenta «L'amore, la vita e il gioco».
14.20 Quando si ama. (480). Serie Tv.
14.45 L'amore è una cosa meravigliosa.
15.00 (Non) entrate in questa stanza.
16.25 Simpatie canaglie. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomics.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.10 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Omaggio a Sergio Leone (VI). «C'ERA UNA VOLTA IL WEST» (1969). Regia di Tonino Valeri. Con C. Cardinale, Henry Fonda, C. Bronson, J. Robards.
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.10 Cinema di notte. Il club del martedì. «UNA NOTTE A CASABLANCA» (1946). Comico. Regia di Archie Mayo. Con Groucho, Harpo e Chico Marx.

12.00 Meridiana. Passaggi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block notes: appunti di cultura e didattica.
15.00 Ambientevivo.
15.30 Pallamano, sintesi di una partita di campionato.
16.00 Hockey su pista, partita di campionato.
16.30 Schegge.
17.00 Bloob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamento sui casi di persone scomparse.
20.00 Bloob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Pippo Baudo presenta: Uno su cento.
23.00 Tg3 Sera.
23.15 Pubblica. Il corpo.
24.00 Tg3 Ecolia.
0.10 20 anni prima.



Mikhail Ulyanov (Raiuno, 21.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23.
8. Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.40. Cinque minuti insieme: «Il latino intorno a noi»: 6.45. Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari: 7.20. Gr regionali: 7.30. Gr1 lavoro: 7.40. Quotidiano del Gr1: 8.30. Per amore o per forza: 9. Nantas Salvaggio conduce Radio anch'io: 10.30. Canzoni nel tempo: 11. Gr1 Spazio aperto: 11.10. «Io Robespierre» di C. Rafele (11). Regia di F. Barbato: 11.30. Dedicato alla donna: 12.03. Via Asiago tonda: 13.20. Musica ieri e oggi: 13.45. La diligenza: 14.03. Angels, varietà: 14.44. Sportello viaggi: 15. Gr1 Business: 15.05. Oblio: 16. Il pagnone: 17.30. Radiouno jazz '89: 17.58. Ondaverde camionisti: 18.08. Ogni giorno una storia, di V. Riviello e M. Salvatore: 18.30. Le registrazioni della Rai: 19.15. Ascolta la sera: 19.20. Gr1 mercati: 19.25. Audiodisco: 20. Pagnone, i racconti del mese, Dino Buzzati: «Un pomeriggio interessante»: 20.20. Mi racconti una fiaba?: 20.30. Radiouno serata musicale: 22.49. Oggi al Parlamento: 23.05. La telefonata di Pietro Cimatti: 23.28. Chiusura.

STEREOUNO

15. Stereobis: 15.30, 21.30. Gr1 in breve: 16.30. Gr1 Report: 18.56, 22.57. Ondaverde uno: 19. Gr1 sera: 21. 23.59. Stereodromo: 21.30. Gr1 in breve: 23. Ultima edizione. Chiusura.
Radiodue
Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6. Il buongiorno di Radiodue: 6.30. Bollettino del mare: Un poeta un attore: 8.05. Ancora fantastico: 8.45. «La famiglia Birillo», originale radiofonico (52), regia di F. Anzalone, al termine (ore 9.10) Taglio di Terza: 9.34. Un filo d'aria: 10. Speciale Gr2 sport: 10.13. A vita: 12.10. Gr2 regione: Ondaverde regione: 12.45. Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte: 14.15. Programmi regionali: 15. «Dario» un curato di campagna di Giorgio Bernasconi lettura integrale a più voci diretta da S. Rossi: 15.30. Media delle valute. Bollettino del mare: 15.45. Pomeridiana: 17.32. Tempo giovani: 18.32. Il fascino discreto della melodia: 19.50. Le ore della se-

ra: 21.30. Le ore della notte: 22.19. Panorama parlamentare: 22.50. Le ore della notte: 23.28. Chiusura.
Radiotre
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6. Preludio: 7. 8.30. Prima pagina: 10. Il filo di Arianna: 12. 14.15. Il pomeriggio musicale: 14.48. Succede in Europa: 14.53. I fatti della cultura: 14.58. Un libro al giorno: 15.45. Orione: 17.30. Conoscere: 17.50, 19.45. Scatola sonora: 19. Terza pagina: 21. Antologia shakespeariana: «Racconti d'inverno», presentazione di M. D'Amico: 23.35. Blue note: 23.53. Al teatro e al cinema con il Gr3: 23.58. Chiusura.
STEREONOTTE
24. Il giornale della mezzanotte, onda-

verde musicale e notizie. 0.30: Intorno al giradischi: 1.06. Lirica e sinfonica: 1.36. Le canzoni dei ricordi: 2.06. Musica e notizie: 2.36. Applausi a...: 3.06. Opere e commenti: 4.06. Vai col liscio: 5.36. Per un buon giorno: 5.45. Il giornale dell'Italia, Ondaverde. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radio regionale
7.30: Giornale radio del F.V.G.: 11.30: Undicicentatré. 12.35: Giornale radio del F.V.G.: 14.30: Un racconto per l'autunno: 15: Giornale radio del F.V.G.: 15.15: La speculazione: 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programmi in lingua slovena
7.30: Il nostro buongiorno: 8: Nella bellezza e cronaca regionale: 8.10: Nella bellezza e cronaca regionale: 9.10: Motivi popolari: 9.40: Pot pourri: 10: Notiziario: 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica: 11.30: Cantautori italiani: 12: Mantieniamoci giovani: 12.40: Musica corale: 13: Gr3: 13.20: In primo piano: 14: Notiziario: 14.10: Attualità: 16: Notiziario: 17:10: Romanzo d'appendice.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

8.30 Natura amica, documentario.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura del «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinite, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Robert Kennedy: la sua storia e il suo tempo.
13.30 Oggi Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip, musica giovane.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Giocattolomondo, gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «QUATTRO SPIE SOTTO IL LETTO», commedia.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie. Ginnastica 2000 News.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Tra il buio e la luce, miniserie.
21.30 Collegamento internazionale, programma giornalistico.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.05 Stasera News. Tg sportivo.
24.00 Film: «OCCHI DELLA MENTE», drammatico.

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babbonia.
18.00 Quiz: O.k., il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 «Leningrad show».
22.15 Telefilm: Top secret.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.15 Telefilm: Petrocchi.
2.15 Telefilm: Lou Grant.
Eventuali variazioni degli orari o del programma dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

7.00 Caffelatte. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettiere d'Italia.
12.33 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.24 Show: Barzellettiere d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Show: Barzellettiere d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Dever.
20.30 Film: «QUELLI DELL'ACCADDEMIA MILITARE». Con Chris Lemon, Lloyd Bridges. Regia di Bert Convy. (Usa). Comico.
22.15 Telefilm: Zanzibar.
22.45 Sport: Settimana gol, programma di calcio internazionale.
23.45 Show: Barzellettiere d'Italia.
23.55 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
0.55 Telefilm: Wonder woman.
1.55 Musicale: DeeJay television.

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Stregia per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telefilm: L'eredità del Guldenburg.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «CENTO GIORNI A PALERMO». Con Lino Ventura, Giuliana De Sio. Regia di Giuseppe Ferrara. (Italia-Francia 1984). Drammatico.
22.30 Film: «LETTERA A BREZNEV». Con Alexandra Pigg, Alfred Molina. Regia di Chris Bernard. (Gb, 1985). Sentimentale.
0.20 Film: «MURIEL, IL TEMPO DEL RITORNO». Con Delphine Seyrig, Jean-Pierre Kéren, Regia di Alain Resnais. Drammatico.
2.30 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Angle, telefilm.
18.30 Movin' on, telefilm.
19.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo. Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «IL LACCIO ROSSO», film.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo. Telegiornale.
24.00 Movin' on, telefilm.

RETEA

15.00 Teleromanzo, «Natalie».
17.30 Teleromanzo, «Victoria».
19.30 Teleromanzo, «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo, «Yessenia».
20.25 Teleromanzo, «Victoria».
21.15 Teleromanzo, «Natalie».
22.00 Teleromanzo, «Il cammino segreto».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Motori in pista, cartoni.
11.30 M.a.s.h., telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
13.30 I campioni del Wrestling, cartoni.
14.00 Amandoli, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, telenovela.
15.30 Vicini troppo vicini, situazione comedy.
17.00 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitain Dick, cartoni.
19.30 Amandoli, teleromanzo.
20.30 «AMMAZZATI TUTTI E TORNA SOLO», film, regia di Enzo Girolami, con Chuck Connors e Frank Wolff.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «CINQUE VIE PER L'INFERNO», film, regia di James Clavell, con Neville Brand e Dolores Michaels.
1.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.30 Pattuglia del deserto, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Ti, Le spie.
9.00 Motori in pista, cartoni.
9.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 New transformers, cartoni.
15.00 Telenovela. Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film poliziesco (1973) «IL PICCIONE D'AMORE» di GILLIA, con Telly Savalas, Robert Vaughn, regia di Tom Stern.
22.30 Sportacus (1981) «IL GUERRIERO DEL RING» di BODDY AND SOUL, con Muhammad Ali, Michael W. Gazzo, regia di George Bowers.

RETEQUATTRO

I 100 giorni a Palermo

In prima serata l'appuntamento di maggior richiamo è rappresentato da «Cento giorni a Palermo», il film di Giuseppe Ferrara in onda alle 20.30 su Retequattro, dedicato alla ricostruzione della tragica vicenda del generale Dalla Chiesa e di sua moglie, Emanuela Setti Carraro, a Palermo. Il generale Dalla Chiesa è interpretato da Lino Ventura, la sua giovane moglie da Giuliana De Sio. «Cento giorni a Palermo» racconta dunque la lotta del prefetto contro la mafia, i suoi tentativi di ottenere pieni poteri e più efficaci strumenti legislativi per combattere la mafia, una lotta tragicamente interrotta il tre settembre del 1982, quando Dalla Chiesa e sua moglie furono trucidati a bordo della loro vettura dei killer della «Piovra». Sempre alle 20.30 Italia 1 propone invece un film comico: si tratta di «Quelli dell'accademia militare», che racconta la vita di una caserma della Guardia nazionale aerea della California dove la truppa è formata esclusivamente da artisti. Alla stessa ora Odeon Tv propone «Il piccione d'argilla». In seconda serata Retequattro manda in onda il gradevole «Lettera a Breznev», un film inglese che ha anticipato di qualche anno l'apertura della cultura giovanile nei confronti dell'Unione Sovietica. La trama racconta al ritmo di un'eccezionale colonna sonora e con toni da favola la storia d'amore di due ragazze di Liverpool, che di giorno sono impegnate in umili lavori e di notte si scatenano in discoteca, protagoniste di una «Love story» con due marinai russi. Una delle due corana il suo sogno d'amore raggiungendo il suo uomo in Russia.

Raitre, ore 20.30

«Uno su cento» per cinema e teatro

Roberto Benigni, Federico Fellini, Vittorio Gassman, Sophia Loren, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni, Enrico Montesano, Gigi Proietti, Alberto Sordi e Monica Vitti sono i dieci personaggi in lizza nell'ottava puntata di «Uno su cento», il varietà di Raitre condotto da Pippo Baudo, in onda oggi alle 20.30. La puntata è dedicata al cinema e al teatro, mondi in cui i personaggi popolari sono molti, per cui la scelta della giuria Dda appare particolarmente difficile. Difficile è anche dirigere 40 cani attori, compito toccato al regista Duccio Tessari nella realizzazione del film «C'era un castello con 40 cani». Con umorismo, Tessari racconterà aneddoti curiosi e divertenti avvenuti sul «set» del film accompagnato in studio da alcuni dei suoi singolari interpreti. Pippo Baudo poi, con l'aiuto dei realizzatori, mostrerà alcuni dei trucchi più spettacolari del cinema, dalla spada che viene «infilzata» senza ferire alla macchia di sangue che appare all'improvviso, alla bottiglia che viene rotta in testa all'attore senza fargli male.

Raidue, ore 20.30

«C'era una volta il West» di Leone

Realizzato nel '69, «C'era una volta il West» di Sergio Leone riunisce attori famosi, da Claudia Cardinale ad Henry Fonda, da Charles Bronson a Paolo Stoppa, da Jason Robards a Gabriele Ferzetti. La storia non è così particolare, ma il modo in cui Sergio Leone l'ha raccontata è risultato eccellente per il pubblico. Nei panni di un «killer», Henry Fonda spiana la strada alla costruzione di una ferrovia a colpi di pistola. Non riesce però a liberarsi di Jill (Claudia Cardinale) perché accorrono in aiuto della bella donna un meticcio (Bronson) e un bandito (Robards). Comico il film del «club del martedì» in onda alle 0.10 su Raidue, «Una notte a Casablanca», diretto nel '46 da Archie Mayo, un regista noto per la capacità di calibrare le sceneggiature e di attribuire ai fatti, in questo caso esilaranti, un ritmo pertinente. Nel cast: Groucho, Harpo e Chico Marx, Sig Ruman, Lewis Russell.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show» in onda oggi dal Teatro Parioli di Roma ospiterà: Roberto D'Agostino, l'etologo Giorgio Celli; Matteo Salin, ingegnere e autore del libro «Virus dei computer e la sicurezza di dati e computer» pubblicato da Liviana editrice; Freak Antonino, «leader» del gruppo musicale Skiantos e autore del libro «Stagione del rock demenziale» edito da Feltrinelli e «Beatles» pubblicato da Targa Italia; Elena Quaresima, direttrice della rivista femminile «Pratica»; Lucio Ruffolo, medico e autore del libro «I grandi progetti per la trasformazione del Mezzogiorno» edito da Leonardo; ed infine Antonio Ferraro, scrittore e opinionista.

APPUNTAMENTI

Madrigalisti sloveni per la «Glasbena»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di Trieste per la Glasbena matice si esibisce il coro da camera «Slovenski madrigalisti», diretto da Janez Bole. In programma motetti di Gallus e canti popolari sloveni.

Goethe Institut

Complesso Stradella

TRIESTE — Oggi alle ore 20.30 per il quinto ciclo di concerti in programma al Goethe Institut (v. del Coroneo 15) organizzati dall'Associazione Clavicembalisti bolognese, il complesso «Alessandro Stradella» di Roma eseguirà musiche di Haendel, Haydn, Telemann, Bach.

Aiace al Mignon

«Amarcord»

TRIESTE — Solo domani al cinema Mignon per la rassegna «La magia di Federico Fellini e la musica di Nino Rota», promosso dall'Aiace, si proietta il film «Amarcord».

Alla radio regionale

A tu per tu

TRIESTE — Domani alle 15.15 sarà ospite della rubrica radiofonica «A tu per tu» il Rettore dell'Università di Udine, Franco Frilli.

Caffè San Marco

Anteprima «Sposi»

TRIESTE — Giovedì alle 18 al Caffè San Marco la sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste presenta in anteprima la quarta puntata del film-tv «I promessi sposi». Sarà presente il regista Salvatore Nocita.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Sabato alle ore 20 (turni A) inaugurazione in serata di gala con «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore 18 «Il barbiere di Siviglia». Inviati presso la biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «Il teatro di Roma presenta «Una delle ultime sere di Carnovale» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 4. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Campagna abbonamenti stagione 1989/90: ultimi giorni per le sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

GLASSER MATICA. Stagione di concerti in abbonamento '89/90. Kulturdom di Trieste, v. Petronio 4. Martedì, 28 corr. ore 20.30. Coro Slovenski Madrigalisti. Direttore Janez Bole. Prevendita dei biglietti Galleria Protti-Uti.

CONCERTI AL GOETHE-INSTITUT. Associazione clavicembalistica bolognese 5. ciclo di concerti martedì 28 novembre ore 20.30 complesso «Alessandro Stradella» Goethe-Institut v. del Coroneo, 15-15.

L'AIACE al MIGNON. Mercoledì per la rassegna «La magia di F. Fellini e la musica di Nino Rota». «Amarcord» con Magali Noeli e Ciccio Ingrassia. Per tutti.

ARISTON. 10.º Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams.

GOETHE INSTITUT (via Coroneo 15). Incontri di Alpe Adria Cinema. Ore 11 Sezione informativa: selezione di cortometraggi della Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco. Prima parte. Ore 17 Sezione video: selezione di video sperimentali. Ingresso libero.

SALA EXCELSIOR. Incontri di Alpe Adria Cinema. Ore 15 Rassegna del cinema croato: «Zivjece ovaj narod» («Questo popolo vivrà») di Nikola Popovic (1947, 92'). Ore 17 «Svoga tela gospodar» («Padrone del tuo corpo») di Fedor Hanžeković (1957, 109'). Ore 19 «Licem u lice» («Faccia a faccia») di Branko Bauer (1963, 85'). Ore 21 Serata inaugurale: «George Elser, einer aus Deutschland» («George Elser, un tedesco») di Klaus Maria Brandauer (1989, 87'). Alla presenza del regista. Traduzione in sala. Ore 22.45 Sezione informativa: «Az en XX századom» («Il mio XX secolo») di Ildiko Enyedi (Ungheria, 1988, 100'). Premio Carnegie per la migliore opera prima al Festival di Cannes 1989. Traduzione in sala. Ingresso libero.

SALA AZZURRA. Incontri di Alpe Adria Cinema. Ore 15.15 Sezione informativa: Film dell'Accademia di Teatro, Radio, Film e Tv di Lubiana. (1989, 90'). Ore 17.15 Rassegna del cinema croato: «Bravo Maestro» (di Rajko Grlic (1978, 99'). Ore 20.45 Sezione informativa: «Nostos» il ritorno di Franco Piavoli (Italia, 1989, 87'). Ore 22.30 Rassegna del cinema croato: «Vlak bez voznoj red» («Treno senza orario») di Veljko Bulajic (1959, 121'). Ingresso libero.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Esagerata, esageratamente Olinka». La più spudorata delle pornostar europee in un nuovissimo superhard V. 18.

GRATTACHELO. 17.30, 19.45, 22. Nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Piovra sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. al min. di 14 anni.

SALA AZZURRA. Incontri di Alpe Adria Cinema. Ore 15.15 Sezione informativa: Film dell'Accademia di Teatro, Radio, Film e Tv di Lubiana. (1989, 90'). Ore 17.15 Rassegna del cinema croato: «Bravo Maestro» (di Rajko Grlic (1978, 99'). Ore 20.45 Sezione informativa: «Nostos» il ritorno di Franco Piavoli (Italia, 1989, 87'). Ore 22.30 Rassegna del cinema croato: «Vlak bez voznoj red» («Treno senza orario») di Veljko Bulajic (1959, 121'). Ingresso libero.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Esagerata, esageratamente Olinka». La più spudorata delle pornostar europee in un nuovissimo superhard V. 18.

GRATTACHELO. 17.30, 19.45, 22. Nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Piovra sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. al min. di 14 anni.

MONFALCONE
Benedetto Lupo
MONFALCONE — Domani alle 20.30 al Comunale di Monfalcone concerto del pianista Benedetto Lupo. In programma «Drei Romanzen» op. 28 e «Sonata in sol minore» op. 22 di Schumann e la «Polonaise Fantaisie in fa bemolle maggiore» op. 61, la «Ballata n. 4 in fa minore» op. 52 e lo «Scherzo n. 2 in si bemolle minore» op. 31 di Chopin.

In San Silvestro

TRIESTE — Giovedì alle 20.30 nella basilica di S. Silvestro avrà luogo il secondo concerto dell'Associazione Bach Trieste, con la partecipazione del Trio Pitagora. Massimo Belli violino, Jacopo Scalfi violoncello e Victoria Terziev pianoforte eseguiranno musiche di Mozart, Schubert, Brahms e Scioatakov.

Circolo Che Guevara

Leone del deserto

TRIESTE — Visto il successo straordinario del film «Omar Mukhtar, il Leone del deserto», il Circolo Che Guevara ha deciso di replicare il film venerdì 1.º dicembre alle 18 e alle 21.30 nella sala di via Madonnina 19.

Gioventù musicale

Nuova stagione

TRIESTE — La Gioventù musicale d'Italia, sezione di Trieste, informa i soci e simpatizzanti che quanto prima riprenderanno le iscrizioni alla XXII Stagione concertistica, le cui date saranno comunicate a mezzo stampa.

MONFALCONE
Benedetto Lupo
MONFALCONE — Domani alle 20.30 al Comunale di Monfalcone concerto del pianista Benedetto Lupo. In programma «Drei Romanzen» op. 28 e «Sonata in sol minore»

SCIOPERI IN VISTA

Irpef: giovedì la scadenza

ROMA — Scadrà giovedì il termine per il versamento d'acconto delle imposte Irpef, Irpeg ed Ior che dovrebbe fruttare alle casse dello Stato un gettito attorno ai 22 mila miliardi di lire. In un comunicato il ministero delle Finanze precisa che per le persone fisiche i versamenti possono essere effettuati in qualsiasi banca o presso tutti gli uffici postali. L'acconto è dovuto se le imposte versate a maggio per il 1988 sono state superiori a 100.000 lire per l'Irpef ed a 40.000 per l'Ior.

L'importo globale dell'acconto è pari al 95 per cento dell'Irpef dovuto dalle persone fisiche e dalle società di persone. Tenuto conto però che da quest'anno l'acconto si versa in due rate, dalla somma da versare dovrà essere sottratto l'eventuale importo della prima rata (40 per cento) già versata a maggio scorso nonché l'eventuale credito d'imposta che il contribuente con la dichiarazione di maggio ha chiesto di portare in diminuzione per i redditi degli anni successivi. Per il calcolo dell'importo dell'autotassazione in pratica si potrà applicare il 95 per cento ai seguenti righi delle dichiarazioni e sottrarre dall'importo ottenuto quello della prima rata e dell'eventuale credito. Versamento Irpef: rigo n. 22 del mod. 740 oppure rigo 46 del mod. 101 integrato.

Versamento Ior: rigo 04 del mod. 740 oppure rigo 53 del mod. 101 integrato e per le società di persone rigo 30 del mod. 750. Si ricorda infine che per l'omesso o insufficiente versamento degli acconti è prevista applicazione di una sovrattassa pari al 15 per cento dell'importo non versato, oltre agli interessi in ragione del 9 per cento annuo. Anche per i tardivi versamenti è applicabile la sovrattassa del 15 per cento, ridotta al 3 per cento se il versamento sarà eseguito nei tre giorni successivi a quello di scadenza oltre agli interessi del 9 per cento annuo.

Si preannunciano però disagi per i contribuenti. Giovedì in molte regioni gli sportelli bancari rimarranno chiusi. Gli scioperi, sono stati indetti a livello regionale e provinciale dalle 5 organizzazioni dei lavoratori bancari (Fisc-Cgil, Fiba-Cis, Uil-Uil, Fibi e Falci) e fanno parte di un pacchetto di 15 ore deciso mercoledì scorso dall'esecutivo nazionale di questi sindacati, l'oggetto della vertenza riguarda il rinnovo del contratto nazionale dei bancari.

VALUTE
In cattedra il marco

ROMA — La rappresentazione in scena sul mercato valutario non è cambiata con l'inizio della nuova settimana. Il dollaro ha continuato a indebolirsi, scendendo ai minimi annuali su lira e marco; il marco ha seguito a recitare la parte del primo attore salendo su tutte le valute e segnando il massimo annuale sulla lira; la sterlina appare sempre più debole, sulla scia dell'impopolarità che riguarda attualmente la «leadership» politica britannica. In Giappone, per ultimo, il recupero dello yen sul dollaro ha promosso l'ennesimo record della Borsa di Tokyo. Il dollaro, che aveva già chiuso la settimana scorsa sui valori più bassi del 1989, non ha trovato motivi di sostegno in questo inizio di settimana, scivolando ulteriormente verso il basso. Nel corso della giornata asiatica, il biglietto verde è sceso fino a toccare gli 1.7950 marchi prima di recuperare parzialmente terreno grazie ad acquisti di ricopertura.

Il fixing di Francoforte, la divisa americana è stata così segnata a quota 1.7915 marchi, contro gli 1.7950 marchi del fixing di venerdì scorso. A Milano, il dollaro è stato fissato a 1323,5 lire contro le 1327 del fixing precedente. In entrambi i casi si tratta dei valori ufficiali più bassi a partire dal 5 gennaio di quest'anno. Il marco è salito ancora su tutti e ha spuntato a Milano una quotazione ufficiale di 738,6 lire che rappresenta il massimo del 1989. Per trovare un fixing più alto bisogna tornare al 15 dicembre dello scorso anno con 741,5 lire. Venerdì scorso, il marco era stato fissato a quota 738,25 lire. Intanto, sul fronte del petrolio, non è escluso che i ministri dei Paesi del «cartello» dell'Opec, che sono riuniti a Vienna, raggiungano oggi un'intesa su un aumento delle quote produttive a 22 milioni di barili al giorno nel primo trimestre del 1990.

CONTESTAZIONI CEE: PARLA BRITTAN

«L'Italia dovrà diminuire gli aiuti»

Vicecommissario inflessibile: «Se le aziende Iri non perdono più il problema non esiste»

Il vicecommissario Cee sarà a Roma giovedì per incontrarsi con i ministri interessati. I colloqui romani di sir Leon saranno seguiti con particolare attenzione anche in regione. E' "inquisito" infatti anche il "pacchetto" Trieste-Gorizia sul quale si è levato il grido d'allarme delle forze imprenditoriali

BRUXELLES — L'Italia dovrà notevolmente ridurre gli aiuti di Stato, in particolare quelli destinati a risanare le perdite delle imprese pubbliche: Sir Leon Brittan, vicepresidente della Commissione europea, responsabile per gli aiuti di Stato e per la concorrenza, lo ha lasciato chiaramente intendere ieri a Bruxelles. Ha detto Brittan: «Per il momento voglio soltanto capire perché ci sono aiuti di Stato e come si giustificano, e nel caso dell'Italia perché sono continuati ad aumentare negli ultimi anni». Se le aziende Iri non perdono più, «come sembra il caso attualmente, il problema di tali aiuti di Stato non dovrebbe più porsi in futuro».

I colloqui romani di sir Leon saranno seguiti con particolare attenzione anche a livello regionale. Sono «inquisiti», infatti, anche il «pacchetto» Trieste-Gorizia, che assicura un pieno sostegno ai settori dell'industria e della ricerca scientifica, e la legge regionale 30. In particolare sulle sorti del «pacchetto» si è levato il grido d'allarme dell'Assindustria triestina che ha chiesto l'immediato coinvolgimento nella vicenda dei parlamentari e delle forze imprenditoriali dell'area giuliana e isontina.

Brittan sarà a Roma giovedì. Ai suoi interlocutori ricorderà tra l'altro il contenuto di uno studio della commissione, secondo cui i fondi pubblici versati all'Iri tra il 1981 e il 1986 corrispondono al 99,3 per cento delle perdite del gruppo pubblico italiano. E' un modo di agire — si rileva — che l'esecutivo comunitario tende sempre più a considerare contrario alle regole di concorrenza della Cee. A Roma, Brittan incontrerà il ministro del Tesoro Guido Carli, delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani, dell'Industria Adolfo Battaglia, delle Politiche Comunitarie Pierluigi Romita, e intervverrà dinanzi alla commissione d'inchiesta del Senato sugli aiuti di Stato. Al centro degli incontri ci saranno anche le future legislazioni bancarie della Cee e la futura normativa sulle fusioni delle imprese. Brittan ha anche parlato del caso Enimont. La commissione ha deciso di aprire una procedura di infrazione contro il disegno di legge in preparazione al Parlamento. «Perché il progetto iniziale, sul quale era stato raggiunto un accordo con Battaglia, è stato purtroppo emendato dal Parlamento».

Secondo il vicepresidente della commissione, il fatto di aprire una procedura di infrazione contro una legge in preparazione «è a volte necessario», ma non ha significato particolare perché «quello che conta non è il punto di partenza, ma quello di arrivo».

Secondo Brittan, sulla questione degli sgravi fiscali all'Enimont c'è sempre stato, tra governo italiano e commissione «un dialogo costruttivo». Brittan nega di accanirsi contro l'Italia (quelli che parlano di rinvincita di sir Leon dopo l'accordo su Bagnoli «dicono stupidaggini», afferma) e in particolare contro l'industria pubblica italiana: «La scelta pubblico-privato non riguarda la commissione», che si interessa solo a che «la concorrenza tra i dodici sia reale e che non ci siano protezionismi».

Il vicepresidente della commissione ha ricordato che ha invitato i rappresentanti dei dodici il 6 dicembre a Bruxelles per una riunione sugli aiuti di Stato. Secondo una relazione recentemente pubblicata dalla commissione sugli aiuti di Stato, l'Italia eroga molto di più degli altri dodici. Nel 1986 ha versato quasi 24 miliardi di ecu (al cambio attuale un ecu vale 1.500 lire), circa 2,5 volte di più rispetto al 1981. Negli altri grandi paesi Cee, se ci sono stati aumenti, sono stati molto contenuti.

partenza, ma quello di arrivo».

Secondo Brittan, sulla questione degli sgravi fiscali all'Enimont c'è sempre stato, tra governo italiano e commissione «un dialogo costruttivo». Brittan nega di accanirsi contro l'Italia (quelli che parlano di rinvincita di sir Leon dopo l'accordo su Bagnoli «dicono stupidaggini», afferma) e in particolare contro l'industria pubblica italiana: «La scelta pubblico-privato non riguarda la commissione», che si interessa solo a che «la concorrenza tra i dodici sia reale e che non ci siano protezionismi».

Il vicepresidente della commissione ha ricordato che ha invitato i rappresentanti dei dodici il 6 dicembre a Bruxelles per una riunione sugli aiuti di Stato. Secondo una relazione recentemente pubblicata dalla commissione sugli aiuti di Stato, l'Italia eroga molto di più degli altri dodici. Nel 1986 ha versato quasi 24 miliardi di ecu (al cambio attuale un ecu vale 1.500 lire), circa 2,5 volte di più rispetto al 1981. Negli altri grandi paesi Cee, se ci sono stati aumenti, sono stati molto contenuti.

IMPRESSIONI DI NOVEMBRE

I fondi vedono un po' meno rosso

Per i gestori non ha pesato il mini-crack di ottobre

ROMA — La raccolta netta dei fondi comuni italiani continuerà a essere negativa anche in novembre. Dopo il rosso di ottobre (-244 miliardi), la maggior parte dei gestori è comunque convinta che quel risultato, anche se parzialmente, verrà migliorato. I gestori sono unanimi, invece, nel sottolineare come il temuto fiume di riscatti, dopo il mini-crack della Borsa di metà ottobre, non ci sia stato.

«Non c'è stata nessuna impennata dei riscatti dopo metà ottobre, abbiamo solo avuto una fuoriuscita a fisiologica z», dice Pietro Nardis, direttore di Fondicri (Casse di risparmio). «Nel complesso i fondi internazionali dovrebbero registrare risultati positivi. Anche gli azionari — continua Nardis — dovrebbero confermare un buono stato di salute nonostante lo choc della Borsa. Il deflusso si sentirà sui fondi obbligazionari in particolare, e su quelli bilanciati. Il complesso dei fondi il flusso di nuova raccolta è rimasto su livelli molto bassi, e sul totale hanno inciso molto i piani rateali di sottoscrizione».

«La nostra raccolta — afferma Marino Pellegrinelli, direttore di Eptafund — è stata piuttosto carente. Mentre abbiamo notato un calo dei disinvestimenti rispetto ai tempi più recenti. Il flusso netto, sia pur negativo, migliorerà rispetto a novembre. Abbiamo anche registrato qualche nuova sottoscrizione sul fondo azionario».

Una situazione analoga a quella di Eptafund si registra alla Sogepo. «I nostri riscatti sono diminuiti, mentre le nuove sottoscrizioni sono cresciute di poco: il saldo sarà ancora negativo», dice Sergio Dottarelli, direttore della Sogepo.

«Il fondo azionario continua a crescere lentamente in assenza di rimborsi essendo un fondo giovane. I maggiori riscatti li registriamo sull'obbligazionario e sul bilanciato. C'è un assestamento che mi auguro si consolidi nel tempo. La fase dei riscatti «emozionali» è comunque terminata, ora continuano quelli fisiologici. Molti fondi cominciano ad avere tre, quattro, cinque anni di vita e i risparmiatori che hanno effettuato un investimento a medio termine cominciano a uscire. «Credo che tra qualche tempo — conclude Dottarelli — cominceremo a sentire l'assenza di nuovi sottoscrittori». Anche secondo Dottarelli il crack di metà ottobre non ha avuto effetti: «E' passato quasi come se i risparmiatori non si fossero accorti di quello che è successo».

VICTOR UCKMAR SUGGERISCE UN MODO DI AGGIRARE GLI OSTACOLI

L'Enimont a caccia di un paradiso fiscale

L'esperto tributarista propone di trasferire la sede legale in un altro paese della Cee (Inghilterra o Olanda)

Servizio di

Giovanni Medioli

MILANO — Il «nodo fiscale» dell'Enimont può essere sciolto semplicemente spostando la sede della Montedison in un altro paese della Cee. A sostenerlo è Victor Uckmar, uno dei maggiori esperti tributaristi italiani, che siede nel consiglio di amministrazione del colosso di Foro Buonaparte. In un dibattito pubblico organizzato alla Bocconi, ieri, il tributarista ha spiegato che con un'operazione di trasferimento della sede legale all'interno della Cee (particolarmente in Inghilterra o in Olanda) la Montedison risolverebbe automaticamente il caso con il pagamento di una tassa fissa grazie a una norma comunitaria. La stessa norma consentirebbe anche il diritto a una diminuzione della tassazione sul reddito

della società, oltre a introdurre «la possibilità di rendere al portatore le azioni e di liberare la Montedison da una serie infinita di lacci e laccioli». La soluzione prospettata da Uckmar ha assunto il tono di una vera e propria requisitoria contro l'amministrazione e la politica italiana. Secondo il tributarista genovese, infatti, la norma promessa dal governo e bocciata ben cinque volte dal parlamento (che dovrebbe consentire alla Montedison di non pagare 1.200 miliardi di tasse per le plusvalenze, cioè i «guadagni stabili») che risultano dall'operazione Enimont con il conferimento delle attività industriali alla nuova società non è affatto uno «sconto ad hoc» offerto dal potere politico alla società presieduta da Raul Gardini, come hanno più volte sostenuto le opposizioni parlamentari (comunisti in testa, ma con ampie

C'è movimento

intanto sui titoli della Fondiaria

(sale del 2,4)

frange di rappresentanti della maggioranza «schierati sullo stesso fronte»). Al contrario il provvedimento non rappresenterebbe che una parziale sanatoria dei «gravi e illegittimi ritardi dell'Italia nell'attuazione di regolamenti e direttive della Cee per colmare le discrepanze con le normative tributarie vigenti in altri stati, con grave danno per le imprese e l'economia nazionale». Uckmar ha poi ricordato

come i ritardi in questo settore hanno costretto la Fininvest (la holding dell'impero di Silvio Berlusconi) a trasferirsi in Belgio, e come proprio il ritardo di attuazione di una direttiva sulla concentrazione industriale del 1982 abbia determinato la vicenda Enimont. «Si è arrivati — ha aggiunto — a far apparire anche agli occhi del commissario Cee Leon Brittan il provvedimento all'esame del parlamento come un "regalo" o un'agevolazione, mentre si tratterebbe di una parziale (visto che comunque ci sarebbe un prelievo immediato sul 25% delle plusvalenze) attuazione di un regime vigente nel resto della comunità». Insomma, dopo la dura presa di posizione di Gardini della scorsa settimana, un'altra ipotesi di trasformazione radicale del gruppo Ferruzzi, che ieri ha visto

nuovamente i suoi titoli al centro dell'interesse in Borsa. E' continuata la corsa dei titoli Enimont: dopo il +4,26% della scorsa settimana, un altro +3,17% realizzato in una sola seduta ha riportato le azioni del «polo» di 98 lire al di sopra del prezzo di collocamento (1.400 lire). Tra i principali compratori, secondo indiscrezioni filtrate tra le corbellerie, agenti di cambio inglesi, che avevano operato allo scoperto sul ribasso del titolo, e lo stesso gruppo Ferruzzi, sarebbe interessato, nell'ipotesi di una cessione della sua partecipazione Enimont a un gruppo chimico estero, a disporre di una quota superiore al 40% posseduto secondo i patti con l'Eni. In tensione anche i titoli della Fondiaria (+2,44%), per la quale si continua a parlare di cessione.

GRAZIE ALLA CARIPLO

La casa editrice «Laterza» resterà ai Laterza

ROMA — La proprietà della Laterza, una delle più prestigiose case editrici italiane, resta in mano all'omonima famiglia. Paolo e Vito Laterza, rispettivamente presidente e direttore generale hanno esercitato il diritto di opzione che garantirà loro il controllo dell'editrice barese. L'opzione è su 55% della spa Giuseppe Laterza e figli in mano a quella parte della famiglia (Nicola, Giovanni, Luigi e Pasquale) che, alla fine di ottobre, aveva deciso di vendere la società ai due pretendenti disposti a rilevarla: il gruppo Rizzoli e Leonardo Mondadori.

Nell'operazione, come specifica il comunicato ufficiale della casa editrice, i Laterza sono stati assistiti finanziariamente dal gruppo Cariplo. Quest'ultimo collabora da molti anni con la Laterza che per la Cariplo ha curato la pubblicazione di diverse collane di libri. Anche se non sono stati resi noti i dettagli finanziari dell'esercizio della prelazione, attuata oltre che da Vito e Paolo Laterza anche da Clotilde e Maria Laterza Grillo, è possibile stimare l'entità finanziaria dell'operazione. Il controvalore del 55,55% del capitale della Laterza ammonta infatti a 19,98 miliardi di lire.

IMMINENTE LA NOMINA DEL TERZO MEMBRO DEL COLLEGIO

Nba, l'arbitrato fa passi avanti

Non è escluso che Gemina e Crédit Agricole trovino nel frattempo un compromesso

Servizio di

Giuseppe Meroni

MILANO — Sarà noto prima della fine di questa settimana il nome del terzo membro del collegio arbitrale che dovrà pronunciarsi sulla questione del passaggio di azioni del Nuovo banco ambrosiano dalla Banca popolare di Milano al Crédit Agricole. A fine mese scadono infatti i termini d'uso per questo genere di nomine (venti giorni) e i due arbitri di parte (il professor Francesco Galgano per Gemina e l'avvocato Alessandro Pedersoli per Credipio, San Paolo di Brescia e Popolari venete) sembrano intenzionati a rispettare i tempi suggeriti dalla prassi.

A quanto sembra i due professionisti avrebbero avuto un primo incontro durante il corso fine settimana, e non si sarebbero trovati molto distanti nell'individuazione di un nome di comune gradimento da nominare terzo arbitro. Il

prossimo appuntamento (sulla cui data esiste però uno strettissimo riserbo) dovrebbe quindi essere decisivo. Perfettamente la composizione del collegio arbitrale, i tempi successivi sono fissati per legge. Entro tre mesi, infatti, dovrà essere presa una decisione, fatta salva la possibilità di una proroga di altri tre mesi nel caso in cui sia necessario acquisire delle prove. Il disaccordo interno al sindacato di controllo del Nba, tuttavia, non è tale da richiedere rinvii. Si tratta infatti soltanto di interpretare una norma scritta, relativa al trasferimento di titoli sindacati a soci esterni. Gemina sostiene che, decaduti i diritti di opzione, il trasferimento sia possibile solo con il voto unanime degli altri membri del sindacato. Gli altri soci, al contrario, affermano che è sufficiente un voto a maggioranza. Il contenzioso appare quindi circoscritto e l'arbitrato

non dovrebbe protrarsi oltre i 90 giorni di legge. Se poi in questo periodo le parti (e in primo luogo Crédit Agricole e Gemina) troveranno un accordo di compromesso, la funzione del collegio potrebbe rivelarsi addirittura superflua. Ieri, intanto, si è riunito a Milano il consiglio di amministrazione della Bpm. I portavoce della banca hanno tenuto a sottolineare che si è trattato del normale appuntamento fissato di ogni ultimo lunedì del mese. Pare tuttavia che si sia parlato anche dei rapporti tra la Bpm, l'istituto finanziario milanese da oltre un mese in liquidazione coatta amministrativa, e alcune sue controllate. Su questa vicenda, che potrebbe creare problemi e difficoltà allo stesso presidente della Bpm, Piero Schlesinger, si dovrebbero pronunciare a giorni commissari e magistratura.

PREVISIONI SULLE VENDITE
Troppe le tasse sull'auto: il boom si «sgonfierà»

MILANO — Il 1990 sarà per l'auto un anno di crescita in Europa, di autentico boom per il Giappone e di declino per il Nord America. Per l'Italia dopo un '89 record si avrà invece una decisa battuta d'arresto. L'incremento della tassa di possesso sulle auto e possibili aumenti dei prezzi della benzina e delle tariffe assicurative, dovrebbero infatti provocare nel 1990 una contrazione della domanda totale di automobili, compromettendo così quella che altrimenti sarebbe stata un'altra annata «record». In particolare, le vendite sul nostro mercato do-

vrebbero ammontare a 2 milioni 270 mila unità, con un calo del 4% rispetto alle 2 milioni 370 mila unità con cui dovrebbe chiudersi il 1989. Secondo le previsioni elaborate dalla agenzia inglese Dri, della McGraw-Hill, sull'andamento della domanda mondiale di auto il 1989 dovrebbe chiudersi con una crescita del 2,4% del mercato, con vendite per 35,3 milioni di unità. A un brillante incremento in Europa (+2,8%) e all'autentico boom del Giappone (+1,3%) si contrappone un declino del 4,3% nel Nord America.

1° DICEMBRE '89

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI

- I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° dicembre 1989 e scadenza 1° dicembre 1993.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13.30 del 28 novembre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere ef-

fettuate al prezzo di 95,85% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 1° dicembre al prezzo di assegnazione d'asta, senza detriti di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di lire 5 milioni.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 28 novembre

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
95,85%	4	14,37%	12,54%

PASSA DI MANO LA BANCA DELLE «SCALATE»

Deutsche Bank si compra la Morgan

ROMA — Sta nascendo un colosso bancario europeo: insidiata dalla francese Indosuez, che dal 14,9% voleva arrivare a possederne il 24,8%, l'inglese Morgan Grenfell ha chiesto aiuto. Ha risposto la Deutsche Bank, prima banca tedesca, che ha accettato di pagare in un'opa (offerta pubblica di acquisto) amichevole 950 milioni di sterline (2 mila 100 miliardi di lire) per una banca che lo scorso anno ha avuto utili per soli 33,8 milioni di sterline. Già la Barclays De Zoete Wedd (Bzvw) sembrava essersi interessata, tuttavia ha rinunciato di fronte agli 800

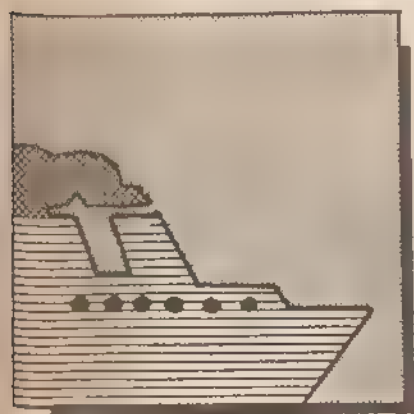
milioni di sterline che avrebbe dovuto sborsare per aggiudicarsi il controllo della Morgan Grenfell. Se la Deutsche è corsa in aiuto della grande merchant bank inglese è perché dopo aver esteso le sue attività in Italia (dove ha acquisito la Bai), Spagna e Olanda, teneva ora in modo particolare ad attraversare la Manica. E così quella che venne definita, vista la sua specialità, la «banca dei takeovers» (scalate, ndr.) «è coinvolta in un takeover sul proprio pacchetto azionario. «Sarà un gruppo potente e

senza rivali in Europa», ha dichiarato con soddisfazione il presidente della Deutsche Bank Alfred Herrhausen che diventerà vicepresidente della Morgan Grenfell e sarà affiancato nel Consiglio di amministrazione da tre rappresentanti della Deutsche. Al contrario John Craven, presidente della Morgan, entrerà nel consiglio della banca tedesca. Soddisfatto le due parti, restano solo due incognite: primo, se Indosuez deciderà di rilanciare, secondo, se gli azionisti della Willis Faber, società assicurativa britannica che detiene il 9,9% del-

la Morgan, decideranno di vendere la loro quota alla Deutsche o all'avversaria Indosuez. L'azionariato si riunirà domani. All'inizio di novembre la Willis Faber aveva già venduto all'Istituto francese una quota del 10,5% della Morgan. La Deutsche Bank si è comunque impegnata a mantenere l'indipendenza della Morgan Grenfell. In un comunicato congiunto si sottolinea che la merchant bank inglese «opererà come entità legalmente separata all'interno del gruppo Deutsche Bank e con un alto gra-

do di autonomia». L'integrazione nel gruppo tedesco assicurerà alla banca inglese «il pieno sostegno di una delle maggiori banche europee, oltre al vantaggio di fruire dei canali di accesso della Deutsche Bank sui mercati di capitale e nelle attività finanziarie europee». La Morgan è nata 150 anni fa. Ha subito un duro colpo in seguito al crollo borsistico dell'ottobre dell'ottobre 1987, dopo il quale la banca inglese aveva dovuto mettere alla porta 450 dipendenti del settore operazioni azionarie.

Martedì 28 novembre 1989



ACCORDO DELLA FINPORTO

Ponte aperto verso l'Urss

I porti di Odessa e Illicevsk adotteranno il modello triestino di zona franca

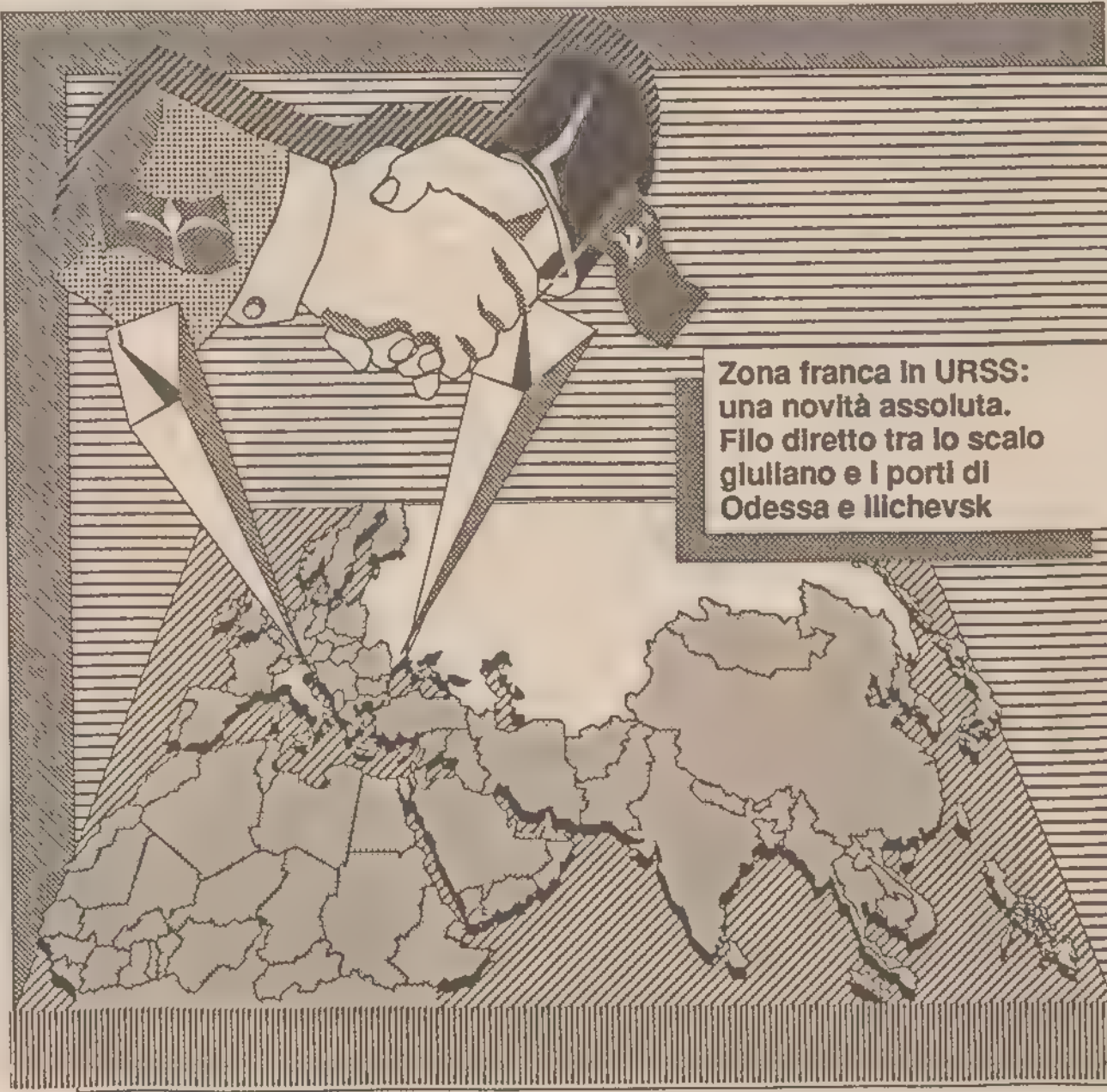
La società finanziaria fornirà il supporto tecnologico per la creazione di depositi extradoganali e di aree al servizio delle industrie. I due scali portuali sul Mar Nero potranno diventare un forte polo d'attrazione per le imprese italiane disposte ad avviare forme di joint venture con aziende sovietiche.

Trieste — Trieste si spalanca verso l'Est. Proprio nel momento in cui l'Ice, l'Istituto per il commercio estero, annuncia che entro il prossimo anno aprirà nel capoluogo giuliano uno "sportello" nazionale per gli scambi con l'Europa orientale, la Finporto, società finanziaria del porto di Trieste, lancia un ponte economico verso i porti di Odessa e Illicevsk, in Unione Sovietica, dove sorgeranno due zone franche sul modello dello scalo giuliano. I protocolli d'intesa, che prevedono la partecipazione della Finporto alla elaborazione dei progetti, sono stati siglati dalle municipalità interessate e dai responsabili dell'Accademia delle Scienze dell'Ucraina. Odessa, oltre un milione di abitanti, è disposta ad anfitrione intorno al porto, il principale del Mar Nero, con un traffico di trenta milioni di tonnellate l'anno. Illicevsk, una "città porto", è conosciuta soprattutto per il traffico del terminal-container (150 mila l'anno). «E' evidente — ha detto il direttore della Finporto, Bruno Gozzi — che ci troviamo di fronte ad un unico disegno economico, dopo gli accordi di Budapest, tendente a dimostrare la centra-

lità delle realtà portuali ed emporiali del Nord-Adriatico in un momento di rilevanti cambiamenti politici e economici». L'accordo fra Trieste e i due porti del Mar Nero ha ricevuto l'adesione del ministero degli Esteri sovietico e farà parte dei temi inseriti nell'agenda di Gorbaciov che domani inizierà la sua visita in Italia. Il modello zona franca, che contraddistingue lo scalo triestino, approda sul Mar Nero nella prospettiva di una integrazione economica reale che potrebbe aprire vasti scenari a livello imprenditoriale. Prevede, in sostanza, la creazione di aree operative, attrezzature, servizi, impianti e industrie. Dovrebbe essere realizzati depositi extradoganali per le merci esportate dai rispettivi Paesi.

no a pochi mesi fa. Una delegazione della Finporto, guidata dal direttore generale, Gozzi, della quale faceva parte anche una rappresentanza della società di armamento D'Alesio di Livorno, ha visitato Odessa e Illicevsk. D'altra parte la Finporto si è presentata con buone credenziali dopo gli accordi stipulati con la Cina (porto di Tianjin) e con il Brasile (porto di Paranaguá). Le basi operative della collaborazione sono poi state gettate al ministero degli Esteri. A Odessa un consorzio formato da una ventina di imprese, che hanno aderito all'intesa, è già pronto a costituire joint ventures con aziende estere. Nella prima fase operativa saranno costituite commissioni di lavoro a tre (Finporto, vertici comunali, Istituti per l'Economia) che entro tre mesi dovranno predisporre le proposte di legge, documentazioni, normative e progetti finanziari per il varo delle due zone franche. La scelta su Trieste è caduta dopo l'esame di una vasta documentazione sulle zone franche di varie parti del mondo, dagli Stati Uniti alla Germania.

[Piercarlo Fiumanò]



Zona franca in URSS: una novità assoluta. Filo diretto tra lo scalo giuliano e i porti di Odessa e Illicevsk

PARLA FUSCO (FIT-CISL) C'è aria di sciopero contro il blocco del Fondo portuali

CONVEGNO Le dogane riformate

MILANO — Le dogane italiane devono essere riformate. Come i doganieri hanno il diritto di chiedere la soluzione dei problemi relativi a carenze di organici, razionalizzazione dei servizi, e riconoscimento delle professionalità, così gli imprenditori hanno il diritto di chiedere un maggiore snellimento delle pratiche doganali e l'adeguamento degli orari d'apertura delle dogane alle esigenze dei traffici internazionali. E' questa l'unanime indicazione emersa ieri a Milano dai rappresentanti delle dogane di tutta Italia che, presso il centro congresso "Carpino", si sono incontrati per discutere sulla legge di riforma dell'amministrazione doganale.

ROMA — «La drammatica situazione del Fondo dei lavoratori portuali che vede bloccata dal mese di luglio la corrispondenza degli istituti contrattuali di competenza pone con forza il problema, alla immediata vigilia della scadenza per la erogazione della tredicesima mensilità, della individuazione di una definitiva soluzione al problema». Lo afferma il segretario nazionale della Fit-Cisl, Gianni Fusco. «Si tratta di dare d'altra parte concreta attuazione — aggiunge Fusco — agli impegni sottoscritti con l'intesa del 30 giugno scorso che prevedeva l'adozione di provvedimenti finalizzati a garantire la possibilità per il Fondo di assolvere ai propri compiti istituzionali sino alla data del 31 dicembre. «Non vorremmo ancora una volta — prosegue il sindacalista — dover riscontrare che alle assunzioni di responsabilità del sindacato faccia riscontro un atteggiamento non altrettanto determinato dell'amministrazione. Si debbono infatti esprimere preoccupazioni anche in merito al disegno di legge recentemente presentato dal governo che a tutt'oggi non risulta essere stato inserito nel calendario dei lavori delle commissioni parlamentari». In assenza di una soluzione, Fusco ritiene indispensabile una mobilitazione dei lavoratori.

PROGRAMMI E PROSPETTIVE DELLA TELETTRA

Il futuro viaggia «made in Trieste»

Cervelli al lavoro per trasportare le informazioni: il «villaggio globale» è una realtà

TELETTRA Una sfida mondiale

TRIESTE — La Telettra è una società che si occupa di telecomunicazioni fin dal 1946, anno della sua fondazione, e dal 1976 è entrata a far parte del gruppo Fiat. Dallo scorso anno il capitale sociale è al 90% della Fiat e al 10% della Telefonica di Spagna (servizio telefonico di Stato). E' una delle realtà tecnologiche e produttive più avanzate in Italia e si muove in un settore che è in vorticosa evoluzione: i tre quinti dei prodotti attualmente commercializzati dalla Telettra, che ha la sede centrale a Vimercate (Milano), solo cinque anni fa non esistevano. Il suo fatturato complessivo previsto per il 1989 è di 1600 miliardi di lire, più che raddoppiato negli ultimi cinque anni. In Italia occupa 5500 persone nei suoi 9 poli operativi, e in Spagna 2500 persone con 4 poli operativi ed è presente in tutto il mondo. La sua struttura produttiva è divisa in tre grandi sistemi finalizzati alle Reti Pubbliche di Telecomunicazioni (75% dell'intero fatturato), alle Reti private (17%), alle reti di comunicazione della Difesa (8%), e la Telettra Trieste, insediata in zona industriale, opera nel settore delle Reti Pubbliche.

[f. d. c.]

Trieste — Presto, forse, l'umanità ritornerà a essere un'unica tribù in grado di comunicare, nel proprio «villaggio globale», con chiunque sia a «lato di voce». Magari dall'altra parte del mondo. La profezia di McLuhan, non priva di venature pessimistiche, sta diventando realtà sotto i nostri occhi a una velocità vertiginosa grazie all'evoluzione inarrestabile dei mezzi di telecomunicazione di massa. Entro il 2000, dicono, potremo comunicare, parlare e anche farci vedere con tutti coloro che saranno attaccati alla gigantesca rete che già ora comincia ad avvolgere il mondo. Un pezzo non trascurabile di questa prossima utopia sarà costruito dalla Telettra, un'azienda italiana che progetta e realizza sistemi di telecomunicazione in tutto il mondo, che ha fin dal 1970 un importante stabilimento produttivo a Trieste.

«Il traffico di voci e di dati che vengono inviati ogni giorno in tutto il mondo — spiega l'ingegner Alessandro Rutar, responsabile della fabbrica triestina — sta crescendo vorticosamente e il nostro compito è quello di moltiplicare e perfezionare il trasporto di queste informazioni sullo stesso "portante" (cavo, fibra ottica o via etere ndr).

Alla Telettra quindi, grazie a un know-how e a tecnologie avanzatissime si sta lavorando alla sfida che coinvolge i colossi della telecomunicazione mondiale (giapponesi, americani ed europei) per essere in grado di ordinare, riconoscere e potenziare il numero di dati che ha dato vita all'attuale babele delle informazioni. «Per noi la materia prima più importante — insiste l'ingegner Rutar — è l'intelligenza, come dimostra l'11% del nostro intero fatturato dedicato alla ricerca, una percentuale molto alta, e anche il fatto che quasi la metà del nostro personale è laureato o diplomato. Questo ci permette di reggere il confronto con i colossi della telecomunicazione mondiale e di essere leader nel settore dei ponti radio (trasmissione via etere, ndr) dove abbiamo realizzato, ad esempio, il più

lungo tratto senza ripetitori, più di 360 chilometri, sul Mar Rosso, spesso in condizioni ambientali particolarmente difficili». Attualmente, in attesa della nascita della «città cablate» in cui, grazie alla fusione in una rete integrata di informatica e telecomunicazione, a viaggiare sarebbero le informazioni e non necessariamente gli uomini o le merci, la Telettra ha realizzato un sistema di teleassistenza domiciliare.

«Si tratta di una realizzazione — afferma Terry Tyzak, responsabile della comunicazione e immagine della Telettra — che può avere rilevanti ricadute sociali e di migliorare la qualità della vita di moltissimi anziani che vivono soli e che potranno, via telefono, ricevere un'assistenza relativamente articolata: segnalare situazioni di emergenza, far chiamare dal centro operativo il servizio

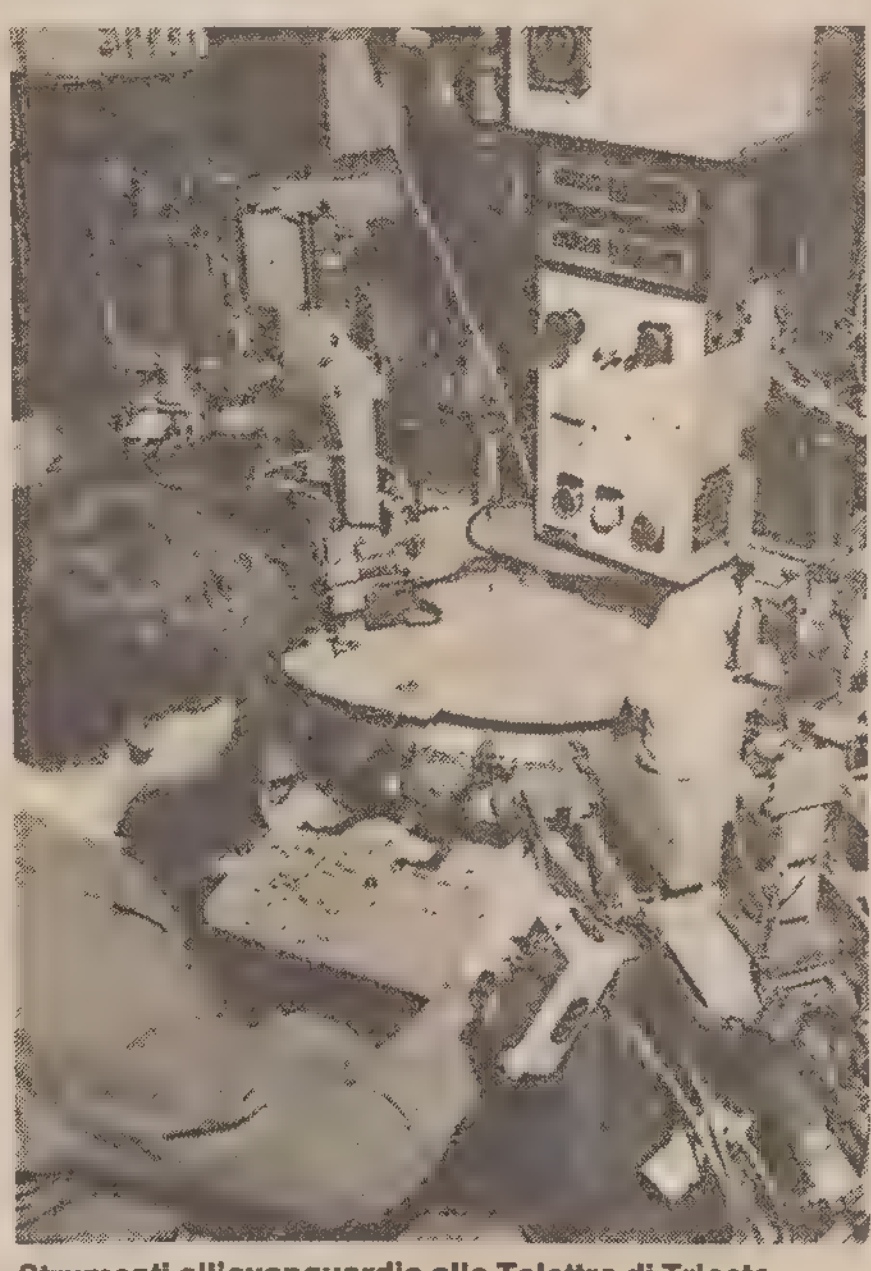
necessario (medico, pompieri o vicini e parenti) e anche, attraverso un display, svolgere una "terapia programmata" visualizzando all'assistito il promemoria delle cure». In una città come Trieste, piena di anziani, una soluzione tecnologica del genere può evidentemente essere di grande importanza per rendere più efficiente l'assistenza, più autonomi gli anziani ed evitare l'ospedalizzazione con consistenti risparmi per la collettività.

Ma la Telettra, con il suo stabilimento di Trieste, è anche la più importante realtà produttiva della città con i suoi previsti 185 miliardi di fatturato nel 1989 (erano 130 nel 1988), 550 persone occupate e una superficie complessiva di 37 mila metri quadrati di cui 17 mila coperti. Proprio quest'anno Trieste ha vissuto un piccolo boom produttivo che ha permesso di recuperare anche a livello occupazionale.

«Le tecniche del "just in time" — spiega l'ingegner Luigi Miglio, vice responsabile dello stabilimento triestino — ci permettono di ridurre i tempi di consegna del prodotto richiesto da 11 mesi a sei mesi e mezzo, migliorando i tempi di attraversamento sulla linea produttiva grazie a una organizzazione integrata del lavoro, con un risparmio del capitale circolante del 40%.

«In questo modo siamo riusciti — continua Miglio — ad arrivare a 1.200.000 di ore di lavoro standard (ora di costo industriale medio, diverso dall'ora di lavoro reale, ndr) contro le 700.000 dello scorso anno e stiamo cambiando anche la stessa qualità del lavoro chiedendo maggiore autoregolamentazione da parte dell'operatore». Anche Trieste quindi è parte della «rivoluzione culturale» dell'industria più avanzata che tende a spezzare la rigidità della vecchia catena di montaggio per potenziare invece al massimo l'intelligenza di quanti partecipano al processo produttivo.

[Franco Del Campo]



Strumenti all'avanguardia alla Telettra di Trieste.

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE BANDO DI APPALTO CONCORSO

L'Ente Autonomo del Porto di Trieste (E.A.P.T.), avendo ottemperato alle modifiche prescritte dagli organi consultivi del Ministero dei Lavori Pubblici al piano e alle norme di massima delle opere, e nelle more delle autorizzazioni finali in corso di ottenimento da parte della stessa Autorità, intende procedere all'appalto delle opere relative alla costruzione e installazione di n. 3 gru portaineri e di n. 5 gru transtainers (due delle quali munite di sistema di pesatura del carico) per il Molo VII.o, Riva Sud del Porto di Trieste, di cui alla perizia di massima E.A.P.T. n. 1111, mediante appalto-concorso da svolgersi con le norme di cui alla legge 8/8/1977, n. 584, e successive modificazioni e integrazioni e in osservanza del combinato disposto dall'art. 4 del R.D. 18/11/1923 e all'art. 40 del regolamento 23/5/1924, n. 827.

L'importo complessivo presunto dell'appalto al netto di I.V.A. non dovrà essere superiore a Lire italiane 37.000.000.000 (lire trentasettemilardi).

I lavori sono finanziati dal Ministero dei Lavori Pubblici come da deliberazione del C.I.P.E., di data 12/5/1988 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 21/6/1988. Ai sensi dell'art. 12 della legge 8/8/1977 n. 584, si precisa che:

a) il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 28 novembre 1989;

b) l'appalto verrà aggiudicato con il sistema dell'appalto-concorso, secondo la normativa generale di cui all'art. 4 del R.D. 8/2/1923, n. 422 e successive modificazioni;

c) il luogo dei lavori è Trieste, Punto Franco Nuovo, Molo VII.o e le opere consistono essenzialmente nella costruzione e installazione nella Riva Sud del Molo VII.o ampliato, di tre gru elettriche da banchina tipo portainer, atte allo sbarco e imbarco di contenitori fino a 48', nonché di cinque gru transtainers atte alla movimentazione di contenitori depositati dalle portaineri fino alle linee di stoccaggio e smistamento su semirimorchi, trailers e carri ferroviari.

Le gru saranno installate su rotaie aventi interesse di mt. 29,70, dotate di spreader telescopico con campo di apertura da 20' a 48', portata massima netta sotto spreader di 42 ton.

Per le portaineri la massima portata di 42 ton. è relativa al massimo sbarrico lato mare, tale da consentire di operare su navi post-panamax.

Il servizio gancio, per quanto riguarda le gru portainer, garantirà una portata al gancio di 80 ton. a 28 metri di sbarrico.

Tutte le gru saranno complete di alimentazione elettrica a cavo o a sbarre alla tensione di esercizio di 6 kV. La corsa di traslazione delle gru rispetto ai punti fissi di alimentazione sarà, nel caso di alimentazione a cavo, di +350 metri.

Per le portaineri l'altezza di sollevamento utile sopra e sotto filo banchina sarà adeguata a navi post-panamax. Per le transtainers l'altezza di sollevamento sarà tale da garantire l'impilaggio di n. 4+1 contenitori da 9'1/2 di altezza.

E' prevista la realizzazione di un interfacciamento fra le gru portainer e le tre transtainers limitrofe. Le due transtainers adibite alla movimentazione e consegna dei contenitori saranno dotate di impianti di pesatura del carico.

Sarà fornita una traversa a gancio adatta per la massima portata richiesta, da applicare alla traversa a cambio rapido anche su gru già esistenti;

d) il termine massimo di esecuzione delle opere è fissato in 32 mesi naturali consecutivi, ivi compreso il periodo di normale andamento stagionale sfavorevole ai sensi dell'art. 1 della legge 741/1981, valutato in giorni complessivi novanta;

e) l'Ente appaltante è l'Ente Autonomo del Porto di Trieste (E.A.P.T.) - Punto Franco Vecchio 1 - 34135 Trieste (telefono 040-6731 - telex 460257 EAPT D ITALIA - codice fiscale 00050540327);

f) saranno ammesse a presentare offerta singole imprese oppure imprese appositamente riunite, ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modificazioni di cui agli articoli 9 e 12 della legge 687/1984.

L'impresa non potrà comunque presentare domanda di partecipazione contemporaneamente quale impresa singola e quale membro di associazione temporanea, né essere parte di più raggruppamenti, pena l'esclusione dell'impresa stessa e del o dei raggruppamenti dei quali l'impresa fa parte o dichiara di voler far parte. Coloro che intendono essere invitati sotto forma di imprese riunite dovranno manifestare tale intenzione già nella richiesta di invito specificando i nominativi di tutte le imprese associate;

g) le domande di partecipazione redatte in lingua italiana in carta legale, con allegata la documentazione richiesta, dovranno essere inviate entro trenta giorni dalla data di invio dell'avviso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee, all'Ente Autonomo del Porto di Trieste - Direzione Generale - Ufficio Appalti e Contratti - Punto Franco Vecchio 1 - 34135 Trieste (Italia), per mezzo del servizio postale di Stato in plico raccomandato A.R. e siglato, sul quale saranno evidenziati l'oggetto dell'appalto e la dicitura «qualificazione»;

h) l'Ente appaltante spedisce gli inviti a presentare offerta entro sessanta giorni dalla data di invio dell'avviso di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee; le imprese prescelte e invitate alla gara dovranno far pervenire all'Ente appaltante le proprie offerte entro sessanta giorni a decorrere dalla data di spedizione delle lettere di invito;

i) l'aspirante o, in caso di raggruppamento temporaneo di imprese, ciascuna delle imprese raggruppate, dovrà allegare alla domanda di partecipazione ai fini della preselezione, pena l'esclusione, la seguente documentazione e dichiarazione in carta legale, rese in lingua italiana e successivamente verificabili:

1) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori nella categoria 20 per importo, salvo le deroghe previste in caso di imprese riunite; nel caso di imprese straniere, certificato analogo idoneo per l'assunzione dell'appalto;

2) idonee referenze bancarie a dimostrazione della capacità economica e finanziaria (almeno tre Istituti di primaria importanza);

3) titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dirigente dell'impresa, in particolare del responsabile che sarà chiamato alla condotta dei lavori; per tale responsabile è richiesta la laurea in ingegneria e una esperienza più che decennale nella costruzione di gru; indicazione degli organici tecnici e più particolarmente di quelli incaricati dei controlli di qualità;

4) dichiarazione con la quale l'aspirante attesti di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione dagli appalti elencati all'art. 13 della legge 584/1977 così come sostituito dall'art. 27 della legge 1/1978;

5) dichiarazione concernente la cifra di affari globale e in lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi;

6) dichiarazione con l'organico medio annuo dell'impresa e al numero dei dirigenti con riferimento agli anni 1986-1987-1988;

7) dichiarazione con l'elenco dettagliato dei lavori di carpenteria metallica, di costruzione di gru, di apparecchiature elettriche ed elettroniche, e il relativo importo, eseguiti negli ultimi cinque anni. In particolare ciascuna impresa singola o unita, dovrà dichiarare di avere progettato e costruito direttamente negli ultimi 3 anni (1986/88):

- gru di tipo portainer per un valore non inferiore a 21 miliardi di Lire italiane;

- gru di tipo transtainer per un valore non inferiore a 16 miliardi di Lire italiane;

In caso di raggruppamenti, l'impresa mandataria dovrà essere in possesso delle referenze sopradescritte, mentre ogni singolo membro del raggruppamento dovrà dichiarare di aver progettato e costruito direttamente negli ultimi 3 anni:

- portaineri per un valore non inferiore a 8,4 miliardi di Lire;

- transtainers per un valore non inferiore a 6,4 miliardi di Lire;

8) dichiarazione di aver raggiunto negli ultimi cinque anni un volume complessivo di affari o di lavori (specificando luogo, importo, periodo di esecuzione, ente appaltante ed estremi di contratto), per un importo complessivo non inferiore a 150 miliardi di Lire; a detta dichiaratoria dovranno essere allegati i singoli certificati comprovanti l'avvenuta esecuzione, i quali dovranno essere visti da un competente Ufficio del Genio Civile o, se trattasi di lavori eseguiti all'estero, da autorità consolare;

9) dichiarazione con l'elenco dei mezzi d'opera, di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dell'appalto, specificando le caratteristiche tecniche. In caso di riunione di imprese l'elenco va riferito all'insieme delle imprese raggruppate;

10) dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni che comportino l'impossibilità di assunzione di appalti previsti dalla legge 13/9/1982, n. 646, così come modificata dalle leggi 12/10/1982, n. 726, e 23/12/1982, n. 936;

l) l'appalto non comprende categorie di opere scorporabili;

m) le domande di partecipazione non vincoleranno in alcun modo l'Ente appaltante ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 8/10/1984, n. 687;

n) il prezzo dell'offerta dovrà essere espresso in Lire italiane;

o) si procederà ugualmente alla gara anche in presenza di una sola impresa qualificata.

Il presente avviso viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee, sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Trieste, 28 novembre 1989

IL PRESIDENTE

(dr. Michele Zanetti)

OGGI IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Primo giorno di Nobili sulla poltrona Iri

ROMA — Il nuovo presidente dell'Iri Franco Nobili si insedierà oggi in via Veneto. Dopo il decreto di nomina del Presidente della Repubblica e la sua registrazione presso la Corte dei Conti, l'ex presidente della Cogefar farà ingresso nelle sale dell'Istituto in occasione del consiglio d'amministrazione, convocato dal presidente reggente dell'Istituto, Pietro Armani.

L'insediamento del nuovo presidente avverrà quando ancora la Gazzetta Ufficiale non ha pubblicato il relativo decreto. Sia sull'edizione di sabato scorso, sia su quella che sarà resa nota oggi, infatti, la nomina di Franco Nobili non è stata pubblicata. La pubblicazione non è tuttavia vincolante per l'insediamento del neo presidente.

Oggi, in occasione del suo insediamento sulla poltrona lasciata il mese scorso da Romano Prodi, il nuovo presidente dell'Iri parteciperà alla riunione mensile del consiglio d'amministrazione dell'Istituto che ha all'ordine del giorno alcuni aumenti di

capitale. Tra questi, assume particolare importanza quello della Finsiel, la finanziaria dell'Iri per i sistemi informatici elettronici, dagli attuali 32 a 52 miliardi di lire. Proprio ieri, sulla Gazzetta Ufficiale, è stato pubblicato il relativo annuncio dell'assemblea degli azionisti, convocata per il prossimo 9 gennaio per approvare l'operazione. Oggi, quindi, in qualità di azionista di maggioranza, l'Iri esaminerà l'aumento di capitale per il necessario

via libera. E sarà quindi questa la prima operazione con l'imprimatur di Franco Nobili. Per il resto, il consiglio d'amministrazione dell'Istituto prenderà in esame la situazione finanziaria dell'Iri e farà il punto sulla situazione sindacale.

Settimana decisiva anche per l'Eni. Il nuovo presidente Gabriele Cagliari, alla fine della scorsa settimana, subito dopo la registrazione da parte della Corte dei conti della sua nomina sulla Gazzetta Ufficiale, ha convocato

per domani la prima riunione della giunta esecutiva. Sarà quello l'insediamento del neo presidente: il primo atto ufficiale che, come nel caso del nuovo presidente dell'Iri, Franco Nobili, giunge dopo un lungo iter procedurale iniziato il 3 novembre scorso, circa tre settimane e mezzo fa. In quella occasione fu il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani a portare in consiglio di gabinetto i nomi dei due nuovi presidenti di Iri ed Eni.

APRE LA RASSEGNA BOLOGNESE TRA MITO E VETRINA DELL'INDUSTRIA MONDIALE

Sua maestà il motore

CIFRE Un esercito di esperti

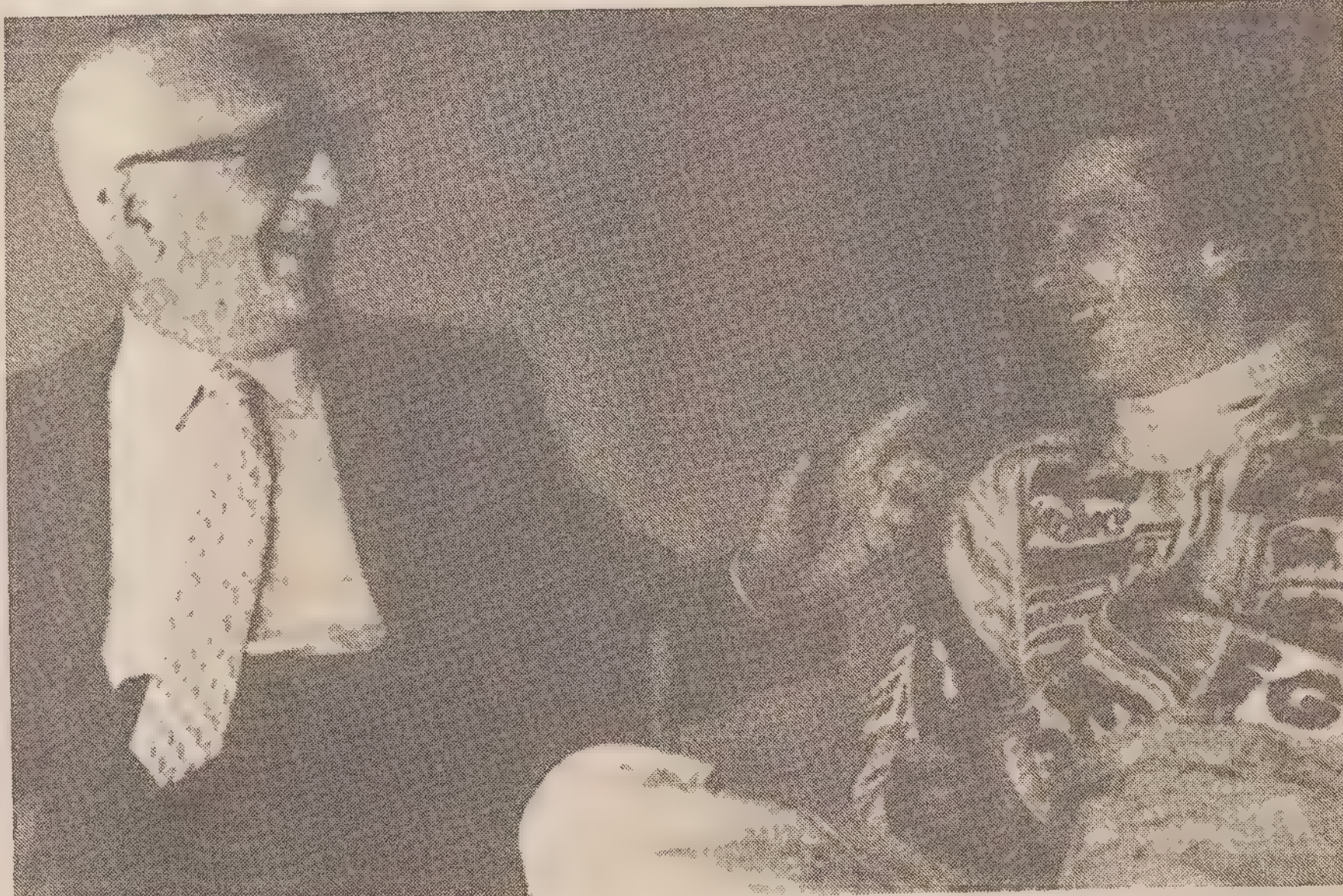
Sono 1.063 le case presenti e rappresentate al Motor Show, provenienti da 30 Paesi, che occupano un'area espositiva lorda di 85.500 metri quadrati (47.000 metri quadrati l'area netta); a tali spazi affiancano 95.900 metri quadrati esterni occupati; sono suddivisi in sette aree di diverse dimensioni, attrezzate con tribune e parterre capaci di 70.000 posti complessivi. Le persone coinvolte nell'organizzazione diretta sono 1.590, cui si affiancano le oltre 3.000 persone impiegate nei vari stand; di settore specializzato di settore presenti come espositori. Oltre duecento i giornalisti italiani ed esteri accreditati. Venticinque case automobilistiche presenteranno oltre 40 modelli che, per il mercato italiano, sono prime assolute o presentazioni recentissime. Trenta i modelli inediti per l'Italia presentati da 12 case motociclistiche. Oltre 20 le prime proposte da 15 case produttrici di autoradio: una di esse, l'Alpine, presenta in prima mondiale assoluta un'inedita autoradio a comando vocale. Ventotto le gare-esibizioni in programma: dalla Formula Uno alla Formula Tre, dalla scuderia Ghisleria per auto storiche all'Inedito Turismo tedesco, dal Rally al Rallycross, dal Go-Pro al Superquad. Tutti i giorni poi il pubblico può partecipare a 10 diverse prove tecniche su auto e moto. Sono invece 194 i piloti automobilistici e 214 quelli motociclistici che parteciperanno alle gare nelle varie discipline. Oltre 40 i personaggi (da star del cinema a cantanti, da cabarettisti a campioni sportivi) coinvolti come ospiti o testimoni nelle varie stand del salone oltre che nelle rubriche televisive organizzate dalla Rai. Inoltre un padiglione indirizzato ai giovani ospita alcuni dei marchi «simbolo», come Coca-Cola, Kodak, De'Longhi e anche 10 preparatori tedeschi che propongono auto da sogno abinate a sfilate di alta moda. Non mancherà poi la «Batmobile», ovvero il modello originale dell'auto usata nel film «Batman». Dal 2 al 10 dicembre, nel quartiere fieristico di Bologna.

Servizio di
Ezio Pirazzini

Il Motor Show nacque da un sogno il 4 dicembre del 1976 e, all'incirca alla stessa data, compirà quattordici anni. Ciò mi porta a pensare che avevo altrettanto primavere di meno quando mi fu recapitata una targhetta d'argento, a mo' di invito, sulla quale erano incisi i nomi di Niki Lauda, Giacomo Agostini, Sandro Munari e Enrico Molinari, i quattro grandi moschettieri del rischio motorizzato in terra e in acqua di quel tempo. Da allora mi augurai che ogni dicembre giungesse in fretta, anche se portava un anno in più e le gelide bave dell'inverno.

Per vivere il Motor Show valeva la pena di soffrire il freddo, anche se questa è una «boutade», perché l'immenso anfiteatro della Fiera di Bologna era immerso in un dolce tepore umano che scaturiva da migliaia di migliaia di spettatori, alla ricerca di cose apparentemente inutili, ma desiderate in quei giorni come i ninoli di un albero di Natale. Compresi in un attimo che il successo della manifestazione era racchiuso proprio in questo involucro di sensazioni, quelle che precedono le feste natalizie. Al Motor Show si consumava il preludio. Gli stand illuminati e scintillanti, le belle ragazze — una infinità — che somigliavano a quelle illustrate dalla pubblicità di un certo panettone. Qualcuna riproponeva i polpacci sodi, provocanti e sexy, delle donne di Boccassile.

Le auto e le moto in vetrina assumevano dimensioni diverse da quelle viste in altre esposizioni o lungo la strada. Era la magia del Motor Show che riusciva a configurare tutto al meglio: i caschi, le tute colorate, i mezzi a due e a quattro ruote, gli innumerevoli accessori dell'impero motoristico. Sembrava persino corresse una favola sotto le enormi arcate di cemento: nell'aria si avvertiva felicità. La folla transitava di verità, si spostava sui piazzali per assistere agli spettacoli degli stuntmen e degli acrobati che si esibivano al limite del coraggio, uscendo dal groviglio delle macchine come angeli di fuoco, oppure facendosi catapultare, ma senza reti sotto. Gladiatori di un moderno Colosseo che



Enzo Ferrari con Gilles Villeneuve. Il mito del Motor show è legato a doppio filo con quello del Cavallino rampante e dei suoi piloti. L'obiettivo di quest'anno è superare il milione 300 mila visitatori dell'88. Il salone ospita 1063 aziende di trenta Paesi.

però avevano il pregio di non lasciare nemmeno un grumo di sangue sul selciato. Mi colpì la testa pelata di Holter Togni, il quale si sfasciava letteralmente con la sua onusta vettura, uscendo indenne dalla catastrofe come un miracolo di Lourdes. Naturalmente l'altante sportivo era sempre contornato da splendide fanciulle che lo fa-

cevano apparire come un semidio in un coro di ammirazioni. In quel momento compresi che le donne erano la luce suprema anche nel contesto del Motor. Alla prima edizione presenziarono 180 mila spettatori nei nove giorni. Ora la cifra record sfiora il milione e mezzo, con quote medie sempre oltre il milione. Dal 20 mila metri quadri

di fronte espositivo siamo passati a 87 mila. L'organizzazione artigianale è diventata industriale con l'avvento del promoter Alfredo Cazzola che ha trasformato la favola in una realtà tecnologica moderna degna del nostro tempo, un kolossal rispondente ai gusti del pubblico. Non c'è più il nonno Reginald Hazelton, occhiali, fisio-

nomia da personaggio di Agata Christie, di professione panettiere, tre figli e una costante ricerca del rischio col suo dragster. Anche gli stuntmen si sono tirati in disparte per lasciare il posto alle vetture di F1, a quelle del rally, alle turismo, ai grandi piloti inavvicinabili sulle piste. Il rischio ora è condito anche dalle canzoni

di Jovanotti, la star della rassegna hi-fi car che comprendono ben 60 ditte espositrici. Ora, forse, non c'è più bisogno dei carabinieri che ammannivano per finta Jody Scheckter per sottrarlo alle adulazioni violente della folla. Non c'è neppure l'impellente desiderio di «madrina» avvenenti come Eleonora Vallone, Corinne Clery, Janet Agren, Serena Grandi e Sabrina Salerno per eccitare la folla; adesso le donne belle e popolari sono tante e si confondono tra il pubblico. Forse soltanto l'incommensurabile Enzo Ferrari, se ritornasse al mondo, riuscirebbe a creare l'enorme fanatismo della gente. Un tale ha scritto che, tolto Papa Wojtyla, al Motor Show hanno fatto tutti passerella: dai grandi dello sport a quelli del canto, dello spettacolo e della politica, impegnati in innumerevoli tavole rotonde.

Al Motor Show è sceso dal cielo persino l'omino spaziale delle Olimpiadi di Los Angeles. E, sempre per stare coi tempi, stavolta sarà il turno dell'auto spaziale di Batman. Le gare e le esibizioni sono più di cento, le presentazioni e le premiazioni altrettante. Il Barnum è cresciuto secondo le esigenze dei gusti più attuali. Ma in sostanza l'ultimo successo di cui si è accreditata la rassegna bolognese, è quella dell'esposizione motoristica, pari, se non superiore, ai Saloni d'avanguardia. Perché al Motor Show si abbina anche lo spettacolo in ogni stand per nove giorni che non lasciano un attimo di respiro appagando ogni pretesa. Ce n'è per tutti, come suoi darsi, per grandi e per piccoli.

Ecco il perché di un successo che molti hanno cercato di spiegare chiamando in causa anche Kafka. Città come Milano e Roma, che hanno tentato di piangere l'universo del motore bolognese, sono state costrette a desistere. Perché una «storia infinita» di tal genere si confa soltanto a una terra prediletta che de «motor» ha fatto la sua inguaribile passione. Ci sorregge persino il dubbio che forse nemmeno Enzo Ferrari, qualora fosse nato lontano da Modena e dintorni, sarebbe diventato l'italiano più popolare nel mondo, dopo Cristoforo Colombo.

Così sul video

Il pool sportivo della Rai seguirà minuto per minuto gli appuntamenti salienti del Motor Show: sabato 2 dicembre alle 16 Rai Uno trasmette il secondo Indoor di Formula Uno che continua domenica alle 18.20 su Rai Due. Venerdì 8 dicembre Rai Tre riprende il terzo Touring Car World Trophy (alle 15) mentre sabato 9, alle 16, Rai Uno diffonde il quinto rally Indoor Memorial Attilio Bettega e il Trofeo Pioneer. In più ci sono quattro appuntamenti (Moto Show notte) di sport e spettacolo che verranno trasmessi da Rai Due il 2 e il 19 dicembre oltre che il 7 e l'8 (alle 23.30 circa). Nella foto, un'immagine ormai storica del Motor show. La rassegna, decollata anche grazie agli stuntmen e al motorismo-spettacolo, è diventata una qualificatissima vetrina per le nuove proposte di oltre mille aziende.

IN UN MATCH TRA ITALIA E INGHILTERRA TORNANO DUE LEGGENDARI PROTAGONISTI

Moss e Surtees alla riscossa

TORNA DI MODA E IN VENDITA LA LOTUS ELAN Il bolide degli Anni Sessanta

Come ieri telaio e meccanica restano all'avanguardia

Ritorna, dopo ventisette anni, la Lotus Elan. Presentata alla fine del 1962, la cabriolet della Casa di Norfolk venne prodotta in varie versioni fino al 1973. La piccola Lotus divenne ben presto, grazie anche ai suoi numerosi successi ottenuti da Clark nelle corse di velocità per vetture da turismo acul la «scoccia volante» non disdegnava di partecipare quando non era impegnata con i gran premi di Formula Uno, uno status-symbol della seconda metà degli Anni Sessanta. Molto veloce — la versione di serie poteva raggiungere punte massime di 185 chilometri orari grazie a una potenza che andava dai 105 ai 126 CV — e dotata di una manovrabilità tanto rapida da ricordare quella delle vetture da competizione, la Elan rappresentò il sogno dei giovani.

Uscita di produzione agli inizi degli Anni Settanta, la piccola Lotus diventò un oggetto di culto. La nuova versione, presentata poco tempo fa al Motor Show di Bologna, viene ora proposta in Italia al Motor Show di Bologna all'Autexpo, che si occuperà della sua com-

mercializzazione nel nostro Paese. Il nome — Elan SE — richiama quello della versione «racing» di dieci anni fa. Come ieri, telaio e meccanica sono d'avanguardia. La scocca deriva infatti dall'assemblaggio di più pannelli, con struttura in materiale composito rinforzato in acciaio e in GFR. Lo chassis è in protezione anticorrosione poliuretanica e iniezione di cera nelle sezioni chiuse. Il motore è un 4 cilindri in linea Isuzu-Lotus. La cilindrata è quella «storica» di 1588 cc. Con quattro valvole per cilindro e con un doppio albero a camme in testa, la potenza massima è di 169 CV a 6600 giri/minuto, un valore praticamente eguale a quello della versione da competizione del modello progettato e realizzato da Chapman. Grazie al turbocompressore, che è raffreddato ad acqua con intercooler aria-aria, la velocità massima raggiunge i 220 Km/h, mentre l'accelerazione da 0 a 100 km/h è di circa 7 secondi. Il prezzo si aggira sui 50 milioni di lire.

[a.s.]

Italia-Inghilterra. La ragione sociale dell'incontro, una vera e propria sfida, sembra quella di un incontro di calcio. Ma il Kenwood Grand Prix, in programma al Motor Show per sabato 2 e domenica 3 dicembre, è invece un confronto di automobilismo sportivo dai toni epici. Organizzata dal club italiano, la formula dell'incontro è nata nel 1985 per iniziativa di 43 gentlemen drivers, la competizione rappresenta una delle manifestazioni di apertura più interessanti del salone internazionale bolognese. Basata sulla formula dell'inseguimento a coppie sul grande circuito appositamente allestito all'interno del Motor Show, la sfida che contrappone i colori agonistici del nostro Paese a quelli britannici conta su due grandi campioni di Formula Uno e delle vetture Sport Prototipo degli Anni Cinquanta e Sessanta. Stirling Moss, il pilota che piaceva tanto a Enzo Ferrari da essere accostato dal costruttore di Maranello addirittura a Tazio Nuvolari per l'istintività di guida e per l'audacia, scende di nuovo in pista al



Stirling Moss

volante di una Lotus Elan GTS di 1600 cc. costruita nel 1965. L'asso britannico, divenuto leggendario oltre che per la sua spericolata bravura anche per le sue rincorse impossibili con vetture da corsa non all'altezza di quelle dei suoi concorrenti, è affiancato da John Surtees, campione del mondo in moto e in auto, conosciuto in Italia per essere stato, a metà degli anni Sessanta, la prima guida della Ferrari con il monoposto da gran premio e con le rosse berline delle grandi corse di durata di quel-

l'epoca. Surtees, che era soprannominato «il figlio del vento», gareggiava con una Jaguar E Type GTS di 3800 cc. del 1962. Lo schieramento inglese comprende altre tre vetture: una Ford Cortina Lotus di 1600 cc. del 1965, affidata a Dino Morzoni, una Tojoro Bristol Sport di due litri di cilindrata del 1956, portata in gara da Walter Green, e una Jaguar Mk II di 3800 cc. del 1962, guidata da G.P. Benedini.

La formazione italiana ha in Giorgio Schon, Renato Della Valle ed Edilberto Mandelli i suoi piloti di punta. Le vetture di questi tre conduttori sono una Maserati «Birdcage» Sport di tre litri di cilindrata costruita nel 1963, un'Alfa Romeo Conrero Sport di 2000 cc. del 1956 e una Lancia Fulvia Zagato di 1800 cc. del 1963. Alberto Obriet e Marie Ilotte completano la pattuglia tricolore con una Ferrari 250 GTO di 3000 cc. del 1963 e con un'Alfa Romeo Giulia 1600 cc. dello stesso anno.

[Andrea Silvani]

AUTO Rallycross per nonne

Spettacolare novità dell'89 l'«International Rallycross Trophy», sfida a inseguimento riservata alle «vecchie» auto da rally del Gruppo B (quali, ad esempio, Lancia Delta S4, Peugeot 205 T16, Ford RS 200) che si correrà il 7 e l'8 dicembre su di un sinuoso tracciato di 600 metri, il 70 per cento dei quali in sterrato (area 43). Anche in Italia avremo dunque l'opportunità di assistere a queste gare che richiedono vere e proprie acrobazie ai piloti. Sullo stesso tracciato del Rallycross, il Motor Show ospiterà poi il 5 e il 6 dicembre gare di autocross, inedite su di un circuito indoor con la medesima formula dell'inseguimento si affronteranno i migliori piloti italiani nelle categorie Sport il 5 dicembre (8 vetture al via) e Prototipi il 6 dicembre (8 vetture al via, tra cui la Porsche del campione italiano Tamburini).

FORMULA Battaglia tra gli assi

Il 7 e l'8 dicembre saranno i giorni del «Trofeo Asso Formula 3»: sulla spettacolare pista dell'area 48, un circuito indoor di 1.299 metri particolarmente adatto a far risaltare le doti di combattività dei piloti e le caratteristiche tecniche dei mezzi impegnati. Si daranno battaglia secondo la formula dell'inseguimento a coppie alcuni tra i piloti che animeranno il Campionato italiano di Formula 3 durante la stagione agonistica 1990. Alla Formula 3 si guarda da anni come vera e propria fucina di talenti. L'anno scorso fu Nino Faà ad aggiudicarsi il 1° indoor Asso Formula 3, in un acceso testa a testa con Vittorio Zoboli, che si presenta all'appuntamento di quest'anno con legittime ambizioni. Ma molti altri sono i possibili candidati alla vittoria: da Tamburini, secondo in Campionato, al veloce Angelini, dall'esperto Gimax al promettente Savoldi.

MOTO Acrobazie a 4 ruote

Tra le tante anticipazioni, il «Superquad», si tratta di potenti moto a quattro ruote che si producono in «numeri» altamente spettacolari. All'estero, soprattutto in Francia, le gare di Superquad contano su numeri di fans in continua ascesa. Esibizioni di Superquad si terranno il 5 e 6 dicembre sulla pista predisposta nell'area 43, un tracciato di 600 metri, per lo più sterrato, irto di collinette e passaggi che renderanno spettacolari al massimo queste inedite moto. Il secondo «Trofeo Go-Pro» che si svolgerà il 7 e l'8 dicembre si presenta come un autentico debutto alla vigilia del primo campionato italiano, che prenderà il via nel 1990 sotto l'egida della Cesi. Alcuni tra i migliori piloti italiani di Go-Pro si cimenteranno con i protagonisti del Campionato europeo di categoria, che verranno da Francia, Inghilterra e Germania.

Golf 1990.
Motus symbol.



DINCONTI

trieste - strada della rosandra 2 (angolo via flavia)

8.000.000

DAL LISTINO
SENZA INTERESSI IN 12 MESI
OPPURE 48 RATE DA 217.900 LIRE

...è una proposta Motus symbol

DINCONTI

EQUIPE

Volkswagen
C'è da fidarsi.

CONCESSIONARI AUTO TRIESTE

ADERENTE ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Martedì 28 novembre 1989

LA MAPPA DEI NOVE GIORNI DI GARE E DI FOLLIE

Via col turbo

Nove giorni fitti di nomi noti e notissimi, personaggi e novità. Ecco il calendario.

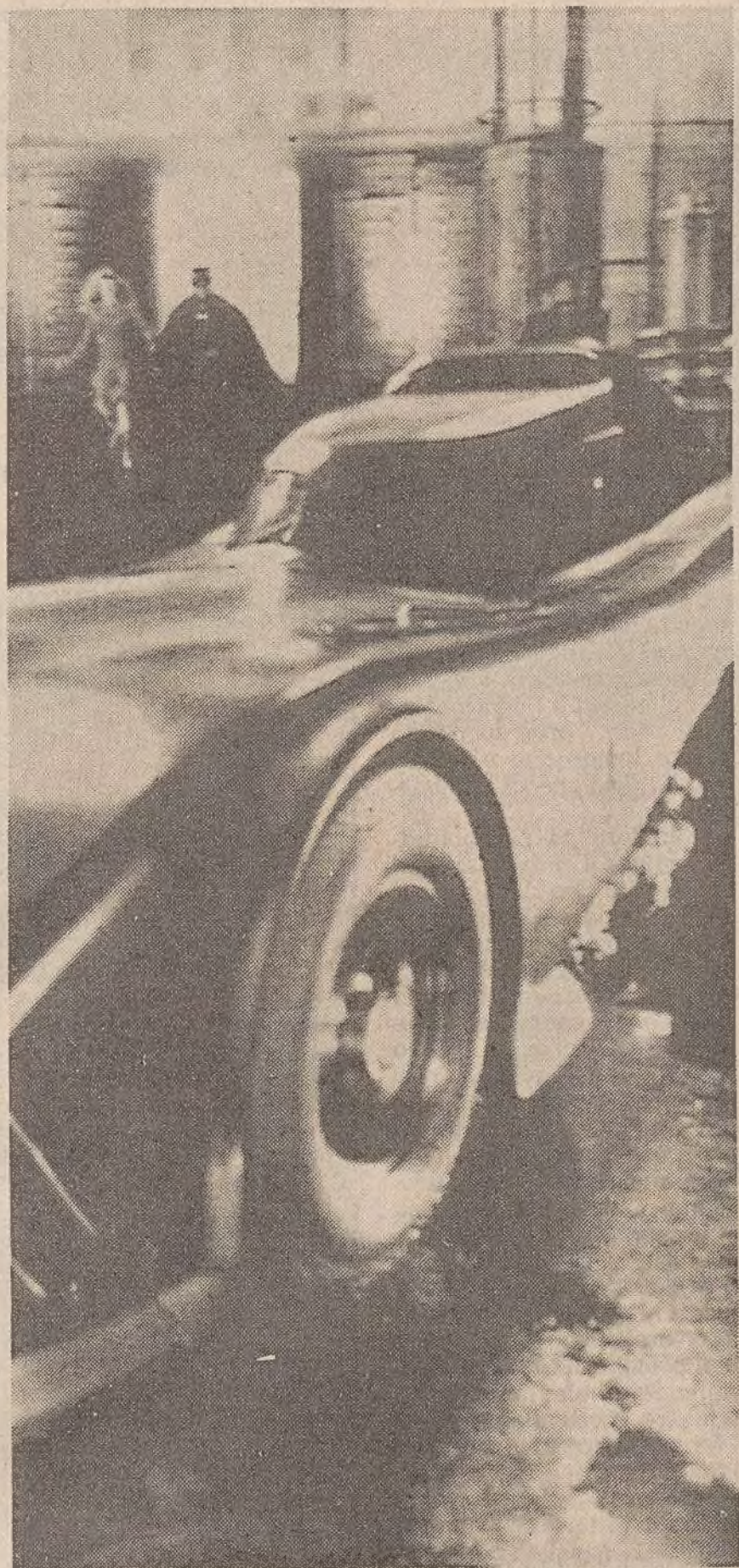
2 dicembre Area 48: secondo trofeo Indoor di Formula Uno cui partecipano Team Italia, Minardi, Coloni, Osella e Eurobrun. Le auto del circus per due giorni (2-3 dicembre) si affrontano sullo spettacolare circuito di 1.299 metri secondo la formula dell'inseguimento a coppie. Sfida storica Italia-Inghilterra Kenwood Grand Prix; secondo BMW Lady Trophy; prima Fiesta Cup; Coppa Tipo-Club Italia; BMW Junior Vip Trophy; prove tecniche Snam. Area 43: quinta supersfida Usa-Europa motocross; prove tecniche Acm 4WD fuoristrada; prove tecniche Honda 125 CRM.

3 dicembre Area 48: secondo trofeo Indoor di Formula Uno; sfida storica Italia-Inghilterra Kenwood Grand Prix; secondo BMW Lady Trophy; primo Fiesta Cup; Coppa Tipo-Club Italia; BMW Junior Vip Trophy; prove tecniche Snam. Area 43: quinta supersfida Usa-Europa motocross; prove tecniche Acm 4WD; prove tecniche Honda 125 CRM.

4 dicembre Area 48: gare motociclistiche; Ford Fiesta test drive; prove tecniche Snam. Area 43: prove tecniche Acm 4WD prove tecniche; Honda 125 CRM.

5 dicembre Area 48: super Coppa Peugeot-Esso con a bordo delle Peugeot 205 Rally, dieci fra i migliori piloti che hanno animato il Gruppo N; Ford Fiesta test drive; prove tecniche Volvo; prove tecniche Snam. Area 43: primo trofeo Camel velocità su terra, categoria sport; trofeo Super Quad prove tecniche Acm 4WD-Fuoristrada; prove tecniche Honda 125 CRM.

6 dicembre Area 48: Challenge Porsche-Jacuzzi. Sul grande circuito indoor di 1.299 metri predisposto nel Salone del Club Sport Italia che durante la stagione agonistica hanno dato vita nei principali autodromi italiani al Challenge nazionale Porsche. Sono in pista alcuni fra i più prestigiosi modelli della casa di Stoccarda affidati ai migliori piloti gentilmente italiani. Sei le vetture alla via, e tra esse una 911 Sc/3000cc, condotta da Angelo Martinoli. Le altre auto sono: una 911-4 ruote motrici condotta



Tra le meraviglie in mostra al Motor show ci sarà anche la Bat-mobile, quella vera, usata dall'uomo-pistrello nel film che sta sbancando tutte le classifiche d'incassi in America e anche in Italia. E' un tocco di spettacolarità in un palcoscenico sul quale tutte le maggiori case automobilistiche e motoristiche del mondo presenteranno le loro ultimissime produzioni.

da Franco Brocca (vincitore a Monza e Vallelunga); una 911 Turbo 3500cc, guidata da Carlo Rebai (vincitore a Milano); una 911 RS condotta da Marco Pietra (due volte vincitore a Varano e leader del Challenge); una 911 Turbo Ruf condotta da Maurizio Orsini; una 911 Turbo con Claudio Giovanardi (vincito-

re a Misano) al volante. Oltre che in pista le sei magnifiche vetture possono essere ammirate nello stand del Club Sport Italia del padiglione 27. Sempre nell'area 48: Ford Fiesta test drive; prove tecniche Volvo; prove tecniche Snam. Area 43: primo trofeo Camel velocità su terra-categoria prototipi; trofeo Super Quad prove tecniche Acm

4WD-Fuoristrada; prove tecniche Honda 125 CRM.

7 dicembre Area 48: terzo Touring car World Trophy con le vetture prestigiose che hanno partecipato all'International Torenwagen, il Campionato Turismo tedesco. Su un circuito indoor di 1.299 metri si sfidano auto affidate a piloti di spicco fra i quali c'è anche il venezuelano Johnny Alberto Cecotto che ha trionfato nelle due precedenti edizioni del Touring car al Motor Show con la sua BMW. Ecco le altre auto e i piloti: Mercedes 190 E 2.3 con Klaus Ludwig; Ford Sierra Cosworth con Armin Hahne; Opel Kadett Gsi 16 v. con Markus Oestreich; Mercedes 190 E 2.3 con Kurt Thilm; Opel Kadett Gsi 16 v. con Peter Oberdorfer; Ford Sierra Cosworth con Maurizio Flammini. Sempre nell'Area 48: secondo Trofeo Asso Formula tre; Super campione Alfa Romeo; Ford Fiesta test drive; prove tecniche Snam. Area 43: primo trofeo Internazionale Rallycross Camel; secondo Trofeo Go-Pro-Camel; prove tecniche Acm 4WD-Fuoristrada; prove tecniche Honda 125 CRM.

8 dicembre Area 48: terzo Touring car World Trophy; secondo trofeo Asso Formula Tre; Super campione Alfa Romeo; Ford Fiesta test drive; prove tecniche Volvo; prove tecniche Snam. Area 43: primo Trofeo Internazionale Rallycross Camel; secondo Trofeo Go-Pro-Camel; prove tecniche Acm 4WD-Fuoristrada; prove tecniche Honda 125 CRM.

9 dicembre Quinto Memorial Attilio Bettega-trofeo Pioneer-Rally; Trofeo 4 ruote motrici; Trofeo 2 ruote motrici; seconda Sfida Peugeot (stesso tracciato Memorial Bettega); terza Coppa Delta Integrale; seconda Coppa Csa. Area 43: secondo trofeo Esso-Oasis Grand Prix 4 per 4; secondo trofeo Enduro-moto Giler; prove tecniche Acm 4WD-Fuoristrada.

10 dicembre Quinto Memorial Attilio Bettega-trofeo Pioneer-Rally; Trofeo 4 ruote motrici; Trofeo 2 ruote motrici; seconda Sfida Peugeot; terza Coppa Delta Integrale; seconda Coppa Csa. Area 43: secondo trofeo Esso-Oasis Grand Prix 4 per 4; secondo trofeo Enduro-moto Giler; prove tecniche Acm 4WD-Fuoristrada.

TUTTI GLI OSPITI DEL SALONE DEI MOTORI

Risate e set balls

Da Gigi e Andrea alle star della terra battuta

RALLY Meemorial Bettega

Miki Biasion, Markku Alen e altri 12 campioni daranno vita, negli ultimi due giorni di Motor show, al Memorial Attilio Bettega, un rally indoor suddiviso in due categorie (quattro e due ruote motrici). Undici marche al via, 1050 metri di tracciato di cui 470 in sterrato, stessi regolamenti del mondiale rally. La formula dell'inseguimento su un tracciato indoor consentirà a decine di migliaia di spettatori di seguire da vicino ogni fase della gara, su un percorso particolarmente spettacolare.

Un'interessante documentazione dell'Operazione Italia Pechino-Parigi, con auto e reperti d'epoca ma anche uno show non stop con spalti eccezionali è la proposta Fiat nel padiglione 25.

A partire da Gigi e Andrea, che saranno ospiti sabato 2 dicembre, passando per Enzo Bracci (il 3 e il 10) e il Trio Reno (il 9 e il 10). Ogni giorno poi personaggi musicali: il Novecento (2 e 3 dicembre), Celeste (4 e 5 dicembre), Paola Turci (6 e 7 dicembre), gli Stadio 8, 9 e 10 dicembre). Ancora video, giochi a premi, balli, musica mita: un'attività ininterrotta che si preannuncia di alto gradimento.

Dallo spettacolo allo sport: una grande festa della racchetta, quella organizzata da Peugeot nel suo stand (padiglione 27), con tornei a raffica che si svolgeranno su di un campo speciale, ai quali il pubblico potrà assistere da comode tribune. Si parte venerdì 1 dicembre, vigilia del

salone con un torneo (di assaggio) tra giornalisti (la vigilia com'è noto, è riservata agli operatori è alla stampa). Dal 2 al 6, con sessioni il mattino e il pomeriggio, si svolge il Torneo under 16 «non classificati», per aderenti ai Circoli dell'Emilia Romagna. Mercoledì 6 è previsto un gala di tennis cui Best Company ha invitato giornalisti di moda e, tra i tennisti, Arias, Berger, la Cecchini e la Golarsa.

Giovedì 7 finali del Torneo under 16. Venerdì 8 e sabato 9 si svolge invece il Peugeot Tennis Cup - Trofeo Professionisti, che vede tra i giocatori iscritti Camporese, Pistolesi, Claudio Panatta, Cancellotti. Premiazioni del Peugeot Tennis Cup domenica 10 dicembre. Inoltre, il 9 e il 10 si svolgono incontri Pro-Am tra coppie formate da un giocatore professionista e un personaggio celebre. Direttore tecnico d'eccezione, per l'occasione, è Adriano Panatta; Giampiero Galeazzi lo speaker.

Come arrivare nella cittadella dei motori



motor show Bologna
2/10 Dicembre
Tutti i giorni dalle 9 alle 19

Per chi arriva in auto

dall'autostrada:
● nuova uscita di Bologna Arcovoglia raggiungibile da tutte le direzioni autostradali
● uscite tangenziali n° 7 e n° 8.

Per chi arriva in treno
dalla Stazione FS al Motor Show bus ATC n° 21, n° 23, n° 30, n° 38, n° 88, n° 91

Per chi arriva in pulman

dall'autostazione al Motor Show bus ATC n° 23, n° 38

Per chi arriva in aereo
dall'aeroporto G. Marconi al Motor Show bus ATC n° 91

Numeri telefonici utili:
Radiotaxi: (051) 372727 - (051) 534141
Stazione FS informazioni: (051) 246490

TUTTE LE NOVITA' A 2 E A 4 RUOTE

Coupé di razza

La primizia dell'Alfa e il fuoristrada cabrio Bertone

Più ancora degli anni scorsi, al Show è in mostra il meglio dell'industria automobilistica: moltissime le novità fra cui il coupé Es-30 SZ dell'Alfa Romeo, i nuovi Acm AWD dell'Alfa Ciemme, la nuova motorizzazione Audi coupé 1800 dell'Audi, la gamma completa Lotus Elan di Autexpo. Bertone presenta il nuovo fuoristrada Frecciamer cabrio che esce in prima mondiale. La BMW invece presenta BMW 318 iS e la M3 cabrio; Brabus è presente con la Mercedes 500 SL, la Mercedes 200 CE e Citroën a sua volta con la XM; Corsico la Personalizzazione Thema e la Fiat Tipo 16 v. e la Tipo TDX.

La Ford partecipa con la Fiesta XR 2i, la General Motors con la calibra coupé, la Honda con Concerto versione 1400 e 1600 a 5 porte, Accord 2000 e Serie Civic 1990.

Panther Italia è in mostra con un coupé spider dell'inglese Panther, la Lancia con la Delta Integrata 16 v. e la Deda 18 iS, mentre la Land Rover è presente col nuovo Range e il Nuovo Discovery.

La Mazda ha portato al Motorshow la Mazda spider 1600 MX-5 Miata, la Nissan il nuovo Parrot, l'Oasis con le nuove vetture della Marcos, le nuove auto dell'inglese Evante, il nuovo spider Donkervoot (Olanda), la nuova vettura del carrozziere, e Venturi (Fr).

La Peugeot presenta la sua 405 M16 4 per 4, la Porsche la versione rinnovata della Carrera 2 e della Carrera 4, la Renault Chamade, la Rover la serie 2000 due volumi e la Toyota «4 Runner». La Volkswagen infine è a Bologna con la Passat Variant Sincro e il Golf GL Ecodiesel. La Volvo con il suo 240 Polar. Le case motociclistiche presentano fra gli altri il nuovo Enduro (Aprilia), il nuovo trial (Beta), il nuovo Elefant (Cagiva), il nuovo 851 Treet Ltd (Ducati), il nuovo 125 stradale (Giler), il CRM 125 (Honda), il nuovo MX 125-250-500 (KTM), le nuove motorizzazioni 550 cc (Morini), il nuovo 1000 4 valvole (Moto Guzzi), il nuovissimo e potentissimo RGV 250 Gamma (Suzuki), il nuovo 750 (Team Gallina), le nuove versioni XT 600 e OW 01 (Yamaha).



La nuovissima Miata della Mazda.



La Lancia Delta HF integrale 16 valvole.



L'affilato profilo della Citroën XM.

PROIETTATEVI NEL '92
CON LA TECNOLOGIA TEDESCA

DETA

LA BATTERIA DI ALTISSIMA QUALITÀ
CHE ACCENDE LE STRADE DEL FUTURO

Batteria a spunto esplosivo per auto-moto-nautica e mezzi industriali, nei migliori negozi ed elettraruto del Friuli-Venezia Giulia A PREZZI IMBATTIBILI.

GARANZIA TOTALE DI 24 MESI

• Non accontentatevi chiedete sempre il meglio! •

CONCESSIONARIO

con deposito per TS-GO-PN-UD e province:
Via del Bosco 6-18 Trieste. Tel. (040) 772336. Fax (040) 772333
INTERPELLATECI!!!

DETA vi attende forte della sua qualità d'avanguardia.

Per fabbriche, enti e compagnie offerte straordinarie e particolari possibilità di pagamento: un nostro tecnico è a vostra disposizione sempre

CALCIO / LA TREDICESIMA IN SERIE A

Il Napoli è ormai in volo ma la Samp non molla

ROMA — E dopo tre mesi, sul campionato cominciò a diradarsi la nebbia. Quella coltre lattiginosa che ne aveva confuso i contorni sino a poco tempo fa ha allentato la morsa, e la serie A mostra ora una sua fisionomia. Non ancora precisa, ma già attendibile. Il Napoli che esce indenne da Torino pur giocando male, l'Inter che inciampa anche a Bergamo e mostra d'essere perseguitata da una sfortunata pernacchia quanto ostinata, il Milan che conferma d'essere tornato padrone di se stesso, sono indici di qualcosa che si sta consolidando e che potrebbe anche diventare il trampolino di lancio per un decollo.

Ad allacciare le cinture di sicurezza e non fumare potrebbe proprio essere il Napoli, che nonostante le mille traversie subite sembra in grado di respingere gli assalti di squadre non irresistibili in attesa che i suoi numerosi fuoriclasse ritrovino la strada della migliore condizione. Allora potrebbero proprio essere dolori per tutti. Il ciuccio, ancora imbattuto, non ha perso neanche a Torino, dove ha traballato a lungo, ma alla fine è riuscito a cavarsela contro una Juve terribile nelle intenzioni, ma inevitabilmente sterile nei fatti, costretta persino ad inseguire il pareggio dopo aver dominato sotto il profilo della manovra. Buon segno per il Napoli, brutto per la vecchia signora, che mostra indifferentemente possibilità e limiti. Né più né meno dell'Inter, caduta anche a Bergamo in modo del tutto inspiegabile. L'Atalanta ha fatto due tiri e due gol, mentre i nerazzurri metropolitani hanno condotto l'incontro dal primo al novantesimo non cavando un ragno dal buco, e anzi perdendo anche Klinsmann per una scarpata di Prandelli. E poiché l'Inter non ha la panchina lunga del Milan, le as-

senze di titolari come il biondo centravanti, Matthäus, Ferri e a turno qualche altro ne fiaccano inevitabilmente la competitività. Travolgente la Sampdoria, che è assestata al secondo posto e quest'anno sembra intenzionata a fare sul serio, come ha dimostrato anche contro un Bologna che forse

non avrebbe meritato una così dura sconfitta. Ed è proprio la squadra blucerchiata ad ergersi ad antagonista principale del Napoli, poiché le altre grandi non sembrano possedere i guizzi e la cattiveria necessari per uscire imperiosamente dal gruppo. L'Inter zoppica, la Juve ha precisi difetti strutturali, lo stesso Milan è in grande ri-

presa, ma dopo l'inverno ricadrà inevitabilmente nella trappola della Coppa Campioni. E allora resta la Samp, squadra che sinora ha promesso molto e mantenuto poco, quindi intenzionata a cominciare a concretizzare qualcosa.

Il diavolo ha centrato il pronostico mettendo sotto senza troppe difficoltà un Lecce salito a fare le barricate e mandato k.o. quando Miggiano ha commesso fallo su Van Basten. Poi gli argini si sono rotti e il Milan è andato a gonfie vele verso un altro successo, che gli consente di essere lì, nella zona che conta, in un momento delicatissimo della stagione.

Lasciamo le grandi ai loro acciacchi e alle loro speranze, e parliamo di Cremonese, una squadra corsara e ingenua, ma in definitiva molto valida, che ha dimostrato tutta la sua lucidità tattica ad Ascoli, portando a casa due punti preziosissimi. Dezotti ancora in gol sta a significare che Burgnich ha definitivamente rilanciato la punta argentina dopo la deficiata stagione alla Lazio, e la Cremonese che espugna clamorosamente il Del Duca è anche indice preciso che la lotta per la salvezza è cominciata davvero.

Il Bari ha liquidato l'Udinese con due rigori ed è decollato, il Genoa ha trovato un prezioso punto contro una Lazio che non sa più vincere in casa e la Fiorentina è andata a raccogliere il pari a Cesena contro un'avversaria che ha giocato a cento all'ora dall'inizio alla fine. E Verona-Roma? Un punto per uno, che la dice lunga sui vuoti mentali dei ragazzi di Radice, ma soprattutto sul destino ineluttabile che accompagna il Verona, incapace di vincere una partita che stava vincendo per 2-0 a un quarto d'ora dalla fine. Bagnoli, ora, può solo raccomandarsi a qualche chiromante.

CALCIO / UNDER Contro San Marino è solo una formalità azzurra



Cesare Maldini

BOLIGNA — La nazionale Under 21 che si era radunata a Bologna, si è trasferita a Ravenna dove domani affronterà la rappresentativa Under 21 di San Marino per l'ultima partita del girone di qualificazione (che comprende anche la Svizzera) del Campionato europeo di categoria.

Agli azzurri che hanno già battuto il San Marino in trasferta (2-0) e che con la Svizzera hanno fatto tre punti (0-0 e 1-0) basterà un pareggio per garantirsi la qualificazione.

«L'accesso ai quarti di finale non dovrebbe essere un problema — ha detto il ct Cesare Maldini — però vorremmo offrire al pubblico di Ravenna, dove per la prima volta giocherà una rappresentativa azzurra, una bella partita. Il primo confronto col San Marino non è certo stato di buon livello, ma per giocare bene bisogna essere in due e in quell'occasione i nostri avversari, giustamente, pensarono soltanto a difendersi».

Stamane Maldini farà sostenere l'ultimo allenamento allo stadio Benelli e poi comunicherà la formazione scegliendo tra i 17 convocati (i portieri Fiori e Peruzzi; i difensori Garzia, Lanna, Luca Pellegrini, Rossini e Benediti, chiamati all'ultimo momento per sostituire l'infortunato Baroni; i centrocampisti Carbone, Fuser, Lentini, Stroppa, Venturin e Salvatori; gli attaccanti Bresolani, Casiraghi, Simone e Rizzitelli).

CALCIO / TRIESTINA

Scherzi di amnesia

Eccessivamente tranquillo l'inizio degli alabardati

TRIESTINA Da oggi al lavoro

TRIESTE — Programma di lavoro consueto per gli alabardati. Da oggi a venerdì le solite cadenze; sabato la rifinitura a Nichelino; domenica il difficilissimo confronto col Torino.

Oggi pomeriggio al Grezar, seduta prevalentemente atletica, lavoro defaticante. Domani a Turriaco doppia razione, con robusto richiamo alla velocità e resistenza. Giovedì la partitella al Grezar, venerdì allenamento a Turriaco e poi partenza per il Piemonte. Sabato lavoro leggero, brillante, in previsione della fatica del giorno dopo.

Nessun giocatore ha accusato incidenti, per cui la rosa dovrebbe essere al completo. Mancherà Costantini che dovrebbe venir squalificato dal giudice sportivo.

TRIESTINA In trasferta a Torino

TRIESTE — Il Centro di coordinamento dei Triestina club organizza un viaggio in treno per seguire la squadra a Torino. Il viaggio sarà effettuato in treno, su una carrozza speciale di prima classe con partenza sabato sera alle 21.40 e arrivo a Torino alle 7.10 di domenica. La partenza da Torino avverrà alle 21.45 e l'arrivo a Trieste sarà lunedì mattina alle 7.15. Per informazioni rivolgersi al Centro, via Macchiavelli 3, tel. 364272.

«Siamo una buona squadra se restiamo grintosi e concentrati» afferma Lombardo - Gli alti e bassi dei rossoalabardati

TRIESTE — In un mondo di ciechi, l'orbo è re. Oppure: mal comune, mezzo gaudio. Detti che s'attagliano bene alla Triestina, sconfitta seccamente dall'Ancona. Visto che anche le squadre dietro la formazione rossoalabardata non hanno potuto avanzare, la situazione è come prima. La sconfitta, insomma, non ha creato disastri in classifica.

Ciò non di meno, quanto mostrato al Grezar contro l'Ancona merita un pensiero. La fase di studio iniziale, raccomandata da Lombardo al momento di mandare in campo gli undici, va intesa come fase di studio dell'avversario. E non come fase di riscaldamento. Perché è partita vera e propria, i gol valgono. Forse i giocatori l'hanno presa abbastanza deconcentrati, senza la grinta abituale. Solo così si spiega la facilità con cui Messersì è scattato in area per fare gol e per chiamare, poco dopo, Ciochi alla botta a colpo sicuro.

«Ma allora è guerra davvero», esclamava il giovane contadino chiamato in trincea vedendo alcuni commilitoni sanguinanti. Eh sì, le pallottole sguarcano la carne. Quando l'arbitro fischia l'inizio, i gol contano. Un paio d'anni fa, Maurizio Costantini diceva: «Dio non m'ha regalato piedi di velluto. Ma mi ha fatto capire che dovevo correre e lottare se volevo farmi largo nel calcio». Questa umana considerazione personale vale per la Triestina. Squadra che non annovera fuoriclasse, ma che della grinta e dell'impegno fa la sua caratteristica. Grinta e impegno significano concentrazione, presenza mentale all'avvenimento. Nei minuti iniziali sono mancati.

Poi, possiamo anche dire che Costantini ha lasciato spazi a Messersì, che Consagra non ha chiuso l'area per tempo, che Cerone avrebbe potuto star più appiccicato a Ciochi, che Gandini doveva fare un miracolo, che Lombardo poteva andar a pescare ecc. ecc. Secondo simpatie, e gusti personali,

si cerca il colpevole, meglio se uno solo. Per soddisfare il proprio bisogno di certezze e perché più facile. «Si vince o si perde in undici. Anzi, vanno nel conto anche quelli che siedono in panchina. La difesa da sola non può reggere se centrocampisti e anche attaccanti non ostacolano gli avversari. Il solo attacco non riesce a segnare se i difensori e i centrocampisti non predispongono mosse tempestive e accurate», è l'opinione di Lombardo.

L'allenatore ha preso freddo, sia per il clima e sia per quell'inizio con docce scozzesi. Sorride, sdrammizzato, ma intanto si prova un montone. Il più leggero è uno di pelle di capra, neanche tanto costoso. La speranza è, però, che non arrivi troppo spesso altre gelate. «Col rientro di Papais e Danelutti dovremmo raddrizzare un po'. Certo che non possiamo permetterci cali di tensione. Siamo una buona squadra se ci presentiamo concentrati e grintosi. Altrimenti scendiamo. Consola il fatto che a picchi negativi di rendimento sappiamo rispondere subito con prestazioni buone. Speriamo che sia così anche adesso», dice l'allenatore.

Per raddrizzare la baracca contro l'Ancona, ci sarebbe voluto un colpo di fortuna. Colpo di fortuna che non c'è stato. «La Triestina oggi è inidonea», ha detto Guerrieri. E ha ammesso che due gol all'inizio hanno spianato la strada alla sua squadra e hanno debilitato gli alabardati. Meritava tentare uno schieramento con un solo marcatore su Ciochi? Lombardo non è convinto: «Allora Guerrieri mandava a giocare in avanti Messersì o Di Carlo. No, un marcatore o due o tre non avrebbe cambiato le cose. Ci siamo fatti prendere alla sprovvista questa è la realtà. Dopo, è facile trovare le contromosse. La nostra situazione, la forza dell'Ancona in trasferta, mi avevano consigliato di non cambiare il nostro assetto. Con l'idea, beninteso, di cercare il gol.»

[Bruno Lubis]

TRIESTINA / AMAREZZA Nic Salerno se la prende per la mancata umiltà



TRIESTE — «Ogni volta che questi scendono in campo con la convinzione di una facile vittoria va a finire così. E' capitato col Foggia, poi tutti si sono dati una regolata. Poi abbiamo affrontato senza troppi timori la trasferta di Pescara e tutti sappiamo come è andata a finire. E' arrivato il buon risultato di Parma e di nuovo tutti a considerarsi troppo forti. Ed eccoci oggi a piangere per un risultato assurdo». Il direttore sportivo Nic Salerno è ancora frastornato, a ventiquattrore di distanza dalla batosta subita dall'Ancona e non può o non vuole dare la colpa ad alcuno della sconfitta. Per lui è solo questione di mancata umiltà nell'affrontare un avversario forse non trascendentale ma comunque seriamente impostato e domenica anche un tantino fortunato.

«Si sono fatti infilare due volte come pallastri — continua ancora Nic — ed invidiabilmente ritrovarsi sotto i due reti dopo nove minuti è quasi colpo da kappao. Però c'erano ancora 80 minuti abbondanti per raddrizzare il risultato. E qualcosa gli alabardati hanno fatto. Probabilmente se Vettore non avesse avuto la fortuna di pescare col piede quel bel tiro di Russo e si andava al riposo sul 2 a 1 sarebbe stato più facile giocare nella ripresa. Poi è capitato troppo presto quella terza incredibile rete, tanto simile alla seconda, e da quel momento nulla era più possibile». E di Gandini? «Ma scherziamo — quasi s'arrabbia Salerno — quali colpe vogliamo imputare allo sfortunato Rino quando davanti a lui tutto era aperto e per gli anconetani era facile gioco mirare verso gli angoli della porta. Certo che dopo la batosta Rino era psicologicamente distrutto, ma a lui nulla si può imputare. Il fatto è che se noi giochiamo con il coltello fra i denti facciamo anche risultato, quando scendiamo in campo con troppa sufficienza c'arriva la batosta. Speriamo che i ragazzi questa volta l'abbiano capita e che non succeda più di dover discutere di queste cose. La strada è ancora lunga e nulla è compromesso in classifica. Basta arrivarci con la testa perché gambe e fiato non mancano».

CALCIO / UDINESE

Salvezza molto lontana

Solo battendo l'Ascoli si potrà cancellare Bari

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il lunedì è un lunedì amaro, terribilmente amaro. Più nero di un caffè. La classifica è lì, a ricordare a tutti che la salvezza è lontana, ancora molto lontana. L'Udinese è mestamente quart'ultima, solitaria aggregata a Verona, Ascoli e Cremonese nel gruppetto di coda. Il risveglio, allora, è triste, sconsolato. E l'immagine della squadra è quel Bruno Mazza che domenica sera è apparso nella sala stampa dello stadio della Vittoria. Senza parole, con le labbra a disegnare un sorriso senza gioia e le braccia larghe. Senza parole.

Ci aveva creduto, Mazza. E ci avevano creduto i giocatori e con loro i pochi friulani sugli spalti. Dopo un primo tempo da dimenticare (lo si è scritto in sede di cronaca: se non girano Mattel e Orlando, non gira tutta la squadra),

l'Udinese si era scossa, aveva trovato il pareggio. Ma il fattore rischio era in agguato. Joao Paulo è volato in area (e Sassi alla Domenica sportiva ci ha sottolineato domenica sera che come rigore quello era quanto meno dubbio: sai che consolazione!) e Monelli non ha avuto difficoltà a schiaffeggiare (metaforicamente, ovvio) Garella. Ma hanno continuato a crederci, Mazza e i suoi. Il pareggio non era utopia. Però, appunto, c'è un però. Quell'insistere con palloni alti a spiovare in area, quel mantellare senza fantasia, quel Balbo vagamente polemico nel dopopartita (ma a quale diritto dopo che in campo era riuscito a sbagliare ogni giocata?); insomma, troppo poco per pensare che il Bari potesse capitulare. Mannini, alla fin fine, ha visto un pomeriggio tutto sommato tranquillo, ma davanti a lui si sono sviluppate mischie assassine. In cui

Brambati e Lorenzo hanno giganteggiato. E dire che il primo non avrebbe nemmeno dovuto giocare stando alle previsioni della vigilia e che il gauchismo proveniente dall'Argentino Juniors aveva solo e sempre raccolto fischi dal suo pubblico. Là, in mezzo, ha stupito tutti, a iniziare dai propri tifosi. E, negando palloni giocabili a Branca e De Vitis, si è guadagnato la sua fetta di gloria e gli applausi di Salvemini. Il tecnico pugliese ha avuto parole di elogio per gli avversari. A giudicare da quanto si andava sentendo in sala stampa non erano parole di circostanza, dette così, solo perché si deve. No, l'Udinese ha fatto la sua degna figura in Puglia. E il Bari (con un Joao Paulo in più nel motore) è apparso il miglior Bari stagionale. Figura degna, quella bianconera, ma non molto di più. Perché quando il gioco si fa duro, dicono i Blues brothers, i duri iniziano a

giocare; e Gallego, invece, si ritira in buon ordine. Non sono frequenze per lui quelle. Certo, se ha un quattro/cinque metri a disposizione della palla, che sono penne di perfezione. Ma quale è l'avversario disposto a concedergli di tanto spazio in scontri in cui in palio c'è la salvezza? Insomma, il cammino verso il sogno della salvezza è lungo, ancora molto lungo. E domenica vivrà di un momento tra i più importanti. Arriva un Ascoli annunciato male in arnese assai, e per i friulani non ci sono troppe alternative. Devono vincere. Solo vincendo infatti potranno poi attendere i risultati degli altri campi con tranquillità. Devono vincere per tenere lontana un'avversaria pericolosa quale quella marchigiana, ma anche per recuperare coraggio e morale. Il girone d'andata, ormai, è alle ultime battute.

SABA Plus

CHI COMPRA UN TELEVISORE SABA HA DI PIU': PIU' DODICI MESI DI MAXIGARANZIA. PIU', SUBITO, IL COLLAUDO DELL'APPARECCHIO E UNA GUIDA AL TELECOMANDO INTERATTIVO. PIU' UN TV COLOR SOSTITUTIVO TEMPORANEO PER INTERVENTI IN GARANZIA SUPERIORI A OTTO GIORNI. TUTTI QUESTI PIU' SONO SABA E HANNO UN NOME: SABA PLUS.

Il SABA Plus è un servizio esteso a tutti i TV Color SABA ed è a vostra disposizione presso tutti i Rivenditori Garanti SABA elencati in questo annuncio.

* Se disponibile.

RIVENDITORE GARANTE SABA

BRUNO BIASI - Piazza Dalmazia, 1 - 34132 Trieste - Tel. 040/64740 • METROMARKET S.p.A. expert - Via Torregianca, 25 - 34132 Trieste - Tel. 040/62362 • RAMANI SERGIO expert - Via Revoltella, 10 - 34138 Trieste - Tel. 040/948365 • SASSETTI GIANCARLO - Via Manzoni ang. Via Gambini - 34138 Trieste - Tel. 040/727204 • EMPORIO ELETTRODOMESTICI di KOSMINA - Via Aurisina Centro, 156 - 34011 Aurisina (TS) • ELETTROMARKET - Via Dei Salici, 1 - 34016 Opicina (TS)

SABA HIGH QUALITY

Lo sport in T.V.			
13.00	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte, replica)	
13.45	Capodistria	Tennis, masters Grand Prix, Agassi-Ederberg e Lendl-Chang	
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte, replica)	
14.00	Montecarlo	Sport News	
14.15	Montecarlo	Sportissimo	
15.30	Rai 3	Pallamano, partita di campionato (sintesi)	
16.00	Rai 3	Hockey su pista, partita di campionato	
17.15	Capodistria	Obiettivo sci	
18.15	Capodistria	Wrestling sportlight	
18.20	Rai 2	Tg2 Sportsera	
18.45	Rai 3	Tg3 Derby	
19.30	Capodistria	Sportime	
20.00	Capodistria	Juke-box	
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport	
20.30	Capodistria	Tennis, Masters Grand Prix. In diretta dal Madison Square Garden di New York	
22.45	Italia 1	Sport, Settimana gol	
23.00	Capodistria	Tennis, Masters Grand Prix. In diretta dal Madison Square Garden di New York	

USSI Consiglio a Trieste

TRIESTE — Il consiglio nazionale dell'Unione stampa sportiva italiana terrà la sua prima riunione oggi a Marina di Aurisina. All'ordine del giorno dei lavori, temi di carattere sindacale in vista del rinnovo del nuovo contratto dei giornalisti e i rapporti con il comitato organizzatore dei Campionati mondiali di calcio. In serata, il consiglio nazionale dell'Ussi premierà a Muggia Giampaolo Mauro, vincitore del concorso giornalistico Mario Renosto.

Martedì 28 novembre 1989

VELA / REGATA INTORNO AL MONDO

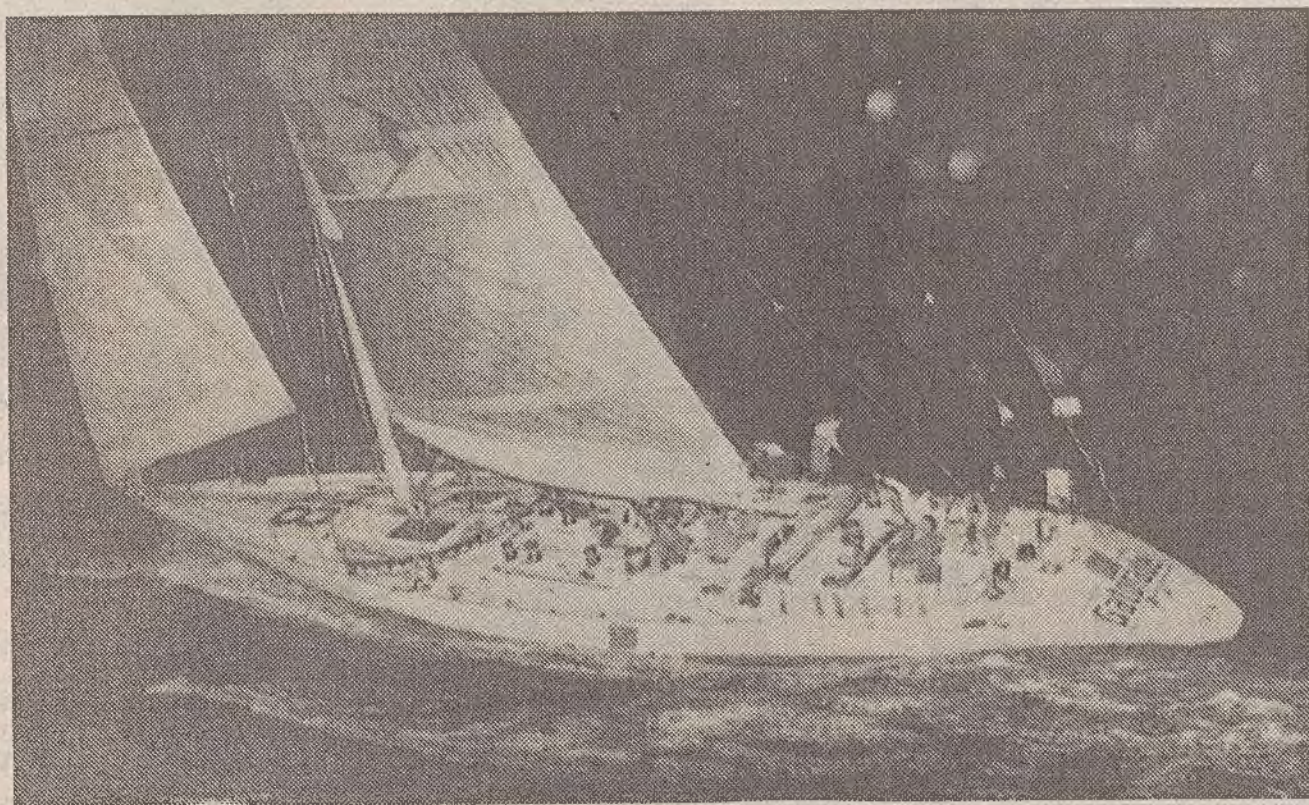
Gatorade a Fremantle

Decimo in classifica generale - Necessarie molte riparazioni

MILANO — Gatorade, il maxi yacht italiano in regata nel giro del mondo a vela, ha tagliato il traguardo della seconda tappa, a Fremantle in Australia, qualche ora prima dell'alba del lunedì 27 novembre. Prima di lui, due ore circa, ha portato a termine la durissima prova lo yacht sovietico Fazisi che evidentemente sta sempre più diventando la «bestia nera» degli italiani in questa regata. Sesti e settimi a Punta del Este, dopo la prima tappa, le due barche sono finite decime e undicesima nella seconda frazione.

L'arrivo di Gatorade è stato salutato dagli sportivissimi australiani con lo stesso calore riservato ai migliori. Un grande elicottero con un'ancora più grande fototelegrafica ha accompagnato lo yacht italiano nell'ultimo miglio fino alla linea finale. Come una lama illuminata nel buio Gatorade è arrivata sul traguardo venti minuti in anticipo rispetto all'ora stimata dagli organizzatori. Nell'ultima giornata di regata la barca italiana aveva recuperato costantemente sui russi, costantemente ma non abbastanza.

A chi gli ha chiesto il perché di un risultato inferiore alla prima tappa, lo skipper italiano ha, molto onestamente am-



Il Gatorade ripreso dall'alto mentre taglia il traguardo della seconda tappa.

messo, «...Ho anteposto la sicurezza al risultato — ha detto Pierre Sicouri — e non cambierei il mio risultato con quello di nessuna barca a cui è caduto un uomo fuori bordo. Inoltre bisogna sempre tener conto che uno skipper ha diritto di forzare quanto vuole, ma anche il dovere di non oltrepassare i limiti del proprio equipaggio e del proprio mezzo. In

questo senso Gatorade non poteva certo competere con i primi cinque di questa tappa e francamente fra arrivare settimo con un uomo in meno e undicesimo con un equipaggio integro preferisco di gran lunga la seconda soluzione...».

I segni degli oceani antartici erano chiaramente visibili sullo scafo bianco a strisce arancio/verdi del nostro equipaggio. Il boma spezzato e ripara-

to due volte in navigazione, un'infinità di vele esplose, buona parte dell'attrezzatura piegata dalle onde, molti giorni in black-out elettronico, la stufa di bordo fuori uso, una pericolosa infiltrazione d'acqua attraverso i perni della cinghia, dulcis in fundo, la vernice della coperta letteralmente staccata dalle placche di ghiaccio sono ciò che resta dei

ventonove giorni di navigazione occorsi a Sicouri e ai suoi uomini di equipaggio per coprire 14.000 chilometri che separano l'Uruguay dall'Australia.

Come si dice in gergo, la barca «ha sofferto» e necessiterà ora, come del resto per molti altri concorrenti, di una cura sostanziale per ripresentarsi al meglio alla via della terza tappa. Momenti duri? «Se devo essere sincero — ha aggiunto Sicouri — debbo dire che questa tappa è stata dura, ma non tremenda, non impossibile, naturalmente se non si facevano «folle» alla fortuna per esempio. La neve è il fattore che ha complicato veramente le cose. Per due settimane ha nevicato 5, 6 volte in una giornata. I primi trenta minuti dopo ogni nevicata erano critici, l'azzerata si trasformava in una pista di pattinaggio...a quel punto il freddo e la fatica rendevano ogni manovra molto delicata e rischiosa».

L'equipaggio italiano si è presentato a Fremantle in buona forma. Mancano ancora all'appello nove concorrenti, l'equipaggio interamente femminile di Malden è atteso a Fremantle per il 3 dicembre, gli ultimi, i francesi di La Poste addirittura per il 9.

SCI
Recupero giovedì dello slalom rinviato

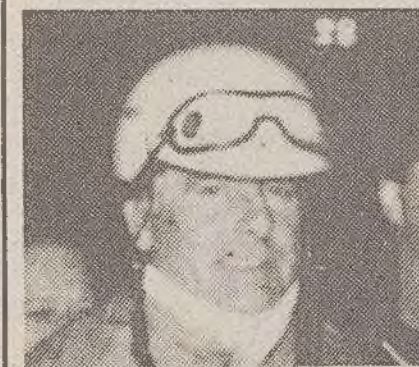
PARK CITY — Saltato lo speciale di domenica per una tormenta di neve, il problema del recupero della gara con quello del calendario dei prossimi appuntamenti di Coppa del mondo maschile di sci alpino, prima a Waterville Valley e poi in Canada, sono adesso condizionati soprattutto dagli interessi degli sponsor.

Bocciata dalla giuria, dopo aspre discussioni durante alcune ore, con tre voti contrari e due favorevoli, la proposta di prolungare la permanenza a Park City, per farvi disputare lo speciale non disputato, la Subaru America, sponsor di queste prime gare, ha imposto che il recupero venga fatto negli States.

Scartato così l'adombrato proposito di rinviare lo speciale a fine settimana, in terra canadese, dove il programma prevede i due ultimi appuntamenti di Coppa, prima del rientro in Europa, il recupero è stato attribuito a Waterville Valley, sulle White Mountains del New Hampshire, già prenotato, come da calendario, per il gigante di mercoledì. E' rimasta così disponibile soltanto la giornata di giovedì, dopodiché, appena terminata la prova dello speciale, ancora in serata ci sarà il trasferimento in blocco, a bordo di pullman, per il vicino Canada, con destinazione Mont St. Anne.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

A vuoto Lemon Dra Spunta Le Bon Or



Vittorio Guzzinati

Commento di

Mario Germani

TRIESTE — Sabato il Gran Criterium a San Siro, domenica il «Friuli-Venezia Giulia» a Montebello. Due corse in stretta analogia fra di loro, perché, almeno fino a domenica, quando l'incantesimo si è rotto, il vincitore del Criterium milanese puntualmente si ripeteva l'anno dopo sulla pista triestina nella classifica di fresca nomina intitolata alla nostra regione. Era successo con Glawhar e con Indro Park, non si è verificato con Lemon Dra che ha stecato inaspettatamente in quella che sembrava una «prima» senza troppi problemi.

Le corse sono belle, e per le gesta dei campioni in assoluto (chi potrà dimenticarsi dell'Indro Park formato «Nazioni-7»), ma anche per questi colpi di scena imprevedibili che cambiano in un attimo storia ed esito di una corsa. Pochi, domenica, a 200 metri dal palo potevano ipotizzare un successo di Lemon Dra che figurava al seguito di Lerno Luis apparigliato questi da Lemon Dra, e con Lancaster Om che stava sopraggiungendo al passo di una «Ferrari» al largo di tutti.

L'improvviso errore del favorito, che, a quanto pare, soffre terribilmente i rumori pur residenti nel «cantiere» di San Siro, ha cambiato in un attimo la fisionomia della corsa, e Le Bon Or, che senza il balletto del cavallo di Casoli con ogni probabilità avrebbe racimolato un quarto posto, ha trovato lo spazio utile per dionne vittoriosamente al fianco del cronometro Lerno Luis.

Se Le Bon Or, tramite anche la professionalità in forma sgarbiante, ha destato ottima impressione, altrettanto si può dire di Lerno Luis, il «romano» che è stato sul punto di originare la grossa sorpresa della corsa. Barberini, che lamentava, con un pizzico di ironia, la carenza di attenzione nei riguardi del suo pupillo finora espressosi al meglio con i primi della classe, ha «addormentato» la corsa con una falsa andatura, e per poco il suo razicino non ha pagato. Ma era destino

Positiva la corsa di Lerno Luis

Lancaster Om: sbalorditivo finale.

S. Siro consacra Mint di Jesolo

nel Gran Criterium dei due anni

che Lerno Luis arrivasse secondo, anche se al momento della improvvisa rottura di Lemon Dra il driver capitolino pensava ormai di avercela fatta.

Lancaster Om, condannato da una sistemazione precaria, ha subito gli eventi standosene in coda fino al mezzo giro finale, poi ha gettato nella lizza tutto il meglio del suo repertorio chiudendo sul piede di 1.14.7 e

facendo luccicare nel dopo corsa gli occhi a Lorenzo Baldi.

«Dopo quello che ha mostrato di saper fare oggi, sono sicuro che Lancaster Om è davvero un grosso campione». Conoscendo Lorenzo, che non è certamente uno che le spara grosse, la considerazione avuta dal giovane driver nei confronti del portacolori di Marcello Skoric lascia bene sperare per l'attività a venire del figlio di Compagnona. In fin dei conti Lancaster Om è un vincitore di Derby, perché allora la sua carriera non dovrebbe risultare proficua?

Un quarto posto ha messo in cascina il toscano Lubro Gim, anch'esso finito bene alla coda di Lancaster Om ma avendo praticamente corso la sola retta d'arrivo dopo essersene rimasto quieto in posizione al traino di Le Bon Or. Hanno deluso invece le «biasuziane» Lobster As e Laforet Park, entrambe fallite, quasi a voler suggerire un pomeriggio negativo per i colori verdissimi trevigiani e di Haakon Walner in particolare.

E concludiamo con il Gran Criterium di San Siro che ha salutato vincitore un puledro del Sud, quel Mint di Jesolo che aveva conseguito alcuni piazzamenti di rilievo nell'ambito della generazione, ma che proprio sulla pista milanese ha trovato la consacrazione definitiva. Il 2 anni di Antonio Luongo è emerso nella dirittura d'arrivo per condannare alla resa il capofila della generazione Marioz che aveva attuato una fuga a rompicollo. Di notevole statura tecnica l'1.15.8 fatto segnare dal figlio di Gator Bowl che ha lasciato in margine, oltre a Marioz, anche la campionessa tedesca (con record femminile europeo) Ata Dee, erede di Diamond Way il vincitore dell'«Orsi Mangelli» 1985. Da segnalare l'ottimo comportamento di Montalone, un figlio di Bourbon con ancora scarsa esperienza agonistica, che al quinto impegno in carriera ha ottenuto un più che brillante terzo posto, prenotando una sistemazione di rilievo fra i big della generazione 1987.

IPPICA Montebello: la Tris

TRIESTE — Venti cavalli sono stati dichiarati partenti ieri mattina a Montebello per la Tris «Dati Statistici» in programma venerdì prossimo all'ippodromo triestino. Campo di partenza del più affollato e comprendente parecchi trottori provenienti da altre piazze dislocati in tre nastri. Questo il campo di partenza. Premio Dati Statistici, lire 22.000.000, corsa Tris.

A metri 2080: 1) Ebuyen (S. Orlandi Jr.), 2) Faemund (M. Favaron), 3) Fanfani (R. Cardini), 4) God Speed (P. Leoni), 5) Eccome (M. Colarich), 6) Cabofrio (A. Mazzuchini), 7) Egalik (C. De Zucchi), 8) Gimmy Catti (C. Belladonna).

A metri 2100: 9) Crino Effe (C. Schipani), 10) Fianona (D. D'Angelo), 11) Ducavastu (A. Castelli), 12) Elino (A. Nutti), 13) Fragarosa (R. De Rosa), 14) Cronicle (S. Mescalchin), 15) Whorhy Gwen (Ez. Bezzecchi), 16) Granda Jet (A. Quadri).

A metri 2120: 17) Flipper Piella (N. Esposito), 18) Vacation (F. Scantamburlo), 19) Donyo Sabuk (N. Bellei), 20) Gabbiano Red (P. Gubellini).

Rapporto di scuderia: Crino Effe - Fianona.

[m. g.]

TENNIS

Comincia a New York il Masters

NEW YORK — Lo spettacolo a stelle e strisce del «Masters» è pronto ad accendere ancora una volta i suoi riflettori, ma sarà l'ultima. Dopo quasi vent'anni (la prima edizione venne disputata nel 1970), il prestigioso torneo, quest'anno dotato di una borsa di 315 mila dollari (425 milioni di lire circa) e riservato esclusivamente ai primi otto giocatori della classifica mondiale, dall'anno prossimo passerà infatti all'Atlantico, per trasferirsi nel vecchio continente (a Stoccarda nella Rfg).

Per celebrare degnamente il suo «era una volta in America», il tennis Usa questa volta ce l'ha messa proprio tutta mettendo in lizza cinque giocatori e... mezzo (Lendi, infatti, cecoslovacco di nascita, ha da anni la cittadinanza americana). A cercare di rovinare la festa ai vari Agassi, Chang, Gilbert, McEnroe e Krickstein ci sono lo svedese Edberg e soprattutto il tedesco occidentale «boom boom» Becker.

PALLAVOLO / PANORAMA DELLA GIORNATA

Fermati il Cus e il Ferro Alluminio

In compenso sono tornate alla vittoria l'Elpro Bor e l'Oma Sgt

TRIESTE — Giornata solo parzialmente positiva per la pallavolo triestina: perdono Cus e Ferro Alluminio, ma tornano alla vittoria Elpro Bor e Oma Sgt.

B1 Maschile. Perde con onore il Cus Trieste, sconfitto 3-2 in casa della capolista Sav Bg. Si è trattato di una bella partita, dall'andamento altalenante: il Cus perde il primo set 15-3, vince il secondo 15-4, perde il terzo e vince il quarto a 10. Nel tie-break è sotto 11-8 e 14-11, ma con delle ottime difese, rimonta fino ad avere la palla del 14 pari; però a questo punto è il Bergamo a riuscire a chiudere la partita. Ziani ha messo in campo tutti i giocatori a disposizione e si è detto soddisfatto del comportamento della squadra; e in particolare di Daglat, che pare finalmente essere ritornato sui suoi livelli. Per quanto riguarda il Bergamo, si è dimostrato squadra piuttosto esperta e adat-

ta alla serie: la differenza fra C1 e B2 sta infatti nella maggior capacità di sfruttare i punti deboli dell'avversario. Ad ogni modo una partita positiva per il Cus, che una volta di più ha dimostrato di non soffrire il salto di categoria. Risultati: Volley Gioc Bi-Livenza n.d.; Vobarno Bs-Valdagno 1-3; Povoletto-Mirandola Mo 1-3; Truzzi Mn-Bustaffa Mn 0-3; Sav Mira Bg-Cus Ts 3-2; Mogliano Tv riposata. Classifica: Sav Bg, Bustaffa Bg 8; Vobarno, Valdagno, Volley Bi 4; Stadium, Truzzi, Povoletto, Cus Ts, Motta di Livenza 2; Mogliano 0; Volley Bi, Motta di Livenza una partita in meno.

C1 Maschile. Prima sconfitta in campionato per il Ferro Alluminio che perde contro il Quattro Torri Fe, squadra tecnica e piuttosto completa, ma sicuramente battibile. D'altro canto ai triestini non mancano le attitudini, visto che a quasi un mese dall'inizio del campio-

nato non dispongono ancora di una palestra dove allenarsi e disputare le partite! La palestra Suvich è infatti chiusa da ormai sei mesi e non sembra che sarà resa disponibile prima della fine dell'anno. Per quanto riguarda la partita, il Ferro Alluminio inizia bene, giungendo a condurre per 6-0, ma il Ferrara registra la propria ricezione e si impone 15-11, grazie ad una battuta ed una difesa sempre precise. Sbandamento nel secondo set e i triestini vengono schiacciati 15-3; nel terzo parziale entrano G. Grassi e Bussi ed il Ferro reagisce, merito soprattutto di Grassi, ottimo in attacco e di Vitello, molto attento in prima linea, riuscendo ad imporsi 15-10. Il quarto set è piuttosto equilibrato fino al 10-11 per il Ferrara, ma a questo punto triestini comettono qualche errore, e gli ospiti con molta determinazione vincono 15-10, uscendo

vittoriosi per 3-1. Risultati: Ferro Alluminio Ts-4 Torri Fe 1-3; S. Giustina-Cividale 3-2; Noventa Pd-Mussolente 3-1; Natisonia-Maniago 0-3; Gallimberti Chioggia-Cessalto 3-2; Bassano-Petrarca Pd-3-2. Classifica: 4 Torri Fe 8; Ferro, Bassano, Cessalto 6; Maniago, Gallimberti, Nova Gens, Cividale, S. Giustina 4; Mussolente 2; Natisonia, Petrarca 0.

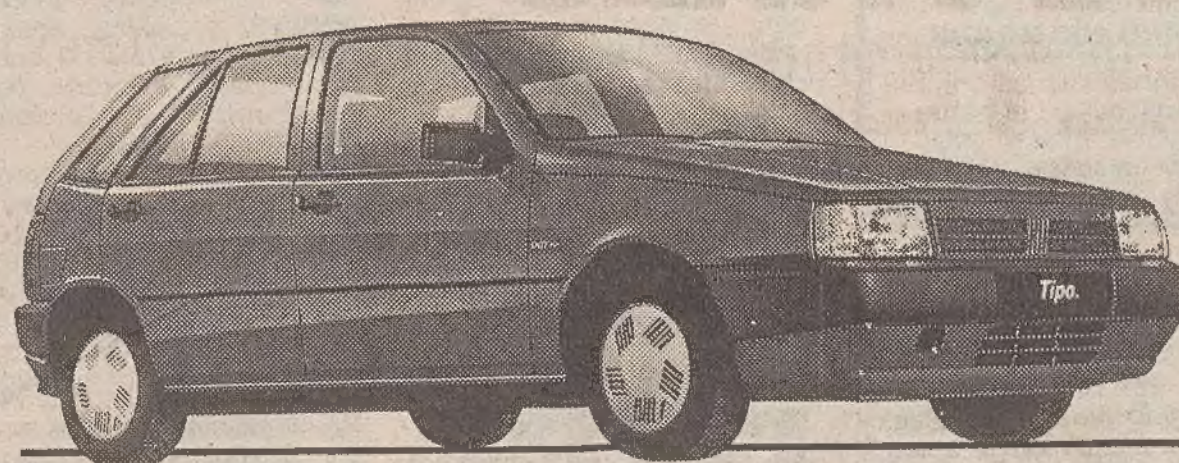
C1 femminile. Vincono, e bene, sia Elpro Bor sia Sgt.

Le prime si impongono in casa 3-0 (15-7, 15-10, 15-8) contro il Cervignano, che si è dimostrato molto meno ostico e con grandi margini di miglioramento. Le triestine si sono imposte con grande grinta, mettendo in mostra un ottimo gioco — soprattutto nel primo set — ed una battuta sempre molto incisiva, in particolare con la Fucika. Buone notizie quindi, da una partita che ha dato segnali di crescita rispetto alla

sconfitta della scorsa settimana. Vince anche il Msg per 3-0 in trasferta contro il Latisana; le triestine dimostrano di aver assorbito bene l'inaspettata sconfitta del turno precedente e sono partite molto bene: riescono così a contenere le avversarie, che nel primo set si sono opposte validamente. Nel secondo parziale tutto molto più facile, mentre nella terza frazione il Msg deve lottare per chiudere positivamente, pur essendo sempre in vantaggio. Risultati: Elpro Bor Ts-Cervignano 3-0; Latisana-Oma Sgt Msg 0-3; Cordenons-Dolo Ve 3-2; Vivil Villa Vic-Pav Ud 3-2; Ghemar Pd-Albatros Tv 1-3; Cmc Mestre-Monfalcone 3-0.

Classifica: Albatros 8, Elpro Bor, Vivil 6; Cmc Mestre, Latisana, Monfalcone, Oma Sgt Msg 4; Dolo, Pav Ud, Cervignano 2; Ghemar 0.

[s. g.]



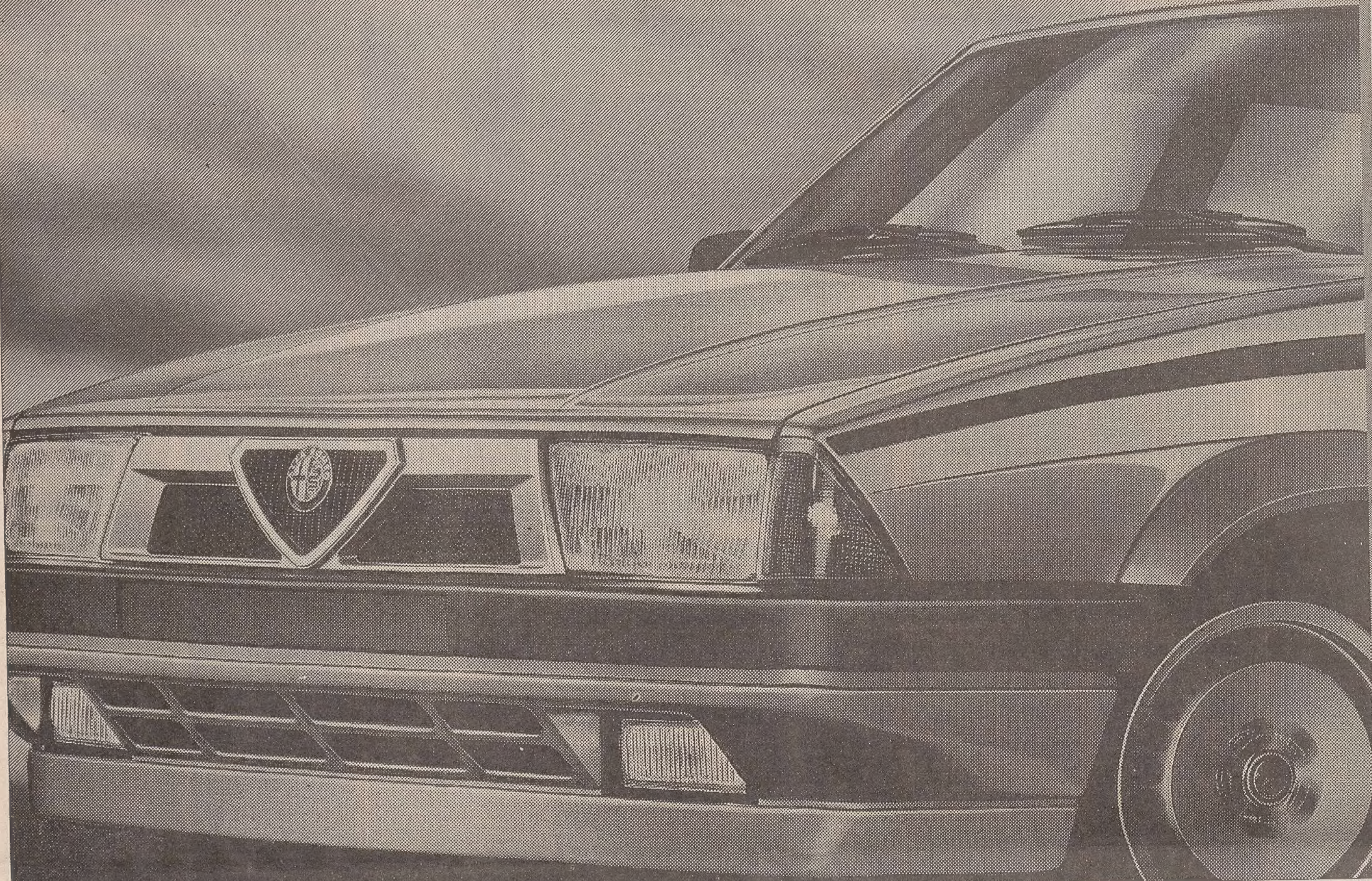
FIATSAVA ANNUNCIA 10 MILIONI DI FINANZIAMENTO SU TUTTA LA GAMMA TIPO.

Desiderate una Tipo? FiatSava, fino al 30 novembre, offre 10 milioni di finanziamento con riduzioni sugli interessi fino al 50%. Più precisamente, una riduzione del 50% per rateazioni fino a 24 mesi, del 40% per rateazioni da 30 a 36 mesi e del **FIATSAVA** 30% per rateazioni da 42 a 48 mesi. Desi-

derate ad esempio una Tipo 1100? Vi basterà versare in contanti L. 5.240.000 e pagherete il resto in 35 rate da 361.000. In questo caso risparmierete L. 1.590.000. Ma c'è di più! Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono pronte ad offrirvi un'ottima valutazione del vostro usato. **FIAT**

L'OFFERTA È VALIDA SU TUTTE LE TIPO DISPONIBILI PER PRONTA CONSEGNA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO. È VALIDA SINO AL 30/11/1989 IN BASE AI PREZZI E AI TASSI IN VIGORE AL MOMENTO DELL'ACQUISTO ED IN PRESENZA DEI NORMALI REQUISITI DI SOLVIBILITÀ.

IL MASSIMO RENDIMENTO CON IL MINIMO SFORZO.



75: INIEZIONE ELETTRONICA DA 1.6 A 3.0

Con il nuovo motore ad iniezione elettronica, la 75 1.6 IE assicura il massimo rendimento a tutti i regimi, con maggiore fluidità di marcia e minori consumi. La nuova 75 1.6 IE completa la gamma di motorizzazioni della 75: otto versioni da 1.6 a 3.0, benzina o Turbo Diesel. L'iniezione elettronica Motronic, il sistema Transaxle, il Ponte De Dion e l'ABS, disponibile su sei versioni della gamma, sono elementi che favoriscono una guida piacevole e dinamica, una grande tenuta di strada e esprimono al massimo livello gli eccezionali principi di sicurezza attiva della 75. Con un'Alfa 75 si prova il piacere della guida e della sicurezza in ogni situazione. Due certezze che solo una grande berlina sportiva può offrire.

Alfa 75	Potenza max (CV/kW DIN)	Cilindrata (cc)	Velocità max (km/h)	Accelerazione 0-100 (sec)
1.4	110/80	1400	180	10.7
1.6	122/88	1600	190	11.2
1.8	122/88	1800	200	10.4
2.0	140/102	1960	205	9.2
2.0 T	150/110	1960	215	8.4
2.4 T	170/125	2400	225	7.4
2.0 TDI	100/73	1995	185	11.7
2.5 TDI	100/73	2496	190	12.4



75. SCELTA DI POTENZA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terzario 11, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** piazza Salvegnini 12, telefono 30466 30842 - 554721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 553133 553070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 5502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- le, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1400. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della prima inserzione non si rispondano comunemente a quanto richiesto, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. AGENZIA appartenente gruppo Ili già operante nell'ambito regionale desidera contattare forze emergenti del settore da affiancare all'organizzazione selezionando anche collaboratori/tecnici alla prima esperienza lavorativa. Offerta inquadramento di legge auto aziendale addestramento formazione professionale. Solo se realmente interessati presentarsi in via Fabio Severo 113 ammezzato. (A6545)

AFFIDASI lavoro ricalco scrivere Arcom Casella postale 17183 20170 Milano. (G327)

AZIENDA industriale sita in Dobrodo (Go) cerca neo-graduati per ampliamento, organico. Mandare curriculum a cassetta n. 26/D Published 34100 Trieste. (F005)

DINO Conti concessionario Audi-Volkswagen ricerca operaio meccanico da assumere in contratto di formazione. Presentarsi orario ufficio Strada della Rosandra, 2 Trieste. (A050134)

DINO Conti concessionario Audi-Volkswagen assume operaio meccanico di comprovata esperienza con attitudini organizzative. Presentarsi orario ufficio Strada della Rosandra, 2 Trieste. (A050134)

PER nuova serie di telefoni polizieschi e spot pubblicitari in TRIESTE cerchiamo volti nuovi ogni età e bambini. Scrivere: Saranno famosi, via Salaria 35, 00198 Roma. (G1602)

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (41291)

STENODATTILOGRAFA capace dinamica cerca studio professionale. Scrivere a cassetta nr. 8/E Published 34100 Trieste. (A6579)

5 Rappresentanti Piazzisti

PROMOLINEA leader prodotti pubblicitari per vendita nuova esclusiva ricerca un agente preferibilmente esperto. Fisso mensile elevate provvigioni responsabilità e maggiore reddito al più capaci. 0521/271284 ufficio. (G253)

10 Acquisti d'occasione

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 Auto, moto cicli

UNO 55 S nera 5 porte bella occasione. Autocar Forti 4/1 040/828655. (A6515)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6555)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6577)

ALFA 75 bianca 1987 perfetta; Giulietta 1980 1981. Autocar Forti 4/1 040/828655. (A6515)

AUTOCARRI VW in pronta consegna. Cassone ribaltabile trilaterale. Autocar Forti 4/1. 828655. (A6515)

JOKER Westalia 1600 benzina come nuovo vende Autocar. Forti 4/1. 828655. (A6515)

PULLMINI Volkswagen benzina e turbodiesel Autocar Forti 4/1. 828655. (A6515)

15 Roulotte nautica, sport

PRIVATO vende motoscafo mt. 5,10 + motore fuoribordo «Evinrude» 85 Hp come nuovo + carrello. Telefonare allo 040/44325 dopo le 20. (A64928)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ammobiliato Sistiana in villosa salone cucina giardino. 040/364804. (A6583)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio/abitazione affittasi piazza Ospedale tre stanze cucina servizi perfetto 700.000 mensili. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 appartamenti recenti arredati varie zone da 25 a 60 da 250.000 a 600.000 non residenti. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 affittasi: uffici 100 mq Lazzaretto vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (41291)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es.: 10.000.000 60 rate 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIAL-IMPRESA fino a 200 milioni. Es.: 30.000.000 24 rate 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata 040/54523 0432/25207. (F005)

CARTA BLU TS 040/54523 UD 0432/25207

Prestiti per Artigiani Commercianti - Dipendenti **FINO 100 MILIONI**

Possibilità anticipi fino a 8 milioni in 24 ore Anche firma singola nessuna spesa anticipata Es. 10 milioni 60 rate 230.000

A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti casalinghe pensionati firma singola. Discrezione 040/773824. (A6578)

A.A.A. SERVIZI PARABANCA RI Istituto Finanziario Regionale Finanziamenti a autonomi, pensionati, dipendenti anche in firma singola. Tel. 040/734105. (A6284)

CASALINGHE 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza, nessuna cor-

rispondenza a casa. Trieste telefono 040-731313. (G855237)

CEDESI in gestione o vendesi piccolo bar analcolico zona Garibaldi. Informazioni Meridiana 040/733275. (A6471)

CEDESI licenza ambulante frutta-verdura posto fisso mercato coperto. Informazioni presso Meridiana 040/733275. (A6471)

FINIM 040/766681: prestiti a lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti. Restituzione personalizzata. (A6569)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste, telefono 040-731313. (G855237)

PRESTITI VELOCI a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procura/impoleche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. TRIESTE via Donata 3, tel. 040-60418-631478 UDINE 0432-507266. (G15226)

Z.Z. PRESTITI a tutte categorie lavoratori. Rapidità riservatezza. 040/390039-0381/32998. (A6578)

5.000.000 rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100. (A6226)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNITA' SANITARIA LOCALE N. 1 TRIESTINA

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE (tel. 040/7765140) indice una licitazione privata a offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base palese ai sensi art. 73 lettera c) e 76 R.D. 827/1924 e da esprimersi secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera a) della Legge 113/1981 e con l'osservanza della normativa di cui alla L.R. 119/1980 per l'aggiudicazione della fornitura triennale di gas terapeutici e tecnici (valore complessivo presunto: L. 780.000.000).

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese, singole o raggruppate ai sensi dell'art. 9 della L. 113/1981, dovranno dichiarare — nelle forme di cui alla L. 15/1988 — di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 ed esibire le dimostrazioni di cui agli artt. 12, lettere a) e c) e 13 lettera a) della L. 113/1981, fornendo inoltre notizie sulla propria organizzazione di vendita e sulla localizzazione dei propri magazzini, nonché ogni altra documentazione ritenuta utile per una più completa valutazione delle capacità dell'impresa.

Non saranno ammesse in gara le ditte che non presentino nel triennio precedente fatturato pari ad almeno due volte il valore di stima della fornitura.

Qualora vengano presentate domande, purché corredate da documentazione probatoria, da ditte aventi diritto alla riserva del 30% ai sensi dell'art. 17 della L. 64/1986, la fornitura verrà aggiudicata in conformità a detta normativa.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana e redatte su carta legale, dovranno essere inviate a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 22/12/1989.

IL PRESIDENTE
Jacopo Rossini

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO Gorizia e dintorni sala pranzo 3 camere doppi servizi luminosa definizione immediata. 0481/532782. (B0005)

A.A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 040/762081 Trieste cerca in acquisto appartamenti ville casette stabili in blocco esegue stime gratuite. (A014)

A. IL FARO 040/729824 ricerca in Trieste per propria selezionata clientela appartamenti prestigiosi mq 120/180 massima riservatezza pagamento contanti. (A017)

ACQUISTO contanti 2 camere cucina riscaldamento ascensore. Tel. 040/364804. (A6583)

PRIVATO acquista appartamento in palazzina 3 stanze cucina bagno eventuale posto macchina. Telefonare 040/946269. (A6496)

QUADRIFOGLIO per pronto acquirente cerca zone periferiche appartamento recente 80/100 mq. 040/630175. (A012)

STABILE in blocco acquisto per investimento solo da privati pagamento contanti no intermediari telefonare 040/763189. (A014)

IMMOBILIARE CIVICA vende STAZIONE 86 mq 3 stanze stanzino cucina bagno ripostiglio da ristrutturare in bella casa d'epoca. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6496)

APPARTAMENTO Bione via Maia 45 mq. ascensore arredato vendo. Tel. 040/364804. (A6583)

FARO 040/729824 Sistiana villa schiera di testa recentissima due piani taverna giardino privato 295.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Sistiana villa con giardino 1.000 mq. due piani taverna box 350.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende STAZIONE 86 mq 3 stanze stanzino cucina bagno ripostiglio da ristrutturare in bella casa d'epoca. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6496)

APPARTAMENTO Bione via Maia 45 mq. ascensore arredato vendo. Tel. 040/364804. (A6583)

FARO 040/729824 Sistiana villa schiera di testa recentissima due piani taverna giardino privato 295.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Sistiana villa con giardino 1.000 mq. due piani taverna box 350.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende STAZIONE 86 mq 3 stanze stanzino cucina bagno ripostiglio da ristrutturare in bella casa d'epoca. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6496)

APPARTAMENTO Bione via Maia 45 mq. ascensore arredato vendo. Tel. 040/364804. (A6583)

FARO 040/729824 Sistiana villa schiera di testa recentissima due piani taverna giardino privato 295.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Sistiana villa con giardino 1.000 mq. due piani taverna box 350.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende STAZIONE 86 mq 3 stanze stanzino cucina bagno ripostiglio da ristrutturare in bella casa d'epoca. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6496)

APPARTAMENTO Bione via Maia 45 mq. ascensore arredato vendo. Tel. 040/364804. (A6583)

FARO 040/729824 Sistiana villa schiera di testa recentissima due piani taverna giardino privato 295.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Sistiana villa con giardino 1.000 mq. due piani taverna box 350.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende STAZIONE 86 mq 3 stanze stanzino cucina bagno ripostiglio da ristrutturare in bella casa d'epoca. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6496)

APPARTAMENTO Bione via Maia 45 mq. ascensore arredato vendo. Tel. 040/364804. (A6583)

FARO 040/729824 Sistiana villa schiera di testa recentissima due piani taverna giardino privato 295.000.000. (A017)

FARO 040/729824 Sistiana villa con giardino 1.000 mq. due piani taverna box 350.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende STAZIONE 86 mq 3 stanze stanzino cucina bagno ripostiglio da ristrutturare in bella casa d'epoca. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6496)

APPARTAMENTO Bione via Maia 45 mq. ascensore arredato vendo. Tel. 040/364804. (A6583)

FARO 040/729824 Sistiana villa schiera di testa recentissima due piani taverna giardino privato 295.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA

vende adiacente via S. FRANCESCO recnette luminoso salone 2 stanze tinello cucinino bagno poggolo riscaldamento ascensore mutuo agevolato. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6496)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CARDUCCI casa d'epoca signorile luminoso sala 3 stanze cucinetta bagno terrazza ristrutturata riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6496)

IMMOBILIARE CIVICA vende FORNACE recente 2 stanze stanzetta cucina spazzacucina bagno ripostiglio poggolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A6496)

PIZZARELLO 040/766676 via attico centrale soggiorno due stanze cucina bagno grande terrazza riscaldamento ascensore da rimodernare 150.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 centrale soggiorno due stanze stanzetta cucina bagno ascensore 90 mq da rimodernare 75.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 via Pietà appartamento due stanze cucina abitabile ripostiglio wc doccia 70 mq da rimodernare V piano 28.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Roiano occasione appartamento affittato rilascio giudiziale già fissato stabile ottime condizioni due stanze cucina bagno 29.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 appartamento di prestigio piazza Oberdan 190 mq salone quattro stanze servizi. (A03)

SISTIANA: VILLESCHIERA terrazze, 3 camere, soggiorno, cucina, biservizi, tavernetta, garage, ampio giardino. 143 MILIONI entro NATALE '90 più MUTUO AGEVOLATO VENTENNALE (100 milioni pari a 606 mila mesi). Consegna Piazza '91. Agenzia Italia Montalcione 0481/410354. (C00)

TERRENO Bagnoli mq. 1400, strada vendo 14.000.000 altro Borgo 1700. 040/364804. (A6583)

Z. ALLOGGI IN COSTRUZIONE IN PALAZZETTI COLLE S. GIUSTO POSSIBILITA' MODIFICHE INTERNE PAGAMENTI PERSONALIZZATI MUTUI PERMUTE SPAZIACASA VALDIRIVO. 36. (A06)

TURISMO e villeggiature

CADORE San Pietro: Pensione «Stella Alpina» Natale, Capodanno camere con bagno ottimo trattamento 58.000 giornaliere pensione completa, affittasi anche appartamento. 0422/63013. (F)

MATRIMONIALI

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio, recapito in Trieste 040/749951 (F229)

Alitalia

RETE NAZIONALE			per Ronchi da:		Partenze	Arrivi
PARTENZE			Milano	Napoli		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi				
Alghero	11.30	16.45	14.30	14.30		
Ancona	19.00	22.40	21.40	22.30		
Bari	15.15	20.05	07.00	10.40		
Brindisi	11.30	14.40	09.25	15.10*		
Brindisi	19.00	23.10	14.55	18.10		
Brindisi	07.30	12.25	19.00	22.20		
Brindisi	11.30	18.00	07.25	10.40		
Cagliari	19.00	22.05	13.10	18.10		
Cagliari	07.30	10.45	19.25	22.20		
Cagliari	11.30	17.20	07.35	10.40		
Catania	19.00	22.00	11.20	15.10*		
Catania	07.30	11.10	12.25	18.10		
Catania	11.30	14.50	17.35	22.20		
Catania	16.00	19.20*	08.05	15.10*		
Catania	19.00	23.40	07.00	14.30		
Firenze	12.40	13.40**	10.40	14.30		
Lamezia Terme	07.30	14.25	14.00	15.10*		
Lamezia Terme	15.15	19.15	17.00	18.10		
Lamezia Terme	19.00	22.15	21.20	22.20		
Lamezia Terme	07.30	13.35	09.15	15.10*		
Lamezia Terme	07.05	07.55	09.15	18.10		
Milano	15.15	16.05				
Napoli	11.30	14.30				
Napoli	19.00	23.30				
Olbia	11.30	15.50				
Olbia	19.00	21.55				
Palermo	07.30	11.35				
Palermo	11.30	14.35				
Palermo	16.00	21.15*				
Palermo	19.00	22.40				
Pantelleria	11.30	16.20				
Pescara	15.15	21.20				
Pisa	15.15	18.10				
Reggio Calabria	11.30	16.10				
Roma	15.15	21.15				